



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

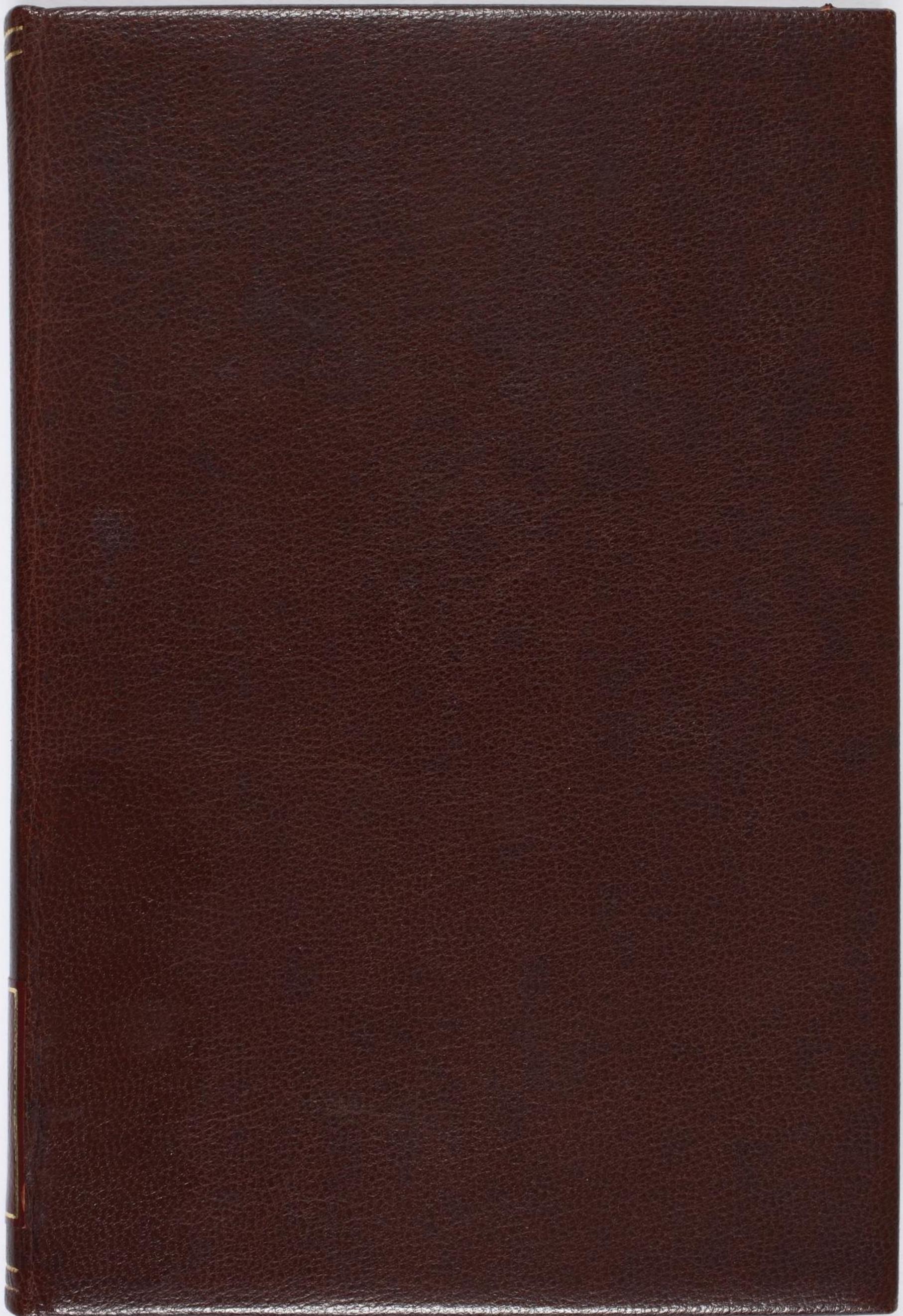
alfa.k.2.43

Lucidario, ovvero Dialogo del maestro e del discepolo

Lorenzo Morgiani, Firenze 1495c.

ISTC: il00332680

Img: V. Negro, 2008



—R. BIBLIOTECA—
—ESTENSE • DI—
—MODENA—



K
2
43

The image shows a book cover with a marbled paper design in shades of green, red, and black. A gold-tooled border with a repeating floral motif is visible. A white rectangular label is pasted on the cover, containing a red coat of arms at the top, the text '—R. BIBLIOTECA—' on the left, '—ESTENSE • DI—' on the right, and '—MODENA—' at the bottom. In the center of the label, the call number 'K 2 43' is printed on a grid of dotted lines.



d. K. 2. 43.

Firenze [Lorenzo di Magnani c. 1495]

Sander. n. 3437.

Fava in Biblioth. - vol XXVIII p. 331

161: Luadorio m. 5859

Fava: Honorius Augustodunensis

2. 43.

ec. 1495]

III p. 331

novis

a. K. 2, 43

C L V C I D A R I O
Cioe / dichiarazione di molte belle & singolari
quistioni.



Nota che doue tu trouerai questa lettera grãde in questo modo. Di. Per tutto illibro / significa discepolo: ilquale domãda el maestro. Et doue ancora trouerai questa lettera grande in questo modo. Ma. significa il maestro: ilquale risponde alledomãde che glifa el discepolo. Et così p tutto illibro lo discepolo domanda & il maestro gli risponde.

B.E.

CINCOMINCIA ELPROLOGO
DELLIBRO INTITOLATO
LUCIDARIO



OLTE VOLTE MHA RICHIESTO
el mio discepolo / che io glinarrassi sentētie
leqli sono molto dubiose . Pero nō miuo
glio ascondere dicioche mirichiede: che io
necrederei essere biasimato: se q̄sto fusse co
sa che io riponessi educati in terra liqli dio
mha raccomandati. Et po chel mio tracta/
to nō uoglio che sia solamēte alle gēti che sono ī q̄sto mō
do: Ma siuoglio ī tal maniera tractare: chel mio libro sia
ueduto per q̄lli che hāno ancora aduenire. Per tanto prie
go tutti q̄lli che leggerāno q̄sta scriptura che faccino prie
go a christo pel peccatore quale io sono. Pure nōdimeno
a questa opera posso mettere un tal titolo / che ben possa
esser appellato lucidario cioe / dichiaratore: p cio che q̄sto
libro dichiara la scriptura di molte sentētie. Il mio nome
uoglio ī tutto celare: pero che temo pla inuidia di molti
huomini rei: che q̄sto libro nō fusse piu tosto disfacto: Per
che tal persona q̄le io sono hauesse factō si alta opa. Etpo
che io nō uoglio qui scriuere lomio nome / so priego alno
stro signore plasua grāde misericordia che lui lofaccia scri
uere nellibro delcielo. Lo fondamēto di questa opera e / fa
cto sopra una ferma pietra cioe / Iesu christo. Et tutta lal
tra opera e / rafferma da quattro forte colōne. Laprima
colonna sie / la uētorita de propheti. Lasecōda sie ladegni
ta degli apostoli . Laterza sie el sapere degli expositori. La
quarta sie / lobuono ingegno del maestro.

Comicia el tractato neqli domāda el discepolo al maestro
DISCEPOLO



LORIOSO Maestro io ti priego che tu miri/
spōda a quelle cose che io tidomādero a hono/
re didio: & apoficto della facta chiesa. Ma. Cer
to uolētieri lofaro: & se dio midona uirtu / non migraue
ra questo tractare . Di. ¶ Eglie scripto che alcūo huomo
nō fa quel che dio e / Et e / follia adorare quello che lhuo /

mo non fa. Pero e / bene ac
Et uoglio che tu midica ch
io nifento huomo come
spirituale substātia: & e / d
te uolte uicono el sole p l
in lui guardare. Et e / co
cō tanta beniuolētia: che
to e / bella: & la sua possa
amore non si puo arbitra
intēdere che sia un solo
rudine delle cose tēpora
se in lui: & e / pure un sole
splendore. Di. ¶ puoli p
mai. Et si come tu uedi n
lore dallo spēdore ne lo sp
tia che sepre sono īsieme:
lo & lo spirito factō sono
sepre stāno īsieme seza di
intēdere el padre: pla chia
rito sancto. Di. ¶ Perche
che lui e / chiamato fōtan
sua sapientia e / appellata
pellata figliuolo: Ma. Perc
rezza: col i genera il padre
chiamato amore del pad
egli appellato spirito fact
mēte spirato dal uno & dal
te le cose creō e / chiamata p
guarda pēnelle nō tornino
e / chiamata sapientia cioe
cose fa uenire e / appellata spi
tutte le cose: dal figliuolo si
Et āche e / chiamato ī altr
mēbrana: & il figliuolo iten
lōra delluno & dellaltro ci
¶ Cōcio sia cosa ch sia del
che nō e / egli appellato col
lo generare la partiene a
e / appellato uita & sapienti

OMINCIA EL PROLOGO
LIBRO INTITOLATO
LVCIDARIO

TE VOLTE MHA RICHIEST
nio discepolo che io glinarrassi sent
li sono molto dubiose. Pero no
o ascondere dicio che mirichiede: che
tederei essere biasmato: se qsto fülle
he io riponessi educati in terra li q
raccomadati. Et po chel mio tract
solamete alle geti che sono i qsto
maniera tractare: chel mio libro
no ancora aduenire. Per tanto p
ano qsta scriptura che faccino pr
ore quale io sono. Pure nodime
nettere un tal titulo che ben po
io cioe dichiaratore: p cio che q
ura di molte sentetie. Il mio no
pero che temo pla inuidia di mo
ibro no fülle piu tosto disfacto:
no hauesse facto si alta opa. Et
riuerer lomio nome / so priego al
de misericordia che lui lo faccia
Lofondameto di questa opera
etra cioe / Iesu christo. Et tutta
da quattro forte colone. Lap
a de propheti. La secoda sie lade
za sie el sapere degli expofitor
gegno del maestro.

li domanda el discepolo al maestro
DISCEPOLO
Maestro io ti priego che tu mi
e cose che io ti domadero a hono
roficto della sacra chiesa. Ma. C
e dio midona uirtu / non migra
Eglie scripto che alcuno huom
e follia adorare quello che huom

mo non fa. Pero e bene a cominciare primamente di lui.
Et uoglio che tu midica che cosa e idio. Ma. Secondo che
io misento huomo come gli altri cosi teldiro. Dio e una
spirituale substatia: & e dital bellezza: che gli ageli ch p sep
te uolte uicono el sole p laloro chiarezza / tutti desiderano
in lui guardare. Et e con tanta possanza & con tanta sapietia &
con tanta beniuolentia: che la bellezza non si puo pensare qua
to e bella: & la sua possanza non si puo stimare: & lo suo
amore non si puo arbitrare. Di. ¶ Chome dobbiamo noi
intedere che sia un solo i trinita? Ma. Re derottene simili
rudine delle cose teporali. Guarda nel sole & uedrai tre co
se in lui: & e pure un sole: cioe / la substatia & il calore & lo
splendore. Di. ¶ Puossi partire lun dallaltro? Ma. Non gia
mai. Et si come tu uedi nel sole che non si puo partire el ca
lore dallo splendore ne lo splendore dal calore ne dalla subst
tia che sepre sono insieme: Così similmete el padre el figluo
lo & lo spirito sacro sono tre persone & uno solo idio. Et
sepre stano insieme senza dipartimto. Per la substatia si puo
intedere el padre: pla chiarezza il figluolo: plo calore lo spir
rito sancto. Di. ¶ Perche e egli appellato padre? Ma. Per
che lui e chiamato forana & principio di tutte le cose: & la
sua sapientia e appellata figluolo. Di. ¶ Perche e ella ap
pellata figluolo? Ma. Perche si come el sole i genera la chia
rezza: cosi i genera il padre il figluolo. Et lo spirito sacro e
chiamato lamore del padre & del figluolo. Di. ¶ Perche e
egli appellato spirito sacro? Ma. Perche eglie / p mane uol
mete spirato daluno & dallaltro: Quella diuinita che tut
te le cose creo e chiamata padre: & quella che tutte le cose
guarda pchelle non tornino a niente si come di niente erano:
e chiamata sapietia cioe / figluol di dio: & qlla ch tutte le
cose fa uenire e appellata spirito sacro: Dal padre pcedono
tutte le cose: dal figluolo simigliatmete dallo spirito sco
Et anche e chiamato i altra maniera. El padre e appellato
mebrana: & il figluolo itendimeto & lo spirito sacro lau
lota delluno & dellaltro cioe / del padre & del figluolo. Di.
¶ Cocio sia cosa ch sia del tutto possente & di gra pieta: p
che non e egli appellato cosi madre come padre. Ma. poche
lo i generare s'appartiene al padre. Di. ¶ Quando il figluolo
e appellato uita & sapietia: pche non e lui appellato cosi fi

2
che cosa e
Dio
che dio sia
un solo i
me
luno dal altro
si puo par
E gli chiama
to padre
Perche sapientia
e app
E d
e app
Perche dio sia
chiamato madre
come padre

gluola come figliuolo. Ma. Peroche el figliuolo e/ piu somi
gliate al padre ch' la figliuola. Di. **C**pche nō e/ appellato lo
spirito scto figliuolo del padre & del figliuolo: & fusse luno
padre & laltro madre. Ma. Perche loro descēdono cosi dal
luno come dallaltro: & e/ lume di tucta ladiuinita.

DISCEPOLO

IN qual luogo e/ la conuersatione del nostro signore.
Ma. Aduenga che ella sia in ogni luogo per la sua pos
sanza: pur la sua conuersatione e/ substantialmente in nel
cielo itellectuale o uoi spirituale cioe / loterzo cielo. Di.
CQuali sono li tre cieli. Ma. Luno e/ corporale & l'udua so
no spirituali. Corporale sintēde dal firmamento ingiuso
cioe / lo cielo doue sono le stelle. Et sono septe cieli: & p lu
no sintēdono gli altri. Gli altri duo cieli che sono spiritua
li: poche eglie uno deceli sopra lo sōdamto el qle e/ chiama
to cielo chrystallino: & e/ di tāta chiarezza: ch' l' cielo del fer
mamēto e/ qsi niēte appōsto di q' llo. Et disopra a q' llo che
e/ decto e/ unaltro cielo: & chiamasi cielo empyreo: & ha
si grāde splēdore: chel cielo chrystallino e/ quasi scuro apō
sto a q' llo. Et dicoti che i q' l' cielo e/ si grādissimo lume: che
sēno humano nō ha potere disapere alcūa cosa: & q' llo sie
loterzo cielo: doue sta idio & li loueghono gli benedēti
huomini & lesacte femine uisibilmete. Et li sono gli noue
ordini degli āgeli: & li e/ tāto di bene: che nō si puo dire ne
pēfare. Di. **C**pche modo e/ dio i tucti luoghi: & i tucti li
tēpi: & pche nō e/ i uno luogo solamēte. Ma. Percio si dice
che lui e/ tutto in tucti lhuoghi: pche e/ egli cosi possēte i
uno luogo come i unaltro: & si cōe lui e/ possēte i cielo. co
si e/ possēte i terra & nello iferno. Et si si dice che lui e/ in
sieme: peroche i q' llo medesimo momēto nel qle dispone
ogni cosa in oriēte: i q' l' medesimo dispone tucte le cose in
occidente. Et dicesi che egli e/ sēpre i ogni luogo poche in
ogni tēpo lui tēpera tucte le cose. Et dicesi che lui nō e/ in
nessun loco i poche el loco e/ una cosa che ha corpo & dio
nō ha corpo cioe / secōdo ladiuinita: & i po nō puo occupa
re loco. Siche secōdo q' sto dio nō e/ i nessun luogo: ma lui
contiene tucte le cose: nelquale secōdo che dice San Pau
lo: noi uiuiamo: noi cimouemo: & in lui uiuiamo.

DISCEPOLO

*Deus est
Dio*

*Quid sit
terre*

*Deus
sunt angeli*

*Deus semper
Tanti
Dionisi
sa
significat*

SA dio tucte le cose: Ma
passate: & quelle che
fussino dimanzi allui. Et i
lui conobbe tucti linomi d
doueuano essere: & gli loro
lor decti & gli loro facti &
to tutto dimanzi dallui. Et
ra greca theos: che e/ adire
parla dio agli angeli & agli
la sua spiratione: agli huom
cosa che dio nō hauesse ma
credere che lui menasse sol
me lui staua inanzi che q' st
che tutto cioche lui fece er
bē ueder ch' tucte le creatur
to: & si tene uoglio dare sim
maestro uiol far una bella
nādo nel suo cuore tucte q
Et q' do lui ha bene imagina
suo cuore. Dūq; se uno huō
uede le cose ināzi che elle in
gnore che fu comiciatore &
re aprante cioche fece: Adū
si bene accōpagnato come e
Qual fu la cagione chel n
mente labonta di dio:
to ne piu basso: che cosi poss
ma lui fece per hauere gente
sua gratia. Di. In che modo
hebbe decto cosi icōt inente
cō suono di parole: Ma. Lui
te le cose: ma lo far fu sapiēt
lui grā dimorāza a farlo: Ma
li occhi cosi pōsto fu facto. Di
uolte: Ma. Tutto lo fece i s
parte: i lei di lui fece tucte le
gli emti: & i tre di lui fece t
ce la prima cosa: cioe / q' l' lum
& gli āgeli similmte. Lo secō

SA dio tucte le cose! Ma. Si sa bene: & quelle che sono passate: & quelle che hanno ancora auenire: si come fussino dinanzi allui. Et innanzi chel mondo fusse facto lui conobbe tucti linomi degli angeli & degli huomini che doueuan essere: & gli loro costumi & le lor uolonta & gli lor detti & gli lor facti & gli lor pensieri: si come fusse scritto tutto dinanzi dallui. Et po lui e/ appellato nella scriptura greca theos: che e/ adire: dio ch' tutto uede. Di. Come parla dio agli angeli & agli huomini? Ma. Agli angeli parla per la sua spiratione: agli huomini parla per li angeli. Di. C'ociosia cosa che dio non hauesse mai cominciamto: non debba l'huo credere che lui menasse solitaria uita: po uorrei sapere come lui staua inanzi che qsto modo fusse. Ma. Glie scripto che tutto cio che lui fece era p'ueduto dalui: po possiamo be ueder ch' tucte le creature ch' lui fece erano nel suo concepito: & si rene uoglio dare similitudine. Guarda qdo un buo maestro uol far una bella casa: ch' prima mte uerra imaginando nel suo cuore tucte qlle cose ch' uol fare nella casa. Et qdo lui ha bene imaginato: lui uede tutta la casa nel suo cuore. Dunq se uno huo mortale ha cotal uirtu che lui uede le cose inanzi che elle sieno facte: be poteua il nostro signore che fu cominciatore & creatore di tucte le cose uedere aptamente cio che fece: Aduche potea stare solo: ancora era si bene accompagnato come eglie teste. DISCEPOLO

Qual fu la cagione chel mondo fusse creato. Ma. Sola mente labonta di dio: ma non che lui ne fusse piu alto ne piu basso: che cosi possente era inanzi come dapo: ma lui fece per hauere gente a cui potesse dare parte della sua gratia. Di. In che modo fu lui facto? Ma. Si come lui hebbe detto cosi icontinente furon facte le cose. Di. Disse lui con suono di parole? Ma. Lui disse per parole lo suo dire in tutte le cose: ma lo far fu sapietia cioe/ lo suo figliuolo. Di. fece lui gra dimoranza a farlo? Ma. Si psto con tu potessi aprire li occhi cosi psto fu facto. Di. Fecelo lui insieme ouero in piu uolte? Ma. Tutto lo fece insieme: ma lui diuise cio ch' fece in parte: in sei di lui fece tucte le cose: cioe/ in tre di lui fece tucti gli elemti: & in tre di lui fece tucte laltre cose. Lo primo di fece la prima cosa: cioe/ ql lume ch' sepre durera cioe/ lo cielo & gli angeli similmte. Lo secodo di diuise le cose spriali dalle

*Come ha uero
in ogni d'fatti
e modo*

*che fu creato
il mondo*

*quanto ha
fatti fatti in d'*

tēporali cioe / lofermamento doue sono lestelle. Loterzo
di fece la terra el mare : Loquarto di fece lolume tēporale
cioe / losole & laluna & gli dua elemēti cioe el fuoco & lae
re. Loqnto di fece lemaniere de pesci nellacque & lemanier
degliuccelli nellaria. Losesto di fece ī terra tuete lemanier
re dellherbe & degliarbori & delle bestie: & poi li appresso
fece lhuomo p signoreggiar tutte q̄ste cose. Loseptimo di
sifosoe. Et non intendere che sifosasse dētro dalmondo:
come fa colui che fa la sua casa: & poi sifosa dentro: ma tā
to ei adire che nostro signore sifosone cioe / che lui non fe
ce poi alcuna nouita.

DISCEPOLO

SEntono gli elementi el nostro signore! Ma. Dio non
fe alcuna cosa che lui nō senta & che lui nō obedisca:
che queste cose che sono mortali senza anima uiuono &
sentono loloro creatore. Locielo losente: & secōdo losuo
comandamento non fina ditornare cioe sintende ilcielo
del fermamēto ch̄ laltro cielo nō sinuoue giamai. Losole
laluna & lestelle losētono: ch̄ sēpre tornano aq̄l luogo ōde
torniamo. Laterra losēte che ciascuno anno rende lo fruc
to & lesemēte onde lagente & lebestie & gliuccelli uiuono.
Lacque losētono che elle ritornano a quel luogo onde uē
nono cioe / almare. Elmare & gliuēti losētono che fāno le
tēpeste p suo comādamto. Limorti losētono ch̄ resuscita
no cosi p̄sto come allui pare. Lopurgatorio losēte ch̄ pur
ga coloro che uiuāno plo suo comādamēto: lebestie tutte
losētono: che q̄lla legge ch̄ die alloro silatēgono sēza mā
chamto: Gluccelli & tuete laltre creature losētono: che re
gono bene laloro natura che hebbono fino alcomīciamē
to. Di. ¶ Che uol dire q̄sto che noi trouiamo scripto: fa
cto ei / aluespro & almattutino. Ma. Tāto ei / adire facto ei
aluespro cōe opa che ei / finita. Facto ei / almattutino: tāto
ei / adir cōe opa ch̄ ei / comīciata & nō ei / finita. Di. ¶ de mae
stro dimelo piu apertamēte. Ma. Imprimamte el nostro si
gnore fece un bel palazzo elq̄le ei / appellato el regno del cie
lo: & li app̄sso fece q̄sto mōdo: & fece linferno cōtrario al
regno delcielo: & q̄sto regno delcielo fece pmetterui lisuoi
electi cioe gli suoi amici. Et quelli ch̄ uētrano nō eschono
giamai. Et questo numero uolse fare dangeli & dhuomini
cioe lenoue parti degliāgeli & ladecima parte deglhuomi

*Parla
michi
dico
michi
cosa*

ni. Et l' inferno p metterui tu
& che farāno suoi nimici. Di
degliangeli. Ma. Per honora
la noue. Di. ¶ Che fece lui u
Ma. Per la unita che gliangeli
solo idio cioe padre figluolo
ce lui lonumero di dieci. Ma.
ro che sia & il migliore. Di. p
electi solamēte dāgeli. Ma. F
se fare due p̄cipali creature:
tra dhuomini cō corpo. Et u
to daluno & dallaltro: cioe da
uini che son corporali & spū
angeli. Ma. Alhora che dio d
furno facti. Di. ¶ Disse idio
pollano saper: ma p̄ q̄sta par
di lui: che il nostro signore ap
saper che gliangeli sono di
Quale ei / la gelica natura! Ma
fidice ei / uno spūale fuoco elq̄
porrei cōtare. Di. ¶ Hāno g
hāno tāta sciētia: che nō han
no q̄sti enomi cioe michael: g
giornite sono sopranoi che
glhuomini p accidete: cōciof
pprii nomi. Onde lo primo ā
Sathan: uero Sathael cioe c
lui cōtrario adio! Ma. Quād
dato honore & gloria sopra g
tri: & uolse esser somigliāte
giore. Di. ¶ Come uolse lui e
gior di lui! Ma. Pero che lui u
glhaueua dato: & uoleua pōr
cōtro almezo di: & esser pari
dare agli altri p tyrāneria. Di
facto & creato cō tueti l'altri
il nostro signor gli dēte si grā
cioche lui uoleua saper. Di. ¶
tutta pollāza & cō tueta sap

4

ni. Et inferno p metterui tucci color che fuffono cōtra lui & che farāno fuoi nimici. Di. ¶ pche fece lui lenoue parti degliangeli. Ma. Per honorare latrinita: che tre uolte tre fa noue. Di. ¶ pche fece lui uno solo numero dhuomini? Ma. Per la unita che gliangeli & glhuomini adoraffino un solo idio cioe padre figliuolo & spirito ſācto. Di. ¶ pche fece lui lonumero di dieci? Ma. pche eglie el piu fermo numero che ſia & il migliore. Di. pche nō fece lui el numero degli electi ſolamēte dāgeli? Ma. Pero che el noſtro ſignore uol ſe fare due p̄cipali creature: luna dāgeli ſēza corpo: & l'altra dhuomini cō corpo. Et uolſe eſſere honorato & laudato daluno & dall'altro: cioe dagliangeli ſp̄uali: & da glhuomini che ſon corporali & ſp̄uali. Di. Quādo furno facti li angeli? Ma. Alhora che dio diſſe: ſia facta la luce ī cōtinēte furno facti. Di. ¶ Diſſe idio queſte parole? Ma. Noi nō lo poſſiamo ſaper: ma p q̄ſta parola ch̄ noi trouiamo ſcripra di lui: che il noſtro ſignore appello gliāgeli luce: poſſiamo ſapere che gliangeli ſono di molta gētiliſſima natura. Di. Quale e' lāgelica natura? Ma. Lāgelica natura ſecōdo che ſidice e' uno ſp̄uale fuoco el q̄le e' di tāta beleza che nō tel potrei cōtare. Di. ¶ Hāno gliangeli nome? Ma. Gliāgeli hāno tāta ſciētia: che nō han biſogno di nome. Di. ¶ Sono q̄ſti enomi cioe michael: gabriel: Raphael? Ma. Maggior mte ſono ſopranomi che nomi: ī poch̄ ſono īpoſti da glhuomini p accidēte: cōcioſia coſa che nō habbino īcielo pprii nomi. Onde lo primo āgelo p accidēte hebbe nome Sathan: o uero Sathael cioe cōtrario adio. Di. ¶ di ch̄ fu lui cōtrario adio? Ma. Quādo lui uidde che dio glhaueua dato honore & gloria ſopra gliāgeli: lui diſp̄gio tutti gli altri: & uolſe eſſer ſomigliāte al noſtro ſignore & ācora maggiore. Di. ¶ Come uolſe lui eſſere ſomigliāte allui & maggior di lui? Ma. Pero che lui uolſe miglior ſtato che dio nō glhaueua dato: & uoleua pōre la ſua ſedia ad a glone che e' cōtro al mezo di: & eſſer pari all'altiffimo: & uoleua comā dare agli altri p tyrāneria. Di. Sapeua lui che dio lhaueua factō & creatō cō tucci l'altri āgeli. Ma. Si ſapeua bene: ch̄ il noſtro ſignoꝝ glidecte ſi grāde ſciētia: che lui ſapeua ī lui cioche lui uoleua ſaper. Di. ¶ Se lui ſapeua che dio era cō tutta poſſāza & cō tucca ſapiētia: come ſimilſe ad ūche cō

tra lui. Ma. Pero che lui mescolo supbia cō sapere: & dicio
ti uoglio dare uno exēplo. Molti saui huomini sono uenu
ti dalteza ī basseza: poche loro hāno mescolato loloro sa
per cō supbia. Di. ¶ Che fu poi dilui. Ma. E fu gittato giu
del paradiso: & messo ī carcere. Et si come prima era bello
& biāco: cosi poi fu laido & nero. Di. Sapeua lui che doues
se cosi cadere. Ma. Enō sapeua niēte. Di. Perch nō loseppe
lui dapoi che gli haueua tāta sciētia. Ma. Pero ch cōtra dio
si fermo ī tāta supbia: che lui pde la luce della diuinita. Di.
Quāto stette lui ī cielo. Ma. Nō una hora fornita si tosto
come lui fu facto cadde. Di. Perche nō stette lui piu lūgha
mēte. Ma. pche nō fu degna cosa che lui stesse ī qlla grāde
gloria: che tal rigoglio haueua cōcepto cōtra lo suo creato
re. Di. Come hebbe lui si tosto tale superbia. Ma. Si tosto
come lui fu creato: fu pieno dī finita sciētia ch dio gl haue
ua data: & uidde cio che lui uolse uedere sēza maestro. Di.
Come peccorono gli altri angeli con lui. Ma. pche loro cō
sentirono alla sua uolonta. Di. In che modo fu. Ma. Che
parue alloro che se gli fusse uenuto fatto: loro sarebbō mō
tati disopra agli altri angeli. Di. Che diuēne di loro. Ma.
Gli maggiori maestri di loro furono gittati nell inferno: &
gli altri in qsto aere tenebroso: nel quale loro ardano si co
me nell inferno. Di. Perche nō furono tutti gittati nell infer
no? Ma. Acioche li sancti huomini fussono prouati p loro
Et anchora acioche gli mali huomini fussono beffati & poi
dānati con loro nell inferno. Di. Perche nō tornano loro
a misericordia chel cielo ne pieno & la terra. Ma. Perche lo
ro nō possono: cosi come loro caddono sēza instigatione
di nessuno: cosi nō debbono leuarsi cō aiutorio dalcuno:
& si come e peccorono p la loro ppria uolōta: cosi giustam
te gli fu tolta la uolōta di tutto il bene: & pero nō possono
mai tornare a merzede. Di. Perch nō gli cōperò christo co
me fece gli huomini? Ma. poche gli āgeli furō facti tutti īsie
me: ne nō furon facti dun solo āgelo come furono gli hu
omini ch nacquono tutti duno solo huomo. Se xpo haues
se pso la natura dun solo angelo: quel tale angelo sarebbe
stato ricōperato solamēte & gli altri no: & anche q̄l cotale
angelo nō sarebbe ricōperato: pche l āgelo non puo mori
re. Et dio ordino la morte p satisfatione. Et pche gli āgeli

non possono mai morire: po so
ne. Di. Perche non fece idio ī ta
no haer peccato. Ma. Solamēt
merito di loro fusse lo quale giu
tato: che se lor fussono creati in
no haer peccato esarebbono
dette idio alloro libero arbitri
sono elleggere el bene p sua spo
loro haueson electo: giustam
suo guidardone di nō douere n
sapeua bene ch edoueuano esse
Ma. per lo bene che nedoueuau
lopera sua. Di. Maestro fa chio
L'altro signore trasse lo bene
uolono peccato: noi crediamo
l'huomo. Et dell'huomo son n
sara ancora. La bellezza & lorna
lo maestro dipitore dipigne lo
el biāco el rosso sieno epiu be
sono piu lucidi & begli & p̄tic
ce dio altri angeli ī luogo di q
che non doueuau essere con rag
e fermo si che lui non doueuau
militi: Sanno quegli āgli che cr
diuoli tutte le cose: Ma. Quan
āgelica natura: hāno molta gr
no pero tucte le cose: ma tanto
rituale della natura dell'huom
tutti ligegni. Ma delle cose ch
senon tāto come sentono p r
to gli p̄messo alloro disapere
non fanno: senon solo idio. I
non quegli aquali lo uollesse re
tessono fare secondo lolor uo
no ne fare lo potrebbono: ma
fai: ma loro nō possono tāto
fanno tanto quanto gli uon
cio gli permettano.

DISC

non possono mai morire: po sono p duti sēza recōperatio
ne. Di. Perche non fece idio ī tal maniera / che nō douesso
no hauer peccato. Ma. Solamēte p giustitia: acioche alcun
merito di loro fusse loquale giustamēte douesse esser meri
tato: che se lor fussono creati intal modo che non potesso
no hauer peccato esarebbono stati come leghati . Et pero
dette idio alloro libero arbitrio: acioch potessono & uole
ssono elleggere elbene p sua spontanea uolonta. Et se qsto
loro hauesson electo : giustamente harebbono riceuuto p
suo guidardone di nō douere mai peccare. Di. poi che dio
sapeua bene ch edoueuano essere cosi facti pche glifecce lui?
Ma. perlo bene che nedoueuaua uscire & per lornamento de
lopera sua. Di. Maestro fa chio tintenda piu chiaro . Ma.
Lonostro signore trasse lobene delmale. Se gliāgeli nō ha
uessono peccato: noi crediamo che idio nō harebbe facto
lhuomo. Et dellhuomo son nati cotāti sancti & quāti ne
sara ancora. Labelleza & lornamēto dellopera sua sie / che
lomaestro dipitore dipigne lo colore nero traglia altri pch
elbiācho elrosso sieno epiu begli: simigliātemēte glibuoni
sono piu lucidi & begli & ptiosi p gli rei. Di. Perche non fe
ce dio altri angeli ī luogo di quelli che caddono . Ma. po
che non doueuaua essere con ragione / che lostabilimto di dio
e / fermo si che lui non doueuaua creare altri āgeli. Di. Hora
midi: Sanno quegli āgli che caddono liquali sichiamano
diauoli tutte le cose! Ma. Quanto in qllo che loro hanno
āgelica natura: hāno molta grāde sciētia : ma loro non fā
no pero tucte le cose: ma tanto cōe laloro natura e / piu spi
rituale dellanatura dellhuomo / di tanto sono piu saui di
tutti ligegni. Ma delle cose ch hāno auenire nō sāno niēte
senon tātō come sentono p lotē po passato: & tātō quan
to glie p messo alloro disapere. Ma glipēsieri deglhuomini
non fanno: senon solo idio . Et altri non glipuo sapere se
non quegli aquali louolessa reuelare. Ma se glidemoni po
tessono fare secondo lolor uolere : lobene non uorrebbo /
no ne fare lopotrebbono: ma delmale uorrebbono fare af
fai: ma loro nō possono tātō fare quātō uorrebbono: ma
fanno tanto quanto glibuoni angeli che glifono dati ac
cio gli permettano.

DISCEPOLO

QHe di tu de buoni angeli che rimasono in cielo? Ma. Si tosto come gli altri angeli furono caduti quelli furono si confirmati: che mai non hebbono potesta ne uolonta di peccare. Di. perche non furono cosi confirmati quelli che caddono? Ma. Perche non hebbono tanto scno Di. Fune lo fermamento per quelli che caddono. Ma. Non niente. Di. **C**Hor come fu locadimento di loro / cagione della confirmatione di questi altri. Ma. Non fu troppo: ma solo meritorono loro: ipero che qdo euiddono qlli leuarsi cosi i alto p supbia / questi sene idegnorono / & accostoronsi fortemete al sommo bene. Onde i continete riceuettono p remuneracione di qsto la confirmatione: sicche della sua beatitudine che erano incerti al hora ne furono facti certi.

DISCEPOLO

QHe forma hanno gli angeli. Ma. Vna maniera sie / la loro forma di dio: che e / somigliante a quella di dio in loro. Di. **C**Che e / quella somiglianza. Ma. Quella somiglianza e / che sono luce: & che sono senza corpo pieni di tutta bellezza. Di. Sanno loro tutte le cose & hanno signoria di tutte? Ma. Nella natura delle cose non e / alcuna cosa che non sappino: peroche ueggono in dio cioche uogliono uedere: & tutte le cose che uogliono fare hanno potesta di farle senza grauezza.

DISCEPOLO

Perche fu facto lhuomo? Ma. priempiere il uoghi donde caddono quelli angeli. Di. **C**Diche fu facto lhuomo? Ma. Di corporale & spuale substatia. Di. **C**Di ch corporale. Ma. Di quattro elementi cioe / di terra donde e / la carne: & da ca donde e / lo sangue: & da aere donde e / lo fiato: & di fuoco donde e / lo calore. Losso della testa sie / ritondo come lo fermamento: & ha dua occhi: cosi come e / in cielo dua lumi cioe / el sole & la luna. Et ha septe fori si come sono i cielo septe pianeti. Si come nella aere sono gli uenti & gli tuoni: cosi nel pecto e / il fiato & la tossa. Et si come el mare riceue tutte le acque: cosi el corpo dellhuomo riceue tutte le puze che di lui escono. Et si come la terra sostiene tutte le cose: cosi gli piedi sostengono tutto el corpo. Dal celestiale fuoco lhuomo ha la ueduta: & dalla aere di sopra ludire: dalla aere di sotto lodorare: & dallacqua lo gusto: dalla terra el toc /

chate: dalla durezza delle piet
degli arbori ha lunghezza: dalla b
pogli: & si ha lo scno con gli animi
corporale. Di. **C**Hor uorrei
substatia. Ma. Scripto e / che lhu
& alla similitudine di dio. Tu u
la forma di lui: & la similitudine
& la grazia di lui. La diuinita
ma tiene la sua imagine: che ella
to & uolonta. Memoria ha ch
pallate & qle che hanno auenire
ella i te de le cose ch ella uede dic
quelle che non puo uedere. Et an
le dispregia el male & attiesi all
notata dal suo corpo. In dio son
sua similitudine tiene la ia: ch e
tutto simigliatamente: si come
diro dalle sue creature / & lui c
miglioremente l anima non puo e
ra: & ella coprede tutte le cose. I
re che ella non sappia delle cose
contrastare ch ella non sappia del
linguaggi: & dellaltre cose che
puo contrastare che ella non sap
dentro. Hora tho decto coe lhu
substatia. Di. **C**Fece idio la ia a
solo p suo comandamento fu facta
re la cattua natura del corpo &
la ia e / facta alla imagine & simi
facto di queste cose grosse di qua
idio di cosi uil chosa? Ma. Per co
che lui hauesse onta / che si uil ch
onde lui era caduto p sua supbia
me huomo? Ma. Perche lui fu fa
degli qsto mondo e / facto. Et p
parti del modo che q sono scripti
Dis / Arethos / Me / s / brios: ipo
ua adepiere quattro parti del mor
be similitudine di dio i qsto ch

chare : dalla durezza delle pietre ha l'ossa : dalla uerzura degli arbori ha l'unghia : dalla bellezza dell'herbe ha ecapigli : & si ha l'oseno con gli animali : & questa e' la substãtia corporale. Di. ¶ Hora uorrei saper cõe eglie / dispirituale substãtia. Ma. Scripto e' che l'huomo e' factõ alla imagine & alla similitudine di dio. Tu debi intẽder l' imagine cioe la forma di lui : & la similitudine si debbe intendere la qlita & la gradeza di lui. La diuinita sie nella trinita. Onde l'anima tiene la sua imagine : che ella ha memoria & intendimẽto & uolonta . Memoria ha che ella si richorda delle cose passate & qlle che hãno auenire . Et ha intendimẽto che ella itẽde le cose ch' ella uede di che maniera sono : & itẽde quelle che nõ puo uedere. Et anchora ha uolonta p la quale dispregia el male & attiesi albene / quando ella nõ fusse noiata dal suo corpo. In dio sono tutte le uirtu . Onde la sua similitudine tiene laia : ch' ella piglia tutte le uirtute & tutto simigliãtamente : si come idio nõ puo essere cõpreso dẽtro dalle sue creature / & lui cõprede tutte le cose : cosi simigliãtemẽte l'anima nõ puo essere cõpsa p alcuna creatura : & ella cõprede tutte le cose. Lo cielo nõ la puo contrastare che ella nõ sappia delle cose celestiali. La terra nõ la puo cõtrastare ch' ella nõ sappia delle puincie / delle terre / & de linguaggi : & dell'altre cose che ci sono . Lo inferno non la puo contrastare che ella non sappia delle pene che uisono dentro. Hora tho decto cõe l'huomo fu factõ dispirituale substãtia. Di. ¶ Fece idio laia cõ le sue mani ! Ma. No : ma solo p suo comãdamẽto fu facta. Et po possiamo intendere la cattiuã natura del corpo & la gẽtil natura dellaia : ch' laia e' facta alla imagine & similitudine di dio : el corpo e' factõ di queste cose grosse di qua giu. Di. ¶ Perche lo fece idio di cosi uil chosa ! Ma. Per confusione del nimico : acio ch' elui hauesse onta / che si uil chosa entraua nella gloria : onde lui era caduto p sua supbia. Di. ¶ Perche hebbe nome huomo ! Ma. Perche lui fu factõ degli quattro elemẽti / deqli q̃sto mondo e' factõ. Et pero hebbe el nome di q̃ttrõ parti del mōdo che q̃ sono scripte ñ lettera greca. A notole Dis / Arethos / Mẽsibrios : ipõche la sua generatiõe doueua adẽpiere q̃ttrõ parti del mondo. Et iãdio l'huomo hebbe similitudine di dio ñ q̃sto ch' si come dio e' ñ cielo ñ azi

*faca di l'huomo
di cose uile y q̃ su
suo d'huomo lo
ch' hauesse s' d' g'no
d' l'huomo così
in d' uirtu ñ
suo l'no go*

aogni huomo / cosi q̄ i terra lhuo e / ināzi a tuete le cose.

DISCEPOLO

Perche fece idio gli animali: conciosia cosa che lhuo /
mo non nhaueua bisogno? Ma. Idio seppe che lhuo /
mo doueua pecchare: & che tuete queste cose gli farebbo /
no mestiero. Di. ¶ Creo idio le mosche & le pulce & gli al /
tri animali che sono nociui allhuomo? Ma. Tanta dilige /
tia hebbe idio in douer creare le mosche & le formiche q̄to /
gli hebbe in douer creare gli angeli & laltre cose. ¶ Di. Ma /
perche queste cosi fatte cose? Ma. Alla sua laude & gloria /
le mosche le pulce le zanzare & simigliante chose furno fa /
tte per la superbia dellhuomo aciocche quando loro el pū /
gono / lui pensi che eglie / adire che non possa contrastare /
agli piccoli uermicelli. Le formiche & li ragni che si traua /
gliano in loro opera cidanno exemplo che noi douemo /
lauorare. Se noi guardiano tutto cioche fece christo sice /
gran dilecto che li fiori hanno bellezza: lherbe hanno me /
dicina: gli fructi della terra cipascono: gli uermi & gli ucel /
li dāno a noi significatione. Et queste cose sono tuete buo /
ne: & tuete furno fatte per lhuomo.

DISCEPOLO

In qual luogo fu facto Adam primo huomo? Ma. Lui /
fu facto in Ebron: & li mori: & fu li seppellito. Et in /
continente che lui fu facto fu portato nel paradiso delle /
delitie. Di. ¶ Chi uel portone? Ma. Gli angeli. Di. ¶ Che /
cosa e / quello paradiso: & doue e / epso. Ma. Eglie uno mol /
to dilecte uole luogo & e / i oriente: & li e / arbori di diuer /
se maniere: & sono buoni contra molte infermita. Et siue /
tali arbori che chi mangiasse del suo fructo mai nō hareb /
be sete. Et euene unaltro che chi nemangiasse nō harebbe /
mai fame. Et euene unaltro che chi nemangiasse non sista /
charebbe mai. Vnaltro uene che e / appellato la bore del /
la uita: & chi mangiasse di quel fructo giamai nō harebbe /
infermita: & mai nō inuechierrebbe: ne mai morrebbe.

DISCEPOLO

Hora midì doue fu facta la femina? ¶ Ma. In paradi /
so: & fu creata della costa dellhuomo che dormiua. /
Discepolo. Perche fu ella facta dellhuomo? ¶ Ma. Per /

che loro fussono duna carne: /
uolenta. Di. ¶ Perche non fur /
gli angeli. Ma. ¶ Gli angeli fur /
nostro signore uolse che Adam /
cosi come dalui discēdono tuete /
Adam discēdesse tutte legēti: /
Di. ¶ Perche non glise idio si ch /
chato. Ma. Perche loro hauesse /
quādo loro furono tēptati se lo /
to al diuolo: dīto l harebbe si cōf /
bno potuto pecchare ne chi /
¶ Come harebbono loro ingen /
māti i paradiso. Ma. cosi come /
laltro: cosi sarebbono assimigli /
to carnale: & harebbono haui /
tura & seza dolore. Di. ¶ Sare /
do fūlli nato cosi fragile & senza /
nascono al p̄fēte? Ma. No: ma /
anderebbe & parlerebbe apert /
uita che possono uenire al corp /
fructo di tale arbore / che di tu /
poi starebbe in un medesimo sta /
luto che gli hauesse māgiato del /
ta. Et quando gli hauesse māgiat /
nō harebbe potuto morire. Di. /
fui i paradiso? Ma. Fin atanto /
che cadono fūlli ristorato. Di. /
uoto tenere quel paradiso. Ma. /
palla una generatione apresso la /
mane i terra puita: cosi simiglia /
cielo di muta i muta / infino a /
to fornito: & alla fine sarebbon /
angeli. Di. ¶ Erano loro ignu /
ma loro nō haueuano piu uergo /
ne degli occhi. Di. ¶ Che e / cio /
uidono ignudi: non erano loro /
erano bene: ma loro nō haueuon /
tare carnalmente se non chome /
che hebbono facto il peccato su

che loro fussono duna carne : & duno cuore : & duna uolonta. Di. ¶ Perche non furon creati & electi chome gliangeli. Ma. ¶ Gliangeli furono insieme creati : ma il nostro signore uolse che Adam fusse simigliante allui : & cosi come dalui discēdono tucte lechose / cosi uolse che da Adam discēdesse tutte legēti: Et pcio fu facta Eua di lui. Di. ¶ Perche non glife idio si che nō potessono hauer peccato. Ma. Perche loro haueffono maggior merito : che quādo loro furono tēptati se loro nō haueffono cōsentito aldiauolo: dio lharebbe si cōfirmati / che mai nō harebbono potuto peccare ne chi di loro fusse disceso. Di. ¶ Come harebbono loro ingenerato / se loro fussono rimasti ī paradiso. Ma. cosi come sitoccasseno lamano lun laltro : cosi sarebbono assimigliati īsieme sēza alcūo dilecto carnale: & harebbono hauuti figliuoli senza alcuna sozura & sēza dolore. Di. ¶ Sarebbe stato il fāciullino quādo fusti nato cosi fragile & senza parlare come quelli che nascono al p̄fēte! Ma. No: ma si tosto come lui fusse nato anderebbe & parlerebbe apertamēte. E cōtro atucte le īfermita che possono uenire al corpo humano / userebbe del fructo di tale arbore / che di tucte sarebbe ghuarito: & di poi starebbe in un medesimo stato: finche dio hauesse uoluto che gli hauesse māgiato del fructo dellarbore della uita. Et quando glhauesse māgiato del decto fructo giamai nō harebbe potuto morire. Di. ¶ Quāto sarebbono loro stati ī paradiso! Ma. Fin atanto chel numero degliangeli che caddono fusti ristorato. Di. ¶ Come gliharebbe potuto tenere quel paradiso. Ma. Si chome al presente trapassa una generatione apresso laltra per morte: & laltra rimane ī terra p uita: cosi simigliatēte seriano mutati ī cielo di muta ī muta / infino atanto chel numero fusse stato fornito: & alla fine sarebbono stati tucti somigliati agliangeli. Di. ¶ Erano loro ignudi! Ma. Si erano bene: ma loro nō haueuano piu uergogna dalcuno mēbro come degliocchi. Di. ¶ Che e / cio che apresso il peccato esuiddono ignudi: non erano loro ignudi imprima! Ma. Si erano bene: ma loro nō haueuono alcuna uolonta di peccare carnalmente se non chome hanno gliangeli : ma potche hebbono facto il peccato siuiddono ignudi & ignudi

dogni bene : & incontiente hebbono desiderio charnale
luno inuerso laltro : & comincio alloro nascere un disio in
quelli mēbri. Di. ¶ Perche piu ī quelli membri che negli
altri ! Ma . Perche loro sapeuano che laloro schiatta do-
ueua essere colpeuole diquel peccato . Di. ¶ Viddono lo-
ro elnostro signore in paradiso ! Ma . Si bene : ma eluiddo
no ī quel modo che uiddono Abraam & gli altri prophe-
ti. Di. ¶ pche glinganno el diauolo ! Ma . Per inuidia che
lui fu molto dolente : poche lhuomo doueua montare on-
de lui era caduto . Di . pche glilascio dio temptare dapo-
che lui sapeua che loro doueuan essere uinti . Ma . Pero
che lui sapeua quanti beni lui doueua fare plo peccato di
Adam. Di. parlone loserpente allhora . Ma . No : ma fu
lonimico che fauelloe plo serpēte / si come lui fa alchuna
uolta per glhuomini che sono spirati . Et chosi fu chome
quando lagelo fauello plasina secōdo che si legge nella leg-
genda di Balaam ppheta : cōciosia cosa che lasina nō intē-
desse alcuna cosa : pche ella e / senza intellecto. Di : perche
glinganno elserpente piu che altra bestia ! Ma . Ciaschuna
creatura trahe al suo simile . Onde ilserpēte trahe piu alla
similitudine del diauolo che altra bestia . Che loserpente
ua torto : strasciando louētre suso platerra . Eldiauolo ua
torto : pche eglie / tutto pieno dinganni & dibugie : & met-
teli uolentieri a far fare ogni peccato. Di. Lascientia del be-
ne & del male fu ella in ql pomo . Ma . No in quel pomo :
anche fu nel peccato della disubbidientia . Di. Inanzi che
Adam peccasse seppe lui il bene & il male ! Ma . Lui seppe
el bene p puamento : & lo male p scientia . Di . Sarebbono
glimali huomini nati in paradiso . Ma . No senō solamēte
glibuoni . Di . perche naschono gli rei huomini . Ma . per
che libuoni sien puati p loro / & perche habino maggior
corona . Et anche ce unaltra ragione . Dio nō creò alcuno
mal huomo : anzi licreò tutti buoni : ma ediuentorono
poi rei per lanatura che e / corropta : la qle corruppe lo pri-
mo huomo quando lui fece il peccato . Di . Quando la fe-
mina fu facta / qto stettono in paradiso inanzi che loro
peccassono ! Ma . Septe hore . Di . Perche non piu . Ma . Per
che si psto come la femina fu facta fu ingānata : In hora di
terza lhuomo creato ipose glinomi atacti gli animali . In

era di testa la femina fu formata : &
fatto del legno ch'era uietato : & pe-
che p amor di lei mangio . Et incō-
ta lo signore gli discaccio fuori del
in qllo che la scriptura dice : Cheru-
Ma . Cherubin fu lagelo che guardo
da paradiso . La spada che pareua
che lauendecta che doueua essere in
lorrebbe arsi alluscire che loro fec-
gelo non fuisse stato che gli guardo

DISCEPOL

¶ In qual luogo andarono poi
ro ritornarono in Ebron / li
perono figliuoli a Sai . El primo
secondo fu Abel . Caim uccise Abe-
no anni : & in tutto quel tempo no
al sua compagnia . Ma perche
della maledicta schiatta di C-
plo angelo suo si che lui sacosto
ce di Abel fu ingenerato & nat-
po nacque . Et uoglio ancora ch
di Adā īmo a ql di Noe nō piou-
celo : & glhuomini nō mangiua
mo : & tutto ql tēpo fu come un
po calda ne troppo fredda . Et era
della terra & di tutte le cose / le qli
gli peccati deglhuomini . Di . Che
Adam fu gittato del paradiso . M
dellapere tato qto idio : & po lui
glhaueua uietato : che lui glhaueu-
le dogni fructo del paradiso saluo
lecto chel di & lhora che lui nem-
morte . Eldiauolo gli disse che se-
rebbe tato qto dio . Siche lui uolse
perameto del diauolo che lodiritti
Di . Fu gran factio quello amāgia-
grande & fu si grā pericolo che
per tutto il mondo . Di . De prou-
non debba diffare il comādamēto

8
hora di sesta la femina fu formata: & incōtamente tolse del fructo del legno ch̄ era uietato: & porse la mōte a se & Adā: che p amor di lei mangio . Et incōtamente nellhora di nona lo signore gli discaccio fuori del paradiso. Di. Che cosa fu q̄llo che la scriptura dice: Cherubin e spada di fuoco. Ma. Cherubin fu lāgelo che guardaua il fuoco il q̄le circunda lo paradiso. La spada che pareua fiāma di fuoco signifi-cha la uendicta che doueua essere in loro. Et quello fuoco li habrebbe arsi alluscire che loro feciono del paradiso: se lāgelo non fusse stato che gli guardone.

DISCEPOLO

IN qual luogo andarono poi Adam & Eua? Ma. Loro ritornarono in Ebron / li doue lui fu facto: & li generorno figliuoli assai. El primo ch̄ lui hebbe fu Caim: el secondo fu Abel. Caim uccise Abel: & Adam lo pianse cēto anni: & in tucto quel tempo non si uolse accostare mai ad Eua sua compagnia. Ma perche christo nō uolse nascere della maladecta schiatta di Caim / lui admoni Adam plo angelo suo si che lui saccosto ancora ad Eua. Onde in uece di Abel fu ingenerato & nato Seth: della q̄le schiatta xpo nacque. Et uoglio ancora che tu sappia che dal tēpo di Adā ifino a q̄l di Noe nō piouue ne nō aparse l'arco nel cielo: & gl'huomini nō mangiauano carne & non becuano uino: & tucto q̄l tēpo fu come una state tēperata ne troppo calda ne troppo fredda . Et era abōdātia di tutti libeni della terra & di tucte le cose / le q̄li sono tutte tramutate p gli peccati degl'huomini. Di. Che peccato fu q̄llo perche Adam fu gittato del paradiso . Ma . E fu che lui desidero di sapere tātō q̄to idio: & po lui māgio del pomo che idio gl'haueua uietato: che lui gl'haueua decto che lui mangiasse dogni fructo del paradiso saluo che di quello: & si gli fusse decto chel di & lhora che lui nemangiasse lui morrebbe di morte . El diauolo gli disse che se lui ne mangiasse lui saperebbe tātō q̄to dio. Siche lui uolse ināzi fare lo falso amāestrāmēto del diauolo che lo diritto comādamēto di dio. Di. Fu gran facto quello amāgiare di quel pomo? Ma. E fu si grande & fu si grā pericolo che enō si potrebbe mendare per tucto il mondo. Di. De proua questo. Ma. L'huomo non debba diffare il comādamēto del suo signore / & nēssu

na cosa debba fare la creatura cōtro al suo creatore. Adun-
que lauolōta del creatore e maggiore ch̄ tutto elmōdo &
q̄sto sie uero & uogliolo puare p questo modo. Se tu fus-
si dinanzi adio & alcuno dicesse guardati indrieto: senon-
che tutto ilmōdo picolera: & dio tidicesse nō tiguardare ī
drieto/ anzi uoglio pure che tu tiguardi innāzi: dispre-
rai tu il comādamto di dio il q̄le e factore ditucte le cose p
saluare q̄sto mondo maluagio che perira cō tucte lesue co-
se. Di. Certo no. Ma. Ma cosi fece Adā: che lui staua dinā-
zi adio: & si presto come el diauolo lo amastroe del male
amaestra mto del tucto lui gli erede & guardossi ī drieto: &
po fu cosi grā peccato come tho decto. Di. Perche modo
fu egli si gran peccato. Ma. E fu pche in un solo fu cōmesso
sei peccati criminali. Onde lui macchio se, & tucti q̄lli che
di lui doue uano nascere. Di. Quali furono deffi? Ma. Lo
primo fu superbia: perche lui uolse essere simigliante aino-
stro signore. Lo secōdo fu la disubidiētia: quando lui passo
il comādamto di dio. Lo terzo fu la uerita: q̄do lui de-
sidero piu che quello che dio gli haueua dato. Lo quarto fu
sacrilegio quādo lui tolse in loco sacro p modo di furto
cioch̄ idio gli haueua uietato. Lo quinto fu la spirituale forni-
catione: poche la anima sua era cōgiūta cō dio: & si p̄sto co-
me lui fece lauolōta del diauolo fece adulterio: & po perde
l amore del suo giusto factore. Lo sexto fu homicidio: quan-
do lui uccise se & tucti quelli che di lui doue uano nascere.

DISCEPOLO

Quome pote mai hauere merze. Ma. Quello ch̄ a dio
haueua tolto sigliele doueua rendere per lo peccato
faccendone satisfactione: che bene e diritta cosa che lhuo-
mo renda quello che egli ha tolto ad altrui & per la colpa
chiamā merze ch̄ lipdoni. Di. Che cosa tolse Adam adio?
Ma. Tutto cioche lui doueua fare nella sua corte di quelli
che di lui doue uano nascere. Di. Come gliel doueua lui rē-
dere quello che gli haueua tolto? Ma. Edoueua uincere el
diauolo si come fu uinto da lui: & ristorar se & quelli che
di lui doue uano nascere in tal modo come se non haues-
sono mai peccato. Di. Come poteua lui fare cotal satisfac-
tione. Ma. Perche efu maggior peccato che tucto il mon-
do: sigli doueua rendere maggior cosa che tucto ilmōdo:

na pche lui non pote fare: po rim-
non fu lui pduo del tucto i tucto
haueua stabilito non poteua esser
stabilito che lui farebbe gli electi d
pche non gli pdonono idio che e pier
Quando Adā haueua uolonta
poteua: & dio pdonasse lonta sua
re satisfactione: adūq; nō sarebbe l
le lui metessi lhuo peccator nella
haueua gittato gli ageli del ciel
sarebbe dritto signore: & po debb
ctore. Quando lhuomo troua u
pollaripone lui tral suo tesoro: C
la uata: cosi e del peccatore. D
re adūq; Ma. pche el seruo fuggi
tranno che lhaueua messo ī prigio
lo del Re pche lui baptesse il tyrann
al suo signore nella gloria sua. Di. p
re amere dopo il peccato. Ma. pch
de p sua uolōta: ma per istigatione
che lui fusse aiutato leuare p aiut
sua uirtu non si poteua leuare: & q̄st
glio egredi che cōdennassono xp̄o
morre Adā fu liberato dell tenebre
che non mado lui uno angelo cheld
pche se l angelo lhaueua ricopato esa
del angelo & lhuo doueua esser ricon
lui fusse somigliate agli angeli. Et ac
del angelo e fragile di sua natura ap
non poteua fare et i adio se lui fusse di
pote meno potuto. Di. perche non
to di terra & haueuelo messo ī scan
to? Ma. Perche se dio haueua cre
uano & haueuelo mādato ī scābio d
pche appartenuto niēte la recōpation
Adā: impoche di sua generatione do
doueua satisfare p lui. Di. Perche non
chia o uero ppheta a ricōparlo? Ma.
p̄mi furono cōcepti & nati ī peccati &

ma pche lui non pote fare: po rimase ī captiuita. Di. pche non fui lui pduto del tucto ī tucto: Ma. perche cioche dio haueua stabilito non poteua esser diffacto: & dio haueua stabilito che lui farebbe gli electi dellignagio di Adā. Di. pche non gli pdonò idio che e/ pieno di misericordia: Ma. Quando Adā hauesse uolonta demēdare el peccato & nō potesse: & dio pdonasse lonta sua: perche lui nō potesse fare satisfactiōe: adūq; nō sarebbe lui del tucto possēte. Et se lui mettesi lhūo peccator nellasua gloria seza uēdetta haueuone gittato gli āngeli del cielo p un solo pensiero: nō sarebbe dritto signore: & po debba essere giustitia del peccatore. Quando lhuomo truoua una pietra ptiōsa nell'ango nollaripone lui tralsuo tesoro: Certo no/ fin che lui nō lha lauata: cosi e/ del peccatore. Di. Ache fine doue lui uenire adūq; Ma. pche el seruo fuggi dal signore & ando al tyranno che lhaueua messo ī prigione: fu mādato il figliuolo del Re pche lui baptesse il tyranno & rimanesse il seruo al suo signore nellagloria sua. Di. pche pote lhūo ritornare amerze dopo il peccato. Ma. pche cosi come lui nō cadde p sua uolōta: ma per īstigatiōe daltri: cosi fu degna cosa che lui fusse aiutato leuare p aiutorio daltri: che lui per sua uirtu non si poteua leuare: & q̄sto fu q̄do Ionimico cōsiglio egiudei che cōdennassono xpo amorte. Onde p q̄lla morte Adā fu liberato delletenebre doue lui era. Di. Perche non mādò lui uno angelo cheldouesse redimere. Ma. pche se langelo lhauesse ricōpatato esarebbe stato poi seruo dell'angelo & lhūo doueua esser ricompato ī tal modo che lui fusse somigliāte agli angeli. Et āche ce uualtra ragione che langelo e/ fragile di sua natura apresso dio: siche q̄sto non poteua fare etiā dio se lui fusse diuentato huomo: habrebbe meno potuto. Di. perche non creò lui unaltro huomo di terra & hauesse lo messo ī scambio di q̄llo che era pduto: Ma. Perche se dio hauesse creato unaltro huomo nuouo & hauesse lo mādato ī scābio di q̄llo: alhora non sarebbe appartenuto niēte la ricōpatatione allageneratiōe di Adā: impoche di sua generatione doueua essere colui che doueua satisfare p lui. Di. Perche non mādò lui un patriarca o uero ppheta a ricōparlo: Ma. Gli patriarchi & gli ppheti furono cōcepti & nati ī peccati: & po non poteuano

ricōperare lhumana generatione. Adūche pche lāgelo nō
lodoue ricōperare: & lhuomo nō pote satiffare: lofigluolo
di dio p loqle sono tuete le cose: acioche la recōpatione fus
se facta p lui: prese carne in una sola psona & fu in due na
ture. In quella natura cioe ī q̄to che lui era idio / lui uinse
eldiauolo si come lui haueua uinto lhuomo cioe / che lui
libero lhuomo della sua potesta. Et ī quella natura ī q̄to
che lui era huomo silascio pigliare & flagellare & metterfi
ī croce: & alla fine lui riceue morte: & p quella morte apse
le porte delcielo atucti q̄lli ch̄ uiuorrāno ētraī ī fino alfin
delmōdo. Et q̄sto nō lopoteua fare altri se non solo idio.

DISCEPOLO

BENedecta sia la parola tua / che tu mhai mostrato co
me ilfigluol di dio uenne del cielo in terra / Hora mi
di perche lui uenne in femina. Ma. Si come lamorte uēne
nel mondo per Eua: cosi uolse che per la Vergine Maria
noi tornassimo in uita. Di. come nacque di femina nata
in peccato essendo lui senza peccato? Ma. Diritta cosa fu
che lui nascesse di femina ch̄ fusse della schiatta di Adam:
& dio laelesse per lamiglior femina che fusse o mai potesse
essere: & lapiu alta in tutte le uirtu. Et fin che ella era nel
corpo dellamadre elnostro signore lasanctifico. Et lui fu
senza peccato imperoche lui era dio. Di. Come loingene
ro ella? Ma. Si chome lauerga secca fiori ad Aron / cosi si
milmēte ingenero lauergine Maria elsaluatore sēza alcū
delicto: & fu uergine inanzi alparto: & in nel parto: & do
po elparto. Di. Dammelo meglio adintendere. Ma. Si co
me elrazo delsole entra p la finestra del uetro & nō lamac
chia ne rōpe: & lassala ītera come lui latruoua: chosi lora
zo diuino cioe / elfigluolo di dio entro nel uentre della be
nedecta Vergine Maria: ne corruppe lasua uirginita in al
cun modo & prese ī lei lhumana natura. Di. Quella car
ne che lui hebbe creolla lui: o trassela deluētre della v̄gine
Maria? Ma. Deluētre dellauergine maria latrasse solamte

DISCEPOLO

Perche stette lui serrato nel uentre della uergine Ma
ria noue mesi? Ma. Per due chose: Laprima fu che lui
uolse tenere lanatura dellhuomo dirittamēte. Lasecōda
fu: acioch̄ glhuomini ch̄ erano serrati nelle miserie di q̄sto

10
mondo o uero in quelle dell'inferno fuffono riuocati alcō
fortio de noue ordini de angeli . Di . In che hora nacque
lui . Ma . Nella meza nocte . Di . Perche di nocte ? Ma . Pero
che lui nō uolfe che altri lo fapelle : ch̄ lui figuardo ifino al
punto della fua paffione : & anche elfece per riuocare lhuo
mo al uero lume : elquale era rinchiufo nelle tenebre del
peccato . Di . perche dice la fcriptura : come che lui fu nato
fi fu di . Ma . Perche elfole paffo elfuo corso di quello che
lui haueua anchora acorrere : & in tanto fu di . Di . Che fi
gnificho quello . Ma . Che lauera luce era apparita al mon
do . Di . Seppe lui niente quando egli era giouinetto ? Ma .
E feppe tucto come quello che era dio : & infin dentro dal
corpo della fua madre fu ripofto in lui lo theforo della fa
pientia . Di . Pote lui andare & parlare fi prefto chome lui
nacque ? Ma . fecondo la fua poffanza lui poteua fare luno
& laltro . Ma lui uolfe in tucto tenere lanatura dellhuo
mo : faluo che nel peccare .

DISCEPOLO

Apparue alcun miraculo della fua natiuita ? Ma . Si : ena
parue fepte molto grandi & marauigliofi . El primo
fu che una molto bella ftella apparue in oriente . El fecon
do fu che intorno del fole apparue un cerchio che pareua
oro & purpure . El terzo fu che una fontana dolio apar
ue in roma & corfe per la terra . El quarto fu che fu pace per
tutto il mondo . El quinto fu che limperadore di Roma il
quale haueua nome Octauiano fece ricogliere tributo da
tucti glhuomini del mondo . El fefto fu che labeftia muta
parlo : El feptimo fu ch̄ piu di trenta huomini furono mō
ti per comandamēto dello imperadore perche glirifuto
rono la fua signoria . Di . Vorrei fapere che uogliono dire
q̄fte cofe . Ma . La ftella nuoua che aparue fignificho come
il Re di tucti efācti era apparito . Lo cerchio delloro fignifi
co la fua deita : o de lui illumino la Scā chiefa . Le purpure fi
gnificho la fua paffiōe . Lo lio fignificho misericordia : ch̄ la fō
tana di misericordia era uenuta ī terra . La pace fignificho la
uera pace che era uenuta al mōdo . La gente che di tributo
allo ipadore fignificho tucti q̄lli che fidoueuano battezare
p mōrare alla corte celeftiale . Labeftia che parlo fignificho
lo popolo pagano che fidoueva conuertire a Dio : lo q̄le ui

uenta come bestie. Glhuomini che furono morti significo tutti qlli che nō uolsono xpo p signore. Et chosi cōe qlli perirono:cosi pirāno alla fine del mōdo tuete qlle pfone che nō harāno creduto ī lui. Di. Cioche il mio cuore desidera di sapere io lho saputo:ma ben uorrei che tu midicessi pche uenono litre Re adadora xpo di si lontane parti! Ma. Questo fu pertirare ase tuete legēte del mondo : & qsto fu Asia:africa:& europa: & tuete le lingue che sono in qste tre puicie. Di. Come hebbono loro nome! Ma. Luno hebbe nome Baldassare & laltro Guaspere & laltro Marchionne. Di. pche sichiamorono magi! Ma. Tanto e/ adire magi qto saui in philosophia. Di. Che significo qsti tre Re/ che erano philosophi! Ma. Questo significo come la fontana della sciētia era uenuta nel mōdo p dare auedere a tueti saui che erano allhora & che doueuan essere:che la loro sciētia era niēte:se lui nō conoscessono:&nō lo amafono sopra tuete le chose. Di. Perche offerono tre doni: cio fu oro : incenso : & myrra! Ma. Questo hebbe grande significanza:che chome loro e/ sopra ogni metallo Re & signore:cosi dimostro che xpo che era nato era Re degli altri Re. Lincenso significone che lui era grāde sacerdote: pche glisacerdoti de giudei usauano lincenso a fare loro sacrificio. Lamyrra significo ch lui era mortale qto allacarne:perche lamyrra simette acōseruare licorpi morti. Di. Che significo glifaciullini che fece uccidere herode credendo uccidere Xpo. Ma. Questo significo tueti emartoryi che doueuan essere dopo lamorte di xpo. Di. perche ando ī egypto afuggire piu che ī altra terra! Ma. p mostrare alla gente che lui era uero moyses:cioe/colui ilquale haueua decto Moyses. Si cōe Moyses libero il popolo disrael della signoria del Re Faraone:& menollo degypto in terra di promissione:cosi il figliuolo di dio libero questo popolo xpiano della podesta del diauolo & dellinferno: & menollo al regno del cielo. Lopopolo disrael stette sette anni nella potesta di Faraone: & poi furono menati nella terra disrahel:Chosi Christo benedcto per glisette doni dello spirito sancto cirimeno di questo mondo al celestiale Hierusalem.

DISCEPOLO

Et che nō fece lui miracoli ī fino
mostrare alle gente buono exem
debbare fare predicatione infimo c
lmita: ma ben fece Christo duo mi
anni: allhora quando lui ando al
colophon & cō lamadre sua: si cho
che gliu rimase nel tempio adisputa
datori: & laltro fu quādo lui fece d
zarachitilino:& allhora il nostro
due anni & tredici di. Di. Perche f
anni innazi glitrenta āni! Ma. Lop
no xplo al mōdo che ciascheduno
la pēre di dio/ & attendere a fare liti
uole p dare ad intendere che noi e
acqua inelli peccati & ī nelle malitie
Eraci grā mestiero dhauer la similitu
del uino ha ī se calore & sapore: plo
fere xpo: plo calore sintēde amare l
DISCEPOLO

Et che fu lui baptezato! Ma. Pe
al nostro baptesimo. Di. Che
ra lenza peccato & era dio! Ma. p da
fenza grā mestiero: che molte uolte
la bisogno: & silofa p fare bere gli
perche si aprezo ī acqua. Ma. pche e
peccato fue fuoco: & sepre desiderian
per questo fuoco si spegha / siamo
per p altra chosa: che lacqua laua
lincos: & tēde allhuomo la sua bel
dello spirito sancto citoglie il peccato
glie laete del peccato pla parola di d
te di Dio necta & pura la qle hauau
to del primo huomo. Di. Molto s
che mhai decto: ma io uorrei saper
huomo come sidice. Ma. Secondo r
come lui apparue alli discepoli su
vor: ma fecōdo la forma che lui app
belleza mezana. Di. Era lui tale ch
te & passione. Ma. Passione & morte

11
Perche nõ fece lui miracoli ñ fino ñ trẽta ñni? Ma . Per mostrare alle gente buono exemplo:perche alchuno non debba fare predicatione infino che lui non ha laeta fornita : ma ben fece Christo duo miracoli innanzi trenta anni : allhora quando lui ando altempio di Salamone cõ Ioseph & cõ lamadre sua : si chome conta loeuangelio che giesu rimase nel tempio adisputare dellalegge con gli doctori : & laltro fu quãdo lui fece dellacqua uino allenozedarchitriclino:& allhora ilnostro signore haueua uenti noue anni & tredici di. Di . Perche fece lui questi duo miracoli innazi glitrenta ñni? Ma . Loprimo fece p dare buono exẽplo almõdo che ciascheduno nelli dodici anni debba pẽsare di dio/ & attẽdere afare lisuoi comãdamẽti. Laltro fece p dare ad intendere che noi erauamo freddi come acqua ñ nelli peccati & ñ nelle malitie di q̃sto mondo. Di. Eraci grã mestiero dhauer lasimilitudine del uino? Ma. Si chel uino ha ñ se calore & sapore:plo sapore sintẽde conoscere x̃po:plo calore sintẽde amare lui sopra tucte le cose.

DISCEPOLO

Perche fu lui baptezato? Ma . Per sanctificare lacqua alnostro baptesimo . Di . Che mestiero era allui che era senza peccato & era dio? Ma. p dare ad intẽdere che ci faceua grã mestiero:che molte uolte bee lhuomo che non lifa bifogno:& silofa p fare bere gliamici suoi con lui. Di. perche sibaptezo ñ acqua. Ma. pche e/ cõtro alfuoco:& lo peccato sie fuoco:& sepre desideriamo cose dipeccato. Et pche questo fuoco sospẽgha / siamo baptezati ñ acqua. Et anche p altra chosa:che lacqua laua lamacchia: & spegne ilfuoco: & rẽde allhuomo lasua bellezza. Et cosi lagratia dello spirito factõ citoglie ilpeccato ñ nel baptesimo:& toglie lasete delpeccato pla parola di dio:& rendeci laimagine di Dio nẽsta & pura laq̃le hauuamo p̃duta perlo peccato del primo huomo. Di. Molto sono contento di cio/ che mi hai decto : ma io uorrei sapere / se x̃po fu cosi bello huomo come si dice. Ma. Secondo natura lui era cosi bello come lui apparue alli discepoli suoi insul monte di Tabor : ma secõdo laforma che lui apparuia allagente era di bellezza mezana. Di. Era lui tale che potesse sufferire morte & passione. Ma. Passione & morte fu una pena che x̃po

sofferse p̄lo peccato del primo par̄te: ma lui uēne ī terra
sēza peccato: & po fu tale ī sua natura: che lui nō doueu
ne poteua hauere pena ne morte: ma di suo uolere uolse
luna & l'altra. Di. Fāmi di q̄sto piu certo. Ma. Itho decto
che lui fu ī due nature cioe dio & hūo: In tātō q̄to lui era
dio lui nō poteua hauer pena ne morte: ma īnq̄to lui era
huomo sufferse pena & morte. Et dicio ti uoglio dare que
sto exēplo. Quādo la bore e/ fasciato del rāzo del sole lui
nō si puo magagnare ī alcuna maniera: cosi la trinita di ui
na la q̄le era ī quel corpo nō poteua sufferire pena ne mor
te. Di. Hebbe lui anima cōe gli altri huomini. Ma. Si heb
be dirittamēte: ma io uoglio che tu sappia che la anima di
x̄po era congiunta ī tal modo cō la deita/ che la anima col
corpo poteua sufferire pena: ma la deita nō poteua sufferi
re pena ne morte come tho decto. Di. Perche fu lui mor
to? Ma. Per obediētia. Di. p quale obediētia? Ma. p ristau
rare il peccato del primo huomo. Di. Richiese lui il padre
nella morte. Ma. Si fece/ che lui disse. In nelle mani tue rac
comādo lo spirito mio. Di. pche lidisse lui ch̄ era dio? Ma.
per dare buono exēplo allagente: perche l'huomo nella
duersita & nella prosperita debba chiamare lui & spetial
mente nel puncto della scura morte.

DISCEPOLO

BEn uorrei sapere quādo a te piacesse un'altra parola:
che stando lui ī su la croce grido in uoce piena & dis
se: Dio mio dio mio perche m'hai tu abādonato. Ma. Que
sta e/ un'altra parola nō debba l'huomo uoler sapere cioe/
le secrete cose di dio. Ma secondo li sauui che hanno parla
to sopra questa parola: la disse p questo che io ti diro. Tu
hai inteso che il nostro signore era in due nature cioe / dio
& huomo. Tal uolta parlaua come huomo: come se lui
dicesse: Signore idio che sono sempre mai con teo & tu
con meo: tu mi mandasti nel mondo per salute dellagen
te: acioche loro ti douessero conoscere & amare per sua sal
uatione: & lo corpo mio e/ rimasto solo: cioe/ che secondo
huomo lui si marauiglio che lui sosteneua pena & morte.
Et si uoglio che tu sappi che lui fu abandonato da tutti
saluo che dalla madre & da Sācto Giouanni euangelista.

DISCEPOLO

12
H Ora uorrei sapere perche lui disse: Consumatum est.
Ma. Lui parlo allhora come dio: come se lui hauesse
decto. E sono adempiute tucte le scritture che per me furo
no scripte: & hora uegho ate signore dio. Di. perche lucci
sono egiudei. Ma. per inuidia solamente/ che uedeuano be
ne che la sua uita era tucta scã: ma non uoleuano che xpo
sapesse piu di loro: perche loro sapeuano tucta la legge che
dio dette a Moysè & laltre scripture de propheti. Di. Chi
erano questi giudei che sapeuano tãto. Ma. Gli principi de
sacerdoti & gli farisei & gli scribi: & questi furono qlli che
cõdãnarono xpo amõte. Di. Che uol dire principi. Ma.
Principi tãto e/ adire come uescou & arcuescou. Farisei sie
gẽte religiosa che simostrano di molta sãcta uita ì appare
tia deglhuomini & portauano habito honesto. Scribi era
una gente extracta fuori di qsti: & tutti erano rei. Et pero
disse il nostro signore di loro: Guai auoi scribi & Farisei.
Di. pche uolse lui morire ì legno? Ma. per riscuotere colui
che p legno era dannato. Di. perche in croce. Ma. Non fu
croce/ anche fu un legno forcelluto: ma fu decto croce per
latauola che fu messa sopra lui / nella qle fu scripto qsto e/
Re de giudei. Ma lui non hebbe doue egli potesse posare
el capo. Et po fu scripto le bestie hãno tane/ & gli uccelli ni
di: ma il figliuolo della uergine Maria nõ ha doue possa ri
posare la testa sua: onde la croce significo cõe edoueuua tira
re ase tucta la gẽte del mōdo. Et po disse il nostro signore ì
nãzi che uenisse alla sua passione: Come io sarò leuato
da terra tutte le cose tirero a me. Et questa parola sintẽde
che lui tirerebbe ase tucte legẽti cioe/ tutti quelli che in lui
uolelsono credere.

DISCEPOLO

A Pparue nessun miracolo nella sua morte. Ma. Si: af
sai & grandi & belli. Et questo fu chel sole scuroe in
fino alla nona: El uelo del tempio sifende dalla cima insi
no di sotto: Et le pietre sifenderono pel mezo da se mede
sime per tucte quelle parti: Et molti corpi di sancti risu
scitorono / & altri infiniti miracoli apparuono che sareb
be lunga cosa adire. Di. Che significo qsti miracholi? Ma.
Brieuemente io telo dirò. Tucti furono testimonii che
christo era uerace idio. Etiam dio gli corpi che non hanno
sentimento sentirono lui & si lo conobbono. Ben puo di

re oime oime chi non lo conofce. Di. Fu diritta chofa che
dio donaffe alla morte cofi cara cofa come il fuo figliuolo
p fi uil cofa come lhuomo. Ma. Si fu per quefto modo che
lui dimoftra a qfto mōdo la fua īfinita charita: donādo il
fuo figliuolo p ricōperare il fuo feruo. Giuda tradi xpo per
auaritia: & dio cidono xpo per fōma largheza: & xpo die
femedefimo anoi pla uera obediētia. Di. La morte di xpo
hebbella poſſāza di cācellare tuētī gli peccati deglhuomi
ni. Ma. La morte di chrifto fu piu che tuētī gli peccati degli
huomini. Di. Pruouamelo. Ma. Se tu fuſſi dinanzi a xpo
& tu fapeſſi che lui fuſſe ſignore della gloria eternale / &
altri tidiceſſi uccidi queſto huomo: & ſe tu non lo fai que
ſto mōdo perira: uccidereti xpo p ſaluare queſto mondo
maluagio. Di. Certo no. Ma. perche no. Di. peroche la fua
uita farebbe piu p̄tioſa che tuētō il mondo ne q̄ti nepotra
mai eſſere: & parmi che chi faceſſe tal peccato che lui nol
potrebbe mēdare p tuētō il mondo ne p q̄ti nepoteſſe eſſe
re / cofi cōe la uita ſua fu piu degna di molti mōdi: cofi ual
ſe la fua morte per ricomperamento di tuētī li peccati de
glhuomini.

DISCEPOLO

QHe dono il padre al fuo figliuolo per queſto bene che
lui fece? Ma. Che gli doueua lui donare che la deita
del padre e/ del figliuolo: & quella del figliuolo e/ del padre:
& ſono una cofa ſenza di partimento & lo ſpirito ſanto
ſimigliantemente. Di. Poteua lui donare lo merito della
morte ſua achi lo uoleſſe? Ma. Si bene: come per la paſſio
ne che lui ſofferſe per lhuomo. Et ſe lhuomo uorra crede
re in lui enon hara mai pene: & per la morte mai nō mor
ra: cioe / che lui hara lo celeſtiale paradifo la doue lui hara
ſempre mai ogni bene. Di. Che ſintēde credere in lui? Ma.
Tre maniere ſono di credere. La prima e/ di credere in dio:
la ſeconda ſie/ di credere dio: la terza e/ credere a dio: Crede
re in dio ſie/ tuētī quelli che credono ſecondo la ſententia
della chieſa romana & mettonla ī opera ſecondo lo lor po
tere: & q̄ſti ſono q̄lli che ſi ſaluano. Credere dio ſono tut
ti q̄lli che credono che uno idio ſia & altro bene non fan
no: & po nō ſi ſaluano. Credono a dio tuētī quelli che cre
dono che tuētō cioche dio diſſe & faceſſe fuſſe uero ne nō
fāno altro bene & pero nō ſi ſaluano. Di. Quāte hore ſte

te morto il noſtro ſignore. Ma. Q
nata: Ma. Perche rimaneſſe alla
mondo che erano morti in nelli
legge. Di. Perche diſſe la ſanta ſcrip
tre nocte nel cuore della terra:
dei inferi morono di dargli morte
uori loro. Onde tre di & tre nocte
terra due ſette nel cuore della te
nel monumero ſicome tho decto
dei deliborno di dargli mōte ī
ione furono ſettāt due hore & f

DISCEPOLO

QHe ſette lui nel monumero
Ma. Le due nocte ſignificoro
po & una della iā. Eldi ſignifico l
dell'noſtre morte. Di. Quando l
lūa ſua? Ma. Nella celeſtiale hieru
dro: oggi ſarai meco ī paradifo.
fero. Ma. Nella meza nocte della
che la gelo diſpoglio egypto: ī qu
no. Di. Quelli che lui netraſſe dou
radio delledelitie: & poi torno al
terzo di. Di. pche non riſuscito ſi
Ma. Se lui fuſſe riſuscitato ſi p̄ſto c
re habbe decto che lui nō fuſſe ſt
no p la goſcia delle pene. Di. pche
Ma. p cōfortare quelli che erano d
Di. pche riſuscito lui il primo di de
giuocare el mondo in quel medel
ſette lui quaranta di ī terra app̄
Ma. Secondo che noi crediamo lu
relo con Enoc & con Elia. Di. C
ſpeſſo agli apoſtoli. Ma. Gliera m
dare al paradifo delle delitie &
che non farebbe anoi aprire glioco

DISCEPOLO

QHe forma hebbe chrifto dapo
E fu ſepte uolte piu bello che l
lue uolono gli Apoſtoli. Ma. In c

te morto il nostro signore. Ma. Quaranta. Di. Perche qua-
ranta. Ma. Perche rimanesse alla uita le quattro parti del
mondo che erano morti in nelli dieci comandamenti della
legge. Di. Perche disse la sacra scriptura che lui stette tre di
& tre nocte nel cuore della terra. Ma. pche intrato ch' gli iu-
dei si fermarono di dargli morte: fu il nostro signore nelli
cuori loro. Onde tre di & tre nocte sono settanta due hore:
le tre adue stette nel cuore della terra: & le quaranta hore stette
nel monumento sicome tho detto. Onde dal hora che li iu-
dei deliberorno di dargli morte in fin aldi della sua resurrec-
tione furono settanta due hore & furono tre di & tre nocte

DISCEPOLO

Perche stette lui nel monumento due nocte & uno di.
Ma. Le due nocte significorono le due morte del cor-
po & una della anima. El di significo la sua morte: la quale fu luce
della nostra morte. Di. Quando lui fu morto doue ando
l'anima sua. Ma. Nella celestiale hierusalem: la doue lui disse al
ladro: oggi sarai meco in paradiso. Di. Quando ando lui all'i-
ferno. Ma. Nella meza nocte della resurrectione. In quella
che lagelo dispoglio egypto: in quella dispoglio xpo l'ifer-
no. Di. Quelli che lui netrasse doue gli messe. Ma. nel pa-
radiso delle delitie: & poi torno al corpo suo: & risuscito el
terzo di. Di. pche non risuscito si presto come esu morto.
Ma. Se lui fusse risuscitato si presto come lui fu morto laghe-
te harebbe detto che lui non fusse stato morto: ma tramor-
tito per lagoscia delle pene. Di. pche risuscito lui cosi presto
Ma. per confortare quelli che erano dolenti della morte sua.
Di. pche risuscito lui il primo di della settimana. Ma. per
rinouare el mondo in quel medesimo di che fu facto. Di.
Stette lui quaranta di in terra appresso la sua resurrectione.
Ma. Secondo che noi crediamo lui stette nel paradiso ter-
restro con Enoc & con Elia. Di. Come apparua lui cosi
spesso agli apostoli. Ma. Gli era molto piu facile cosa a lui
dandare al paradiso delle delitie & ritornare agli apostoli:
che non sarebbe anoi aprire gli occhi & serrare.

DISCEPOLO

Que forma hebbe christo dapoi che lui risuscito. Ma.
Esu septe uolte piu bello che el sole. Di. In che forma
loue de uono gli Apostoli. Ma. In quella medesima che lo

soleuano uedere. Di. Appariua lui uestito? Ma. Si appari-
ua: che lui pigliaua ueste come allui pareua: perche era dio
& poteua tutto. Di. Quante uolte apparue lui? Ma. Dodi-
ci: & la prima apparitione & nel primo di apparue octo
uolte. Primamente apparue nella prigione a Ioseph aba-
rimathia: imperoche lui haueua messo Xpo nel monumē-
to suo: & questo disse Nicodemo. La seconda apparue alla
madre sua secondo che disse Sedulio. La terza apparue al-
la Magdalena secondo che Marco lafferma. La quarta ap-
parue agli duo discepoli che tornauano dal sepolcro si co-
me Mattheo disse. La quinta apparue a San Iacopo si co-
me Paulo testimonia / che lui haueua facto uoto di non
mangiare d'ili a septe di se non uedesse christo. La sesta ap-
parue a San piero / si come disse Lucha. La septima appar-
ue agli duo discepoli de settātadue che andauano aun ca-
stello chiamato Emaus se come scriue luca: Loctaua ap-
parue agli dodici discepoli essendo serrate le porte si come
disse Giouanni. Lanona aparue quando sancto Thoma-
so glitocco lolato: si come disse loeuangelista. La decima
apparue al mare thyberiadis li doue San Piero & gli altri
apostoli haueuano tucta la nocte pescato: & non haueua-
no preso alcuno pescie: & il nostro signore apparue la mat-
tina & disse: mettere la rete dalla parte diritta & pigliere-
te del pescie assai: & cosi ferno: & presōne tātō che tutta la
rete uēne piena. La undecima apparue īsul mōte di Galilea
ladoue trouo lidodici apostoli adormire insieme. La duo-
decima aparue agli dodici discepoli māgiando loro tutta
uia. Di. Perche disse il uangelio che lui apparue ī prima al-
la Magdalena? Ma. Lieuangelisti furono huomini di gran-
de auctorita & non uolsono scriuere senō q̄llo che sapeua
no per certo.

DISCEPOLO

Monto lui solo in cielo. Ma. Tutti quelli che lui trasse
dell'imbo montorono con lui: & quelli che risuscito-
rono alla sua passione. Ma. quādo lui mōto sopra lenuo-
le: egli hebbe cosi facta forma come quando lui apparue
agli discepoli nel monte di Thabor. Di. Perche non mon-
to lui in cielo cosi presto chome fu risuscitato. Ma. Per tre
cose: la prima fu perche lui uoleua che loro sapparecchiaf-
sono in contra il dono dello spirito sancto per abstinētia

per altri beni: la seconda fu: perche
agradato quando che ella uiene. E
comandato alloro innanzi che lu-
loro andassono predicando per t-
oro: & chi fuisse battezzato & cred-
o & non dannato. Et gli apostoli
lingua donde erano nati: & xpo di
pinto consolatore ch' uiama e terra.
uale uolonta che uenisse q̄sta p̄mess-
o: sic̄e q̄do uēne lo spirito s̄cto al
dell'one loro seppono tucti il lingua
c̄ti come lagēte di israel p̄sono un r
sono uno amore di sepre obedire
popolo xpiano predesse uno amor
p̄rull'one di questo mondo che e
gore ha perfecta gioia tātō q̄to sa
na: come colui che e dio: & sepre lh
q̄to che lui aspecta gli suoi amici: l
p̄ose lui gli uede nell'atribulation

DISCEPOLO

che modo e: la chiesā suo capo &
mici suoi sono lemēbra? Ma. Si c
no e di sopra del corpo: & e: tucto
c̄ta e idio & la sancta chiesā per lo sa
p̄. Et cosi come lemembra dell'huor
p̄to corpo: cosi sono gouernati gli
nel sacramento. Et gli occhi di quell
p̄ri eie predissono quello che haue
dissono quelli che obediscono glico
ho. El nalo che sente lo dore sono lid
fanno il bene e il male. La puzza che e
heretici che per lo giudicio di discreti
ti fuori della sancta chiesā. La bocca
deni sono li predicatori che spianano
sono quelli che difendono la scā chiesā
d̄e: facto di pane & di uino? Ma. P
corpo di pane: p̄che lui disse che gli era
sangu e facto di uino: p̄che lui disse c
ta: uoi come il suo corpo e: facto di p

14
& per altri beni: la seconda fu: perche la cosa desiderata e
piu agrado quando che ella uiene. El nostro signore haue
ua comandato alloro innanzi che lui montasse in cielo:
che loro andassono predicando per tutto il mondo la sua
parola: & chi fusse battezzato & credesse in lui sarebbe sal
uo & non dannato. Et gli apostoli si feciono marauiglia p
la lingua donde erano nati: & xpo disse: Io uimandero lo
spirito cōsolatore ch̄ uia maestrerra. Onde loro hebbono
grāde uolonta che uenisse q̄sta p̄messa che egli haueua fac
ta: siche q̄do uēne lo spirito s̄cto alloro adieci di doppo
la scēsiōne loro seppono tucti il linguaggi. Laterza cosa fu
che si come lagēte di israel p̄sono un modo donde loro ha
uēsono uno amore di sēpre obedire il nostro signore: cosi
lo popolo xp̄iano prēdesse uno amore in dio: quādo loro
si partissono di questo mondo che e/ cosi brieue. Il nostro
signore ha perfecta gioia t̄to q̄to sapartiene alla sua per
sona: come colui che e/ dio: & sēpre lha perfecta. Ma in t̄
to q̄to che lui aspecta gli suoi amici: lui non lha perfecta:
i perche lui gli uede nella tribulatione di questo mondo.

DISCEPOLO

H Che modo e/ la chiesā suo capo & suo corpo & gli
amici suoi sono le mēbra? Ma. Si come il capo dellhuo
mo e/ disopra del corpo: & e/ tucto uno corpo: cosi una
cosa e/ idio & la sancta chiesa per lo sacramēto del suo cor
po. Et cosi come le mēbra dellhuomo sono gouernate
per lo corpo, cosi sono gouernati gli sancti huomini per
quel sacramento. Et gli occhi di quello capo sono gli pro
pheti e/ ne predissono quello che haueua auenire. Gli orec
chi sono quelli che obediscono gli comandamenti di chri
sto. El naso che sente lo dore sono li discreti huomini che
fanno il bene el male. La puppa che esce del naso sono gli
heretici che per lo giudicio di discreti huomini son gitta
ti fuori della sancta chiesa. La bocca sono gli maestri. Gli
denti sono li predicatori che spianano la scriptura: le mani
sono quelli che difēdono la scā chiesa. Di. Il suo corpo per
che e/ facto di pane & di uino? Ma. Per q̄sto e/ facto il suo
corpo di pane: pche lui disse che gli era pane di uita. El suo
sangue e/ facto di uino: pche lui disse che gli era uera uita.
Et cosi come il suo corpo e/ facto di pane: cosi la iā e/ facta

dellaparola di dio. Et cosi cōe el pane e facto di molte gra
nella: cosi e facto lo corpo di xpo di molti electi. Et si co
me el pane e cotto nel forno: cosi fu cotto lo corpo del no
stro signore nella sua passione. Et q̄llo pane sappella car
ne p̄ che lui ricōperò noi del suo s̄cto & pretioso sangue.

DISCEPOLO

Qome puo tu dire che lui sia carne & sangue che pare
ano i che sia pane & uino? Ma. Cōciosia cosa che quel
corpo che lauergine Maria ingenero & che pende nellacro
ce: & che monto in cielo noi nollo possiamo uedere si co
me loiddono quelli che erano a quel tempo: liquali era
no suoi amici. Lui lascio che noi lodouessimo uedere in si
miglianza di pane: & che noi uedessimo quel sangue che
lui sparse per noi in simiglianza di uino: che noi uedessi
mo carne & s̄gue: & si ci parrebbe troppo forte cosa a occa
re. Et l'altra ragione sie che noi hauemo maggior merito
a creder q̄lle cose che noi non uedemo. Di. Che salute hab
biamo noi i cio? Ma. Tutta la nostra salute. Di. Quelli ch̄
lo pigliano piu spesso sono loro po piu s̄ctificati? Ma. Co
si e di q̄sti come di q̄lli che p̄sono la manna nel deserto che
q̄lli che ne colsono piu nō hebbono po piu che quelli che
ne colsono meno: onde quelli che pigliono quel corpo tã
to nha luno come laltro: & ciascuno lo mangia interamēte
& tucto i cielo rimane interamēte. Di. Che merito nha rã
no quelli che lo toccano & che lo riceuono degnamente.
Ma. Enō si potrebbe mai cōtare il merito che nha rãno e pre
ti che lo toccano degnamēte: ma q̄lli che cōducono la lo
ro uita i adulterio: i fornicatiōe: o i altri, grãdi peccati: &
q̄lli che uedono le chiese o che le cōperano p̄ simonia / o ch̄
uccidano el popolo plo male exēplo & che pazamente si
distendano i questo: questi sono quelli che tradiscono &
che crucifighono xpo. Di. Pruouami questo perche deb
bono e preti cātare messa. Ma. Imprimamēte p̄ laude & p̄
honore di dio / & poi pla nostra dōna / & p̄ tucte le cose ce
lestiali / & poi p̄ semedesimo & p̄ tucti e peccatori & pecca
trice / acioche dio gli cōuerta a fructo di penitētia / & poi pli
buoni huomini & per le buone dōne che sono in buona ui
ta che dio gli cōserui i quello buono stato / & poi pli mor
ti le cui anime sono i purgatorio: acioche loro habbino p̄

Ma tucti quelli che per del
no lecto messa / o p̄ honore de
che hanno tradito xpo: & tucti
tutto toccano si p̄iosa cosa / q
cucifighono: & macchiano laltro p
quando agli loro figliuoli danno
pore: onde laltro popolo ne fu mor
ti facti consacran loro lo corpo d
che loro s̄eno dānati / niēte dim
s̄ctifica p̄ le parole che dicono: i
tutto: ma xpo si: & per questi malu
tutto della salute xpo si adopera alli
tutto loro sono peggiorati dagli re
tutti. Che cosi come il raso del sole
corroperē p̄ niuna soza cosa: col
tutto macchiare p̄ alcuna mala cosa
tutto quelli che lo riceuono nō lo rice
tutto. Di. Perche nuoce lui a quelle ch
tutto ridico che molto gli nuoce / c
tutto / & lui ua ariceuere quello ch
tutto. Ma. Imprima in paradiso n
tutto: conciosia cosa ch̄ dio fece tu
tutto conuertì a se il bene in male
tutto di torre quello ch̄ el diauolo gli p
tutto in pericolo di morte non si debbe l
tutto prete? Ma. Sel huomo non pu
tutto / lui ha fidanza in tucte le messe che
tutto: & comunicasi dal uis̄plicemē
tutto tale credenza. Et se alcuno di
tutto prete & habbia bene i riuertenti
tutto comunicati si s̄plicemēte & cō buona
tutto tale fede colui sia saluo: i po che
tutto lo corpo di xpo da Pilato che era
tutto alcuno fusse che non conoscesse lesu
tutto che lui fusse buono prete: ben si puo
tutto in morte & in uita. Di. Sono questi
tutto celebrare il nostro signore in seruigi
tutto puo anche offendono al popolo:
tutto no signore: i po che loro macchian

sto rege. Ma tutti quelli che per desiderio di guadagnare
harano detto messa / o p honore del mondo: questi sono
qlli che hanno tradito xpo: & tutti quelli che p male in
tendimeto toccano si ptiosa cosa / questi sono qlli che lo
crucifighono: & macchiano laltro popolo di quel pecca-
to: quando agli loro figliuoli danno el sacrificio dlenostro si-
gnore: onde laltro popolo nefu morto. Di. Questi preti
cosi facti consacrano loro locorpo del signore! Ma. Auen-
gha che loro sieno danati / niētedimeno elcorpo del signo-
re sicōsacra p le parole che dicono: ipochē loro non consa-
crano: ma Xpo si: & per questi maluagi preti che sono ni-
mici della salute xpo si adopera alli suoi figliuoli. Onde in
questo loro sono peggiorati dagli rei / ne migliorati dagli
buoni. Che cosi come il raso del sole non si puo macchiare
ne corrōpere p niuna soza cosa: cosi locorpo di xpo non
si puo macchiare p alcuna mala cosa. Essendo cosi buona
cosa / quelli che loriceuono nō loriceuono da loro: ma da
dio. Di. Perche nuoce lui a quelle che loriceuono? Ma. In
uerita tidico che molto gli nuoce / cōciosia cosa che gli sia
uietato / & lui ua ariceuere quello che nō debbe. Di. Pru-
uamelo. Ma. Imprima in paradiso non era niuno cattiuo
pono: conciosia cosa chē dio fece tutte le cose buone: ma
lhuomo conuerti ase il bene in male / quando lui nō dispre-
gio di torre quello chel diauolo gli porse. Di. Se alchuno
e in pericolo di morte non si debbe lui comunicare dal cat-
tiuo prete? Ma. Sellhuomo non puo hauere altro prete:
& lui ha fidanza in tutte le messe che si dicono nella sancta
chiesa: & comunicasi dalui sēplicemēte / io credo che sia sal-
uo p tale credenza. Et se alcuno dispregia le ope di questo
tale prete & habbia bene īriuerentia ilcorpo di xpo: & lui
cōmunichi si sēplicemēte & cō buona fede: ācora credo che
p tale fede costui sia saluo: ipochē Ioseph abarimathia p-
se ilcorpo di xpo da Pilato che era cattiuo huomo. Et se
alcuno fusse che non conoscesse le sue male ope: & credesse
che lui fusse buono prete: ben si puo cōmunicare dalui &
in morte & in uita. Di. Sono questi tali preti che possino
celebrare il nostro signore in seruigio del popolo. Ma. Nō
punto anche offendono al popolo: & fanno crucciare il no-
stro signore: ipochē loro macchiano la sancta chiesa: & con

taminano i luoghi sacrali allentrare della chiesa: & leuesti
menta & le cose sacrate macchiano per lo suo toccharle.
Queste cose fatte ha in fastidio lo conuento degli angeli. Si
che dio ha in odio il sacrificio di questi cotali preti.

DISCEPOLO

Q Vali huomini usano il corpo del nostro signore? Ma.
Solamente quelli che sono suoi amici: & quelli lo pi-
gliono: & quelli che saranno nella sancta compagnia: &
lui debbano uedere. Ma quegli che sono suoi nimici con-
tucto che sel mettono in bocca / loro non pigliono per-
cio niente: ma prendono il loro giudicio: il corpo di xpo
e portato in cielo per mano degli angeli: & lo demonio
mette carboni nella loro bocca. Di. Non prese giuda di
quello medesimo sacramento che prese Scto piero? Ma.
Non niente: iperoche lui amo christo: & chome lui heb-
be riceuuto il sacramento lui locogiunse co xpo. Ma giuda
ipoche lui odio xpo: lui riceue la spetie del pane: ma la uir-
tu del sacramento rimase i xpo. Et po come lui hebbe pso
quel pane / entro el diauolo i lui. Di. Dobbiamo noi obe-
dire chosi facti preti. Ma. Lhuomo debba ubidire a loro i
qto loro comandano il ben fare: & tale obediencia no sifa al
loro anzi sifa adio: ipoche loro dicono bene & non lo fan-
no: ma qdo loro comandano di malfare. Lhuomo debba
disprezare tal comandamento: pche esidebba innazi obedi-
re adio che aghuomini del mondo. Di. Hanno loro pote-
sta di legare & dislegare: Ma. Si: saluo se loro no sono git-
tati fuori della facta chiesa p alcuno publico peccato che
habbino facto impo che loro non fano tale offitio / anzi
lo fa xpo in psona di loro: & se la facta chiesa gli giudicha
debbono esser dispregiati come heretici. Di. Come debbe
lhuomo fuggire costoro: debbono si lassare lea se p qsto &
laltre cose p fuggirgli? Ma. No: lhuomo non glidebba fug-
gire corporalmete: che se gli buoni fugissono gli rei: gli rei
non siconuertirebbono mai. Ma. noi dobbiamo schifare
loro costumi & non mangiare co loro. Et dobbiamo fug-
girli col core & col uolere: & no consentire alle loro mali-
tie. Di. Come sintede questo consentire. Ma. Cioe di non
laudare il suo malfare: & di no dare aiutorio ne consiglio
alle loro follie: & chi questo fara: fara colpeuole come que

DISCEPOLO

Obiamo noi dir la parola di dio
Se uoi sapete che loro sieno cat-
rimpoche coluire traditore che m-
dlioi nimici. Di. Ma come di tu ch-
la parola di dio aogni gente. Et e-
conuerire il peccatore dal peccato sa-
uore. Ma. Questo e uero che egli
la parola di dio. Ma. questo sintede
colatamente quando enon si puo
nati. Che cosi fauello christo a gi-
ne agli altri apostoli: ma quando tu f-
che hare a uolonta: lui si fa beffe
peche il cor suo e preso da reo inte-
uente. Di. Dobbiamo noi soffrire g-
cua? Ma. conciosia cosa che dio so-

gli. Di. Assai son chiaro di questo che tu mhai decto : ma
io uoglio che tu midichi del corpo del nostro signore che
si piglia i cotanti luoghi pla xpianitade: come e solamete
un corpo! Ma. Volentieri guarda el sole che sparge li suoi
razi p il modo: sicb inogni parte risplende la sua luce: & tut
ti qsti razi e/ pure un sole. Così qti seneuede cioe lo corpo
di xpo/che siuede p tutto il mondo e/ pur un corpo solo.
Et anche tenedo qst'altra similitudine Guarda ch uno par
la amolte gēte: & ciascun puo riceuere la sua pola & nō e/
pero piu duna parola. Et così il corpo dixpo i tutti luoghi
si puo pigliare: & non e/ piu duno solamente. Et anche ce
questa ragione. Rompi el uetro & fanne molti pezzi / &
poi ti poni mente & uedrai molti uolti / & fara solamete il
tuo uolto. Et così il corpo di christo / poi che a te ne parra
uedere molti: nō e/ piu che un corpo. Molte altre similitu
dini tenepotrei dare. Di. Hora uorrei sape cōe lo stia sacri
ficata dal pte di xpo. Ma. Dirotelo: Guarda
una pietra ptiōsa diche colore le / tu uedi el colore: ma nō
uedi la uirtu che ce dentro : & pur ella ce. Cnōsi tu debbi
credere fermamte ch dētro al hostia sacrificata dal pte sia
il corpo di xpo fermamente. Di. Et io così uoglio crede
re. Ma. Et lui nesia lodato & sempre benedecto.

DISCEPOLO

Dobbiamo noi dir la parola di dio agli rei huōini. Ma.
Se uoi sapete che loro sieno cattiu non lodouete fa
re/ impoche col uice/ traditore che mostra le secrete di dio
alli suoi nimici. Di. Ma come di tu che glie buono predica
re la parola di dio aogni gente. Et e/ scripto che chi fara
conuertire il peccatore dal peccato saluera la anima sua dal
la morte. Ma. Questo e/ uero che eglie pur gran fructo ad i
re la parola di dio. Ma. questo sintede chella siede bba dire
mescolatamente quādo enon si puo conoscere i buoni da
cattiu / Che così fa uello christo a giuda & alli giudei co/
me agli altri apostoli: ma quando tu fa uelli all huomo reo
& che ha rea uolonta : lui si fa beffe della parola di dio :
perche il cuor suo e/ preso da reo intendimento : ma dil/
la a coloro che lauogliono ascoltare uolentieri & diuota
mente. Di. Dobbiamo noi sofferire gli cattiu huomini in
chiesa! Ma. conciosia cosa che dio sofferse giuda : gli mali

huomini sono da offerire quãdo uengono in chiesa: i tal modo dico: che lhuomo non pigli male exemplo daloro fino atãto che xpo gli giudicherà: il quale sapera ben conoscere gli buoni da cattiu. Gli rei andranno nelle pene senza fine: & gli buoni che haranno facto buon fructo entreranno nel regno di uita eterna.

Comincia El secondo Libro
DISCEPOLO



MAESTRO buono dio ti guardi da ogni male & metti nella gloria sua. L'anima mia molto si allega i nel nostro signore idio, che per te mha mostrato quelle cose che merano nascose. Ancora ti prego p amor di dio che tu ascolti chio ti uoglio dimandare daltre cose. Ma dimanda cio che tu uoi che io ti diro cio che tu desideri & uolerieri. Di. Esidice che peccato e niete se qsto e uero: cõe sono dñati gli huoi p niete. Et se eglie nulla dio lo fece pche lui fece tutte le cose. Et se qsto e uero adunche danna lui a torto quelli che fanno li peccati. Ma. Dio fece tutte le cose / & fecele tutte buone: ma lui nõ fece lo peccato: & p lo peccato non e niete. Di. De fa che io intenda meglio. Ma. tanto e adire substantia qto cosa che puo p se sola. Onde il bene p se puo: ma il male non puo p se: po che lui non ha substantia. Ancora ti uoglio dire per un altro modo: Il bene sta sempr disopra: & il male sta sempre disotto: come fa lo olio che sta sempre disopra: & la feccia o uero il uino sta sempre disotto. Onde chi fa male uole diffare il bene: pche il bene debbe star sempre disopra & il male disotto. Et po quelli che fanno male debbono andare disotto nell inferno: el qle e sepoltura di tutti ecattiu: & qlli che fanno bene debbono andare disopra in paradiso la doue sono tutti gli buoni & tutti gli beni. Hora tho mostrato come dio danna gli peccatori adiritto & non a torto: & come il peccato e niete p substantia: ma nõ altri mti. El factore del peccato e lhuomo: gli confortatori sono tre cioe el diauolo el mondo & la carne. Di. E gra cosa a fare il peccato? Ma. Quando gli facto un peccato sia qto uoi piccolo a scirne e maggior cosa che tutto il mondo. Di. Pruouami questo. Ma. El mondo fu facto p uolõta di dio & il peccato e facto cõtro alla sua uolõta. Adũche e mag

per cosa a fare un piccolo peccato ch
ora ce questa ragione: ch per lo p
piccare lagente in terra che e pel m
no essere & fara.
DISCEPOLO
Omicidio & adulterio son lo
che sieno! Ma. De septe peccati
Ma tal uolta e bene a fare homici
che uocife Gulia: & Iudith che uo
ne homicidio per ira: o per hauere: o
gran peccato. Et di questo peccato
questa parola. Chi con gladio ferisce
sintende lanima col coltello di
cõde. Scõ Giouanni euãgelista nella
li disse nellibro che lui fece che sichi
uisti chi muore seza penitẽtia. Ad
pche eglie cõtro il matrimonio il qua
Di. Cõcosa cosa che gli / scripto ch
fa che lui facesse: come sitẽde che lui
lo ecattiu. Ma. Dio nõ fece cosa
buone: & gli huomini che sono car
di loro diuentono cattiu p loro uo
pore fa cõsi di loro come fa il maestr
ero perche il biãco paia piu bello.
tra gli huoi tutti buoni: & loro p lo
ni. Et poi che sono facti cattiu son
di buoni. Onde lui odia tutti qlli
tinano nell inferno: & ama tutti qlli
ano i paradiso. Di. Che cosa e libe
bene dal male. Et qsto hebbbe el prin
che lui era tutto libero: & plo pecca
puo uedere alcũ bene / se la gratia di
& hauere.
DISCEPOLO
He di tu di qlli che lasciano il
sono peggiori diuentati che di prin
nunciano a fare bene & poi lo lascia
tua male eglie / scripto di loro: che p
& in questo modo il diauolo serue a

17
gior cosa a fare un piccolo peccato che tutto il mondo. Et
ancora ce questa ragione: ch' per lo peccato christo uerra a
giudicare lagente in terra che e' pel mondo: & quanti ne
puo essere & fara.

DISCEPOLO

Homicidio & adulterio son loro emaggiori peccati
che sieno! Ma. De septe peccati questi sono emaggio
ri. Ma tal uolta e' bene a fare homicidio: si chome fece Da
uid che uccise Golia: & Iudith che uccise Olofernes. Ma fa
re homicidio per ira: o per hauere: o p uendetta troppo e'
gran peccato. Et di questo peccato il nostro signore disse
questa parola. Chi con gladio ferisce cō gladio perisce. Et
q̄sto sintende lanima col coltello di dio: elquale coltello
uidde Scō Giouanni euāgelista nella bocca di dio: si come
lui disse nellibro che lui fece che si chiama apocalipse: & in
tēdesi chi muore sēza penitētia. Adulterio e' sēpre male:
pche eglie cōtro il matrimonio ilquale e' ordinato da dio.
Di. Cōciosia cosa cheglie / scripto che dio nō ha ī odio co
sa che lui facesse: come si tēde che lui ama e buoni & ha in
odio ecattiuū. Ma. Dio nō fece cosa cattiuā anzi le fece tut
te buone: & gl'huomini che sono cattiuū dio li creo buoni
& loro diuentano cattiuū p loro uolere. Onde il nostro si
gnore fa così di loro come fa il maestro che dipigne il color
nero perche il biāco paia piu bello. Così il nostro signore
crea gl'huōini tutti buoni: & loro p lor uoler diuētano cat
tiuū. Et poi che sono facti cattiuū sono bellezza & affinimē
to de buoni. Onde lui odia tutti q̄lli che per loro uolere si
dānano nell' inferno: & ama tutti q̄lli ch' p loro uolere si sal
uano ī paradiso. Di. Che cosa e' liberta. Ma. Conoscere el
bene dal male. Et q̄sto hebbe el primo huomo ī paradiso:
che lui era tutto libero: & p lo peccato diuēto seruo: & nō
puo uedere alcū bene / se la gratia di dio nō gli elefa uedere
& hauere.

DISCEPOLO

Que di tu di q̄lli che lasciano il mondo & pigliano ha
bito religioso & in poco tempo lo mettono giuso: &
sono peggiori di uentati che di prima! Ma. Quegli che co
minciono a fare bene & poi lo lasciano & tornano al pri
mo male eglie / scripto di loro: che prouocano dio ad ira:
& in questo modo il diauolo serue adio. Di. Come serue il

diavolo a dio. Ma. peroche lui non uolse stare in paradiso gloriosamente & senza pena: dio lidette questo mestiere: che mai non possano stare senza trauaglio / che dio ha facto dilui fabro. Et la sua fucina sie / afflictione dolore & tribulatione. Li folli sono gli martegli & le tentationi. Le tanaglie sono gli tyranni di questo mondo. Le lime sono le male & le cattive lingue: che non calano di dir male: & che tradiscono gli loro vicini. Et per tal modo purgha dio l'anime de gli huomini sancti: & cosi fa il diavolo lauendeta de gli huomini rei. Et per questo modo el diavolo serue al nostro signore. Di. Come e / questo che gli huomini rei sono ricchi in questo modo: & che hanno tanto della loro uolonta & gli buoni hanno manchamento di tutti gli beni. Ma. Il nostro signore consente che gli cattivi habbino ricchezze: & adempiano molto loro uolere: perche loro pensino che poco dura questo bene: & poi andranno a tutte le pene: & per questo pensiero tornino a dio. L'altra ragione sie / che li buoni huomini crescano in piu merito: uedendo gli cattivi hauere bene & hauendo patientia del loro male: & anche che gli buoni hanno aduersita & infermita & altri impedimenti / che se loro hauessono ricchezza & prosperita: loro si dilecterebbono nel bene di questo modo: onde amerebbono meno dio. Et anche le aduersita che hanno gli buoni sono loro purgamento / se loro hauessono facto alcun peccato.

DISECPOLO

Ancora ueggo in questo mondo molti buoni huomini che hanno hauere & prosperita & altri beni assai: & ueggo gli cattivi huomini che hanno pouertà aduersita & altri mali assai. Ma. El nostro signore consente le ricchezze agli buoni: perche lor facciano bene agli poveri: & perche pensino quanto queste cose terrene sono buone / perche molto piu & migliori & piu gloriose sono quelle che sono senza fine. Anchora hanno prosperita & sanita / perche loro possino aiutare se & gli altri: & perche gli altri buoni huomini si rallegriano / ne sieno dolenti di lor bene: & in contro di questo molti huomini cattivi sono bisognosi & infermi di lor corpi: acioche loro pensino quanto per laltre pene fariano molto piu scorteti: in poche qllle sono molto piu amare & molto piu horribili: perche sepre durano /

loro non sicouertono a xpo. Di.
modo molti pessimi huoi hauer l'op
che morire. Ma. Dio sofferisce lau
che gli buoni sieno aprouati p
no apenitētia di lor peccati: & p
no stanno nellipeccati piu pena h
buoni muoiono tosto / pche dio
lunghe aduersita: anzi habbino la
ta. Di. Anchora ueggo assai buo
cattivi morire psto. Ma. po uiuo
lor merito cresce tutta uia: & ac
no p loro: & li cattivi muoiono p
la fine: & pche gli altri rei habbin
cattivi al nostro signore. D
Sono cattivi quelli che hann
do: Ma. Ben si possono appe
che uiuono delicatamente & che
uolonta: questo e / loro derisione
no. Et pero sono bene auerturati
no il suo mal uolere: quelli che d
p motare al celestiale: sono tenuti
che hanno gradi aduersita sono be
portano in pace: che per qlllo cobatt
re al regno del nostro signore: in po
te tutti qlli che lodebbono hauere
vedere un'altra ragione perche li catt
parte di lor uolere: che se sono p
esser senza tormento: & se li buoni h
ne in qsto modo o hanno grande
za merito. Di. De fa chio tinted
no hanno alcuna potesta: perche di
lere alcun bene: anzi uogliono el
habbino puato che il male e / nie
fare. Loro non possono esser senza
ni di mala coscienza: & stanno in p
dere il suo hauere o di non esser n
hanno potesta gradiissima: perche l
Et perche uogliono & possono se
curano / perche sono certi del reg

se loro nō sicōuertono a xpo . Di. Ancora ueggo ī questo mōdo molti pessimi huōi hauer lūga uita : & molti buoni p̄sto morire. Ma. Dio sofferisce lauita deglhuomini cattiu: pche glibuoni sieno aprouati p loro: & perche loro tor nino apenitētia di lor peccati: & perche p̄fino che come piu stanno nellipeccati piu pena haranno. Et molte uolte libuoni muoiono tosto / pche dio uoule che non habbino lunghe aduersita: anzi habbino lagioia che loro hāno ser uita. Di. Anchora ueggo assai buoni uiuere assai & molti cattiuī morire p̄sto . Ma. po uiuono assai glibuoni perche ellor merito cresce tucta uia: & acioch̄ licattiuī sicorreghi no p loro: & licattiuī muoiono p̄sto pche loro male hab bia fine / & pche glialtri rei habbino paura di peccare & cō uertinsi alnostro signore.

DISCEPOLO

Sono cattiuī quelli che hanno aduersita ī questo mō do: Ma . Ben sipossono appellare cattiuī tucti quelli che uiuono dilicatamente & che fanno gran parte laloro uolonta: questo e / loro derisione per bene ardere nellinfer no. Et pero sono bene auēturati tucti quelli che raffrena no il suo mal uolere: quelli che dispregiano questo mōdo / p mōtare alcelestiale: sono tenuti poueri di spirito: & q̄lli che hāno grādī aduersita sono bene auenturati / se loro le portano ī pace: che p q̄llo cōbattimēto sono ī uia p anda re al regno delnostro signore: īpoche glic scripto: Dio bat te tucti q̄lli che lodebono hauere. Ancora tiuoglio fare in tēdere unaltra ragiōe pche licattiuī ī q̄sto mōdo hāno grā parte di lor uolere: che se sono possenti loro non possono esser sēza tormēto: & se libuoni hāno trauaglio & p̄secutio ne ī q̄sto mōdo o hāno grande stato: nō possono esser sen za merito. Di. De fa chio t̄ntēda piu aptamēte. Ma . Lirei nō hāno alcuna potesta: pche dio lha ī ira: & nō posson uo lere alcun bene: anzi uoglion elmale q̄l posson fare: & noi habbiāo puato chel male e / niēte: & po glirei niēte possō fare. Loro nō possono esser sēza termento : poche son pie ni dimala cōscientia: & stāno ī paura di nō esser p̄si p nō p dere il suo hauere o di nō esser morti: & p̄cōtrario libuoni hāno potesta grādissima: pche loro hanno lagratia di dio Et pche uogliono & possono sēpre bēfare: & del male non curano / pche sono certi del regno del n̄o signore. Et q̄sta

e la ragione pche libuoni hāno grā merito ī q̄sto mōdo: & anche tiuoglio dire q̄sto che arei non puo uenire alcun bene: & alli buoni nō puo uenire alcū male. Di . Maestro io ueggo pur gli rei hauer in q̄sto mōdo grā riccheze & edifici & belle donne & p̄tiose uestimēta & altri beni assai: Et per cōtrario ueggo libuoi esser battuti & īprigionati & tormētati di fame & di sete. Ma. Quando la fama ua così p̄spera agli rei cōe tu di / & sono pieni di tucti q̄sti beni che tu hai decto: allhora sono assimigliati al pesce che si rallegra del lesca che lo piglia mordēdo lhamo: & ī questa allegrezza e tracto dellacqua & morto. Et āche plo lor māgiare & bere sono poueri di merito: si come fu il ricco che era nellinferno che domādādo una gocciola dacq̄ nō lapote hauere ne non lhara giamai . Et per lo dilecto della luxuria harāno puza di zolfo: & pla uestimēta harāno uestimenta di cōfusione: & p la pecunia & pli edifici haranno diuerse pene nellinferno. Et libuoni che hāno pene in q̄sto mōdo p le battiture & p̄secutioni harāno habitationi li doue e ogni bene & ogni allegrezza. Et per la fame & per la sete nō harāno mai alchun difecto: & pero sono gli giusti ricchi & bene inuenturati / & gli rei sono cattiu: & bisognosi.

DISCEPOLO

O Ichi sono le signorie de buoni o de cattiu: ch̄ gli scripto che niuna signoria nō e / se non e / da dio. Ma. Li prelati della sancta chiesa hanno grāde merito innerso di dio per lordine & per la degnita loro: Ma per questo non harebano gia merito / se altro bene non facessono. Ma li prelati della sancta chiesa son tucti q̄lli preti che gouernano & che amastrano bene il loro popolo p cotāte anime q̄te loro saluano / cotāto merito harāno piu degli altri. Ma se p male predicare odare cattiuo exēplo cotāte pene harāno piu degli altri / q̄te anime sarāno perite p loro cattiuo exēplo o uer p loro negligētia del predicare: imo che gli scripto che gli facti harāno possēti tormētati: & molto piu e prelati & lipti della s̄cta chiesa. Et se loro facessono lecitāte suo officio / illoro merito sarebbe dināzi da dio ināzi da tucti gli altri. Et po e / scripto che gli maluagi giudicatori harāno duro giudicāmto cioe sēza misericōdia.

DISCEPOLO

Onciosa cosa che gli lecti m
che sostengono lor aduersita
Ma. pero che cōuersano insieme
troppo alle singular cose / & po
loro: & dicio tidiro q̄sta ragione.
Se agli buoni il merito in q̄sto mōdo
no: loro non sarebbon ben pagati
ero mōdo uie māco: & po lui da
li & eternali: poche litēporali nō
di q̄sto misero fallace & transit or
che nō si puo tenere. Ma il nostro
che lieno nostri: liquali non si poss
luno che nasce ī q̄sto mōdo e /
nello alla uorare lauigna: che il si
pagasse se lopa nō e / fornita. Di. M
al significatione di questo. Ma. L
uio & femina che nasce ī q̄sto mō
xpo & degli apostoli: la sera e / la fin
ra ciascuno sara meritato second
DISCEPOLO
Ora uorrei itendere un'altra
cipiace. Di. Quanto e / dio po
Altri dice che non puo fare tucte
nietre: & che q̄l che e / facto non
mā dare e / q̄sto: ma io ti risponder
mai male: & nietre sie male: & q̄
to atare che nō sia facto e / āche m
ro chel male e / nietre: adūq̄ e / sōn
te le creature nol possano muouer
Che cosa e / la puidētia di dio: Ma
li fa & uede tucte le cose che deb
fallo presēti a destra & a sinistra
Ma. Sinistra sie la terra & tucte q̄
dextra sie / il cielo & tucte q̄lle co
virtu. Di. Vene alcūa cosa p uen
ra si nietre. Di. Adūq̄ come e / q̄
dono le chiese sēza il pche. Ma. G
alcuna cosa ī terra sēza cagione:
che ne chiesa ne casa non puo ess

17
Onciosia cosa che gli electi non sieno del mondo per
che sostengono lor aduersita del mondo con licatti
ui! Ma. peroche cōuersano insieme cō loro: & alcuna uol
ta troppo alle singular cose / & po etiãdio sono afflicti da
loro: & dicio tidiro q̄sta ragione. Se il nostro signore des
se agli buoni il merito in q̄sto mōdo del bene che loro fan
no: loro non sarebbon ben pagati: pche il bene di q̄sto mi
sero mōdo uic̄ m̄aco: & po lui da alliboni libeni spiritua
li & eternali: i poche litēporali nō sono dureuoli: Lobene
di q̄sto misero fallace & transitorio mōdo e / una prestāza
che nō si puo tenere. Ma il nostro signore ci uol dare ibeni
che sieno nostri: liquali non si possano mai perdere. Onde
lhuomo che nasce i q̄sto mōdo e / come illauoratore che e /
messo allauorare lauigna: che il signore che cela messo nō
pagasse se lopa nō e / fornita. Di. Molto itēderei uolētieri
tal significazione di questo. Ma. Lolauoratore sie / ciascūo
huō & femina che nasce i q̄sto mōdo: lauigna e / la fede di
xpo & degli apostoli: la sera e / la fine di nostra uita: & allho
ra ciascuno sara meritato secondo che lui hara lauorato.

DISCEPOLO

Hora uorrei itendere un'altra ragione. Ma. Di cio che
ti piace. Di. Quanto e / dio possēte sopra tutte le cose?
Altri dice che non puo fare tutte le cose: cioe / che non puo
mētire: & che q̄l che e / facto non sia facto. Ma. Matto do
mādare e / q̄sto: ma io ti rispondero lauerita. Dio non fece
mai male: & mētire sie / male: & q̄l che e / gia passato & fac
to a fare che nō sia facto e / āche male: & noi habbiāo pua
to chel male e / niēte: adūq; e / sōma possāza la sua che tut
te le creature nol possano muouere del suo pēsamēto. Di.
Che cosa e / la puidētia di dio? Ma. Quella conoscētia o de
lui sa & uede tutte le cose che debbono essere come se loro
fussino presētī a destra & a sinistra. Di. Che uol dir q̄sto?
Ma. Sinistra sie / la terra & tutte q̄lle cose che cisono dētro:
dextra sie / il cielo & tutte q̄lle cose che uisono dētro & le
uirtu. Di. Vēne alcūa cosa p uentura? Ma. No: pche uētū
ra sie / niēte. Di. Adūq; come e / questo che molte uolte ar
dono le chiese sēza il pche. Ma. Glie scripto che nō e / facta
alcuna cosa i terra sēza cagione: & po dobbiamo itēdere
che ne chiesa ne casa non puo esser arsa ne guasta / se Dio

non lagiudica i prima. Et q̄sto auiene p̄ tre cose. La prima
e/ che lacasa puo essere edificata di male hauere. La secon/
da e/ che lhuomo lama tal uolta piu che le cose che sono
seza fine. La terza e/ chel secreto di dio e/ molto occulto &
non lo possiamo ben uedere. DISCEPOLO

Quonciosa cosa che lanfermita & lamorte sieno pene
del peccato che fece Adam/ le bestie perche sinferma/
no: o perche muoiono che non conoscono il peccato? Ma.
In tanto che Adam pecco fu lanatura corrupta: & fu bi
sogno che tutte le cose che sono in terra uenison manco
& spetialmente gli animali che hanno sentimento. La
altra ragione e/ che dio si uendica deglhuomini che sono troppo
dolenti quando loro perdono le bestie. Di. Cioche tu di
puo ben essere delle dimestiche: ma delle saluatiche che di
tu? Ma. Io telho detto perche lanatura e/ corrupta. Di. Io
uoglio che mel dica piu apertamente che cosa e/ questa
natura. Ma. Natura e/ una uirtu che nostro signore ordi
no al cominciamento del mondo: & tutti gli auai che furo
no mai non seppono pienamente rendere ragione ma e/
come dio uouole che lui fa nascere simile p̄ simile cioe / del
la semete & delle piante & degli animali & di tutte laltre co
se che sono dallanima ingiusto. Et anche gli corpi humani
no potrebbero nascere senza la uirtu che dio messe nella
natura: & q̄sta natura e/ peggiore & manco per lo peccato di
Ada che tutte le cose che sono in terra e/ bisogno che habbi
no lor malitia & che muoino secondo lenianiere che so
no. Onde le bestie & gli ucelli & lherbe & gli arbori & li fru
cti e/ bisogno che habino infermita & machino secondo
che io tho detto di sopra. DISCEPOLO

Que cosa e/ lo sguardo del nostro signore? Ma. Vna co
sa e/ perche hebbe guardo: Innanzi che questo mon
do fusse facto tutti quelli ch̄ debbono hauere el suo regno
di quelli non puo alchuno perire / anzi conuiene che lo
ro sieno tutti salui/ perche lo stabilimento di dio non puo
mancare. Di. Se non possono essere salui se non quelli che
dio ha proueduto di saluare: perche furono creati gli al
tri: & che hanno facto: perche debbono essere dannati.
Ma. Percio coloro che dio ha electi non possono perire/
che dio torna ilor peccati in beni: cioe che apresso loro

illo hanno piu humilta. Et q̄do
di q̄sto mondo rendono piu alte
Ma gli rei huoi furono i prima bu
uoni: ma loro diueterono poi c
rei mai non tornano a dio: & gli
lari daloro. Onde loro non han
fanno gli rei che loro peccano co
ma lor faufano si il peccare: ch̄ m
DISCEPOLO

Querche lascia dio peccare lib
che lui ci uouole mostrare la
cordia: & quelli che dio ha electi
ben fare. Et questa electione e/ sta
trare nel regno di Dio per molte
Ma gli innocenti piccoli che pena
pena nel passo della morte: & gli
na per la spera uita che sostengono
pia che gli fanciulli piccolini non
ta hanno li grandi: p̄che si rauag
stro signore disse: Nella chasa d
milioni: onde ciascuno hara sec
colui che shara piu affarichato i
lui che shara meno affarichato
no puo piu lauorare se no secondo
ne no puo hauere altro luogo ser
innanzi che i q̄sto modo fusse nat
no puo hauer piu male: senon q̄
hara altra pena senon q̄lla che di
questo modo fusse facto. Di. G
habbia creato gli cattiuu huomi
fermeza de buoni. Ma. Io uogli
che arbitrio al primo huomo &
bene & male: & diegli conoscim
gli el fructo del bene & del male
daloro a tutte legēti del modo
no nascere: & seza questo arbit
be. Onde gli buoni non sono c
possino diueterare cattiuu/ ecatti
che loro si saluerebbono. Et c

20
fallo hanno piu humilta. Et q̄do sono liberi delle malitie
di q̄sto mondo rendono piu alte gratie al nostro signore.
Ma gli rei huōi furono i prima buoni: che dio li creò tutti
buoni: ma loro diuētano poi cattiu: & q̄do sono facti
rei mai non tornano a dio: & gli buoni sono sempre stimu-
lati dal loro. Onde loro non hanno maggior merito: & bē
fanno gli rei che loro peccano contro l'lor conscientia:
ma lor faufano si il peccare: ch̄ mai nō sene uogliō partire.

DISCEPOLO

Perche lascia dio peccare li buoni huomini? Ma. Per-
che lui ci uole mostrare la ricchezza della sua miseri-
cordia: & quelli che dio ha electi sempre si trauagliano nel
ben fare. Et questa electione e/ stabilita che ci conuiene en-
trare nel regno di Dio per molte diuerse tribulationi. Di.
Ma gli innocenti piccoli che pena hanno? Ma. Loro hanno
pena nel passo della morte: & gli grandi huomini hanno pe-
na per la spera uita che sostengono. Ma uoglio che tu sap-
pia che gli fanciulli piccolini non hanno tanta gloria quā-
ta hāno li grandi: pche si trauagliano in ben fare: che il no-
stro signore disse: Nella chasa del mio padre sono molte
mansioni: onde ciascuno hara secōdo che hara seruito: che
colui che s'harà piu affatichato i bē fare sarà piu alto: & co-
lui che s'harà meno affatichato sarà piu basso. Ma niuno
nō puo piu lauorare se nō secōdo che dio gli darà la gratia
ne nō puo hauere altro luogo senon q̄llo che gli è stabilito
innāzi che i q̄sto mōdo fuisse nato: nessun cattiuo huomo
nō puo hauer piu male: senon q̄to dio gli permette. Ne nō
harà altra pena senō q̄lla che dio gli ha stabilito innāzi che
questo mōdo fuisse factō. Di. Grande cosa mi pare che dio
habbia creato gli cattiu huomini per dāno di loro & per
fermeza de buoni. Ma. Io uoglio che tu sappia che dio de-
tē arbitrio al primo huomo & alla prima femina di fare
bene & male: & di egli conoscimento di questo / & mostro
gli el fructo del bene & del male. Et q̄sto arbitrio e/ disceso
dal loro a tutte legēti del mōdo che sono nate & che debba-
no nascere: & sēza questo arbitrio alcuno non si saluereb-
be. Onde gli buoni non sono creati in tal modo che non
possino diuētare cattiu: ecattiu simili mēte diuētā buoni
sicche loro si saluerebbono. Et questo si e/ p bē fare hauer be

ne: & p malfare hauere male: & cosi fidānāno & saluano.

DISCEPOLO

OE pagani & de saracini che nefara: che non conosce-
ron christo: & non e/ chi pdichi loro! Ma. Si come
lichristiani che odono la parola di dio & che non la obser-
uono siperdono: cosi siperdono lipagani: egiudei: & sa-
racini: & tuete legenti che non credono in christo & non
potranno hauere niuna scusa dinanzi adio. Di. Cho-
me puo esser questo! Ma. Glie scripto che gliapostoli pre-
dicorono i'ogni parte delmōdo: & illoro suono risono p
tuete leparti: & questo sa & sapra tueta lagente fino alfin
delmōdo. Onde li xpiani che uāno da una terra a un'altra
debbano ricordare la fede di xpō & li miracoli & la passiōe
& la resurrectione: & come egli ando in cielo: & chome lui
mādo lo spirito scō: & come si debbano baptezare & con-
uertirsi a xpō / ch ha tracto noi fuori delle mani del diauo
lo cō lauirtu della sua morte. Se lipagani liqli furono do-
po la sua passione nō haueffono guardato a xpō: mai non
si farebbono cōuertiti: che noi trouiamo che chi lassaua il
padre: & la madre: fratelli: sorelle: & figliuoli: moglie: parē-
ti amici: & tueta la loro eredita & diuēt auano xpiani. Et ā
che piu che loro sofferiuano martori nelle loro psone &
morte: innāzi che loro uoleffono rinegare xpō dapoī che
loro haueuano preso il baptesimo. Allora dira christo ql/
la parola che dice. Ignorās ignorabitur: tanto e/ adire uoi
nō conoscesti me / & io non conosco uoi. Onde niuna scu-
sa uera potra hauere chi christo non hara conosciuto: &
che non hara facto gli suoi comandamenti.

DISCEPOLO

AVrono facte lanime al cominciamento del mondo
o create di in di! Ma. Dio crea continuamente nuo-
ue anime & nuoni corpi. Di. Adunche lanime cattiuē per
che le crea lui! Ma. Io tho decto di sopra che dio non creo
mai alcuna chosa cattiuā: ma tuete buone. Ma dapoī che
loro sono facte di uentorono cattiuē. Di. Perche e/ que-
sto! Ma. Lanima e/ facta alla imagine di dio si chome tu
hai inteso ināzi che il corpo. El corpo si e/ di terra. Onde
laia che e/ creata da dio: & e/ mādata nel corpo cōruptibi-
le & li sicorrōpe p il peccato del primo huomo. Et laia &

21
il corpo sono cōgiunti ī tal modo che laīa sente dilecto p
lo corpo . Onde laīa sīdeclina a fare lauolōta del corpo cō
tra sua cōscientia: & alhora ella ama piu il corpo che il suo
creatore: & p questo perdono il regno eternale. Di. Sanno
lanime alcuna cosa si psto come elle sono create nellicor
pi. Ma. Noi leggiamo di sancto Giouanni baptista che lui
conobbe xpo nel uentre della madre quādo lagloriosa uer
gine uēne ad Helisabeth . Et p questo possiamo intendere
che lanime hanno scientia si presto come sono create: ma
non possono mostrare alcuna cosa per la follia del corpo.

DISCEPOLO

IN quanti di si forma il corpo nel uentre della madre?
Ma. In quaranta di lomaschio: & la femina in ottan
ta di. Di. Come sai tu questo? Ma. Perche e fu alcuno de
philosophi che uolsono sapere lanatura delle cose: & Dio
die gratia alloro per la quale loro ne sapessono grā parte.
Di. Molto si contenta lamente mia dicio che mhai decto.
Hora ti priego che tu mi dica pche nascono in questo mō
do glhuomini sciancati & con difecti in molti modi: chi
e/ guercio o zopo o gobbo o piccolo o grande & in mol
ti modi. Ma. tutte queste cose che sono difectuose fa lanatu
ra: della quale io tho decto di sopra . Così auiene della
natura come di quello che sta ī mano del maestro: che ado
pera secondo che lui troua lamateria. Et uoglio che sap
pi che tutti aquattro gli elementi & constellationi a que
sto adoperanno si come il nostro signore ha ordinato .
Et e/ di tēdere de corpi & nō dellanime: pche laīa e/ crea
ta da dio solamte: & nō ha a fare nulla cō gli elemēti ne cō
lestelle. Onde quādo il corpo e/ tucto ben fornito: lanatu
ra trouo cōpiuta materia. Et quādo il cōpo nasce mācho
lanatura nō troua buona materia . Ma chi uole sapere
questo: conuien che sappia astrologia. Ma non ti dilectare
troppo in qsto disapere: pche tu ne potresti pdere molti
altri beni. Ma īnāzi che il nostro signore uenisse ī terra era
buono a saperlo: perche lhuomo poteua conoscere molte
cose per la astrologia. Et per questa arte conobbono gli faui
che erano al tēpo de pagani: che era uno dio in chi era tut
ta possāza & tutta sapiētia: & che lidoli che loro adoraua
no erano niēte: ma hora siamo certi che xpo uēne nel mō

do: & come lui ricompero noi della sua morte: & po ogni
chofa che habbino a fare: dobbiamo ricorrere allui & al
suo nome: pche eglie uerace astrologo: & dalui descendo
no tuete le sciētie & tuēti glibeni. Se tu sapeffi tuete le uirtu
dellherbe & glisettāta due linguaggi: & nō conoscessi xpo
& nō lamassi come tu douessi: niente ti uarrebbon queste
cose allatua salute. Et po nō uolere sapere piu senō come
tifa bisogno: imperoche glie scripto che lhuomo nō fideb
ba mettere auoler sapere le secrete cose di dio: poche nō e/
dato aniuo huomo didouerle sapere.

DISCEPOLO

HSfai misodiffa cioch tu mhai decto dellanatura. Ma
io uorrei sapere perche eglie chiamato brutto il chor
po che nasce di christiano & di christiana. Ma. Peroche
eglie concepto di brutta semente. Di. Dipoi che lhuomo
e/ facto netto perlo baptesimo & e/ cosa sancta: come di
sposo & di sposa: come e/ adunche brutta quella semente.
Ma. Lhuomo sie sanctificato nel baptesimo di fuori & den
tro: ma la sua semente e/ brutta perlo desiderio della car
ne. Di. Che cholpa ha il fanciullino che di quello peccato
nasce? Ma. Io tho decto che Adam & Eua peccorono & ri
trouoronsi fuori del paradiso: & allhora nacque un desi
derio carnale alluno & allaltro: & quello desiderio e/ be
stiale: & qsto glincontro perlo peccato loro. Onde con
uiene che ciasun porti pene di quel peccato. Di. Chome
nascono quelli che uiuano? Ma. Questo e/ quasi amodo
che lhuomo simostrasse a una finestra: & poi ritornasse
dentro: Cosi si dimostra lagente al mondo: & poi ritorna
no dentro cioe/ alla morte. Di. Ma se gli peccati deghuo
mini sono rimessi plo facto baptesimo/ perche sibapteza
no quelli che nascono di loro? Ma. Vedilo per exenplo.
Se una pasta fusse corropta di tofcho: tucto il pane che se
ne facesse sarebbe a ossichato & mortale. Chosi fu Adam
corropto & mortale: in tato che lui conobbe il peccato.
Onde tuēti qlli che sono discesi di lui sono degni di mor
te per quel peccato. Ma la morte di xpo & il sancto bapte
simo gli torno i uita. Di. Maestro io uegho chosi morire
quelli che sibaptezano come quelli che nō sibaptezano.
Ma. Quelli che sibaptezano non muoiano: ma passano

questa misera uita & uanno all
sibaptezano muoiono: perch
dio: & chi nō hara quella glo
che io intēda meglio. Ma. Lhuo
dicato adue morte. Luna fu d
ma sono ricomperati per la
baptesimo. Di. Quelli che muo
pche nō gli lascia dio uenire al
Ma. Glie scripto ehel giudi
come labyffo: & e/ nascoso in tal n
saper: ma secondo il nostro
due cose. Luna sie p lanatu
che il nostro signore sepre tra
e/ il meglio. Molti sono quelli c
uanno peggiori & muoiono mala
mo. Ma gli piccoli che sono seza b
come ne pena. Di. Adūche che pen
picoli ch muoiono seza baptesimo
e/ nō hanno altra pena. Ma mo
uati da dultorio & ifornicatioē
Questo come si puo sapere che glin
tempura dice ch i babilonia debbe
uoreta tucto il mōdo: & crediamo
che debba nascere da dultorio mala
DISECPOLO
Grande chofa lo baptesimo! M
uno hnoio haueffe facto tuēti
baptesato & lui dipoi sibapteza
mente senza fare altro peccato andr
alcuna pena. Et pero il nostro signo
no nascimento & dice cosi. Chi n
non entrera nel regno del cielo. L
quando lhuomo nasce in questo mo
sta sarratuaaglio. Laltro sie / quando
e/ allhora nasce per andare al regno d
baptesa lhuomo piu duna uolta pe
baptesa supiglia piu uolte: poche
na la pnestione che fano adio nel sar
che questa gli facciamo noi! Ma. So

di questa misera uita & uanno alla gloria. Ma quelli che non sibaptezano muoiono: perche loro sono fuori della gloria dio: & chi nō hara quella gloria sie morto. Di. De fa che io intēda meglio. Ma. Lhuomo primo plo peccato fu giudicato adue morte. Luna fu dellanima: & laltra del corpo: ma sono ricomperati per la morte di xpō & plo factō baptesimo. Di. Quelli che muoiono innanzi che sieno nati: pche nō gli lascia dio uenire alla gratia del factō baptesimo. Ma. Glie scripto ehel giudicio di dio e/ profondo come labyssō: & e/ nascoso in tal modo: che noi nol possiamo sapere: ma secondo il nostro ingegno noi possiamo pensare due cose. Luna sie/ p lanatura che e/ corrupta. Laltra sie/ chel nostro signore sēpre trahe dogni chosa quello che e/ il meglio. Molti sono quelli che sibaptezano: che di uentano peggiori & muoiono malamente & uanno nellinferno. Ma gli piccoli che sono sēza baptesimo non hanno morte ne pena. Di. Adūche che pena hāno q̄sti fanciullini piccoli ch̄ muoiono sēza baptesimo. Ma. Loro hāno tenebre & nō hanno altra pena. Ma molto nuoce a q̄lli che sono nati dadulterio & ifornicatiōe sēza matrimonio. Di. Questo come si puo sapere che gli nuoca? Ma. Perche la scriptura dice ch̄ ī babilonia debbe nascere un serpēte ch̄ diuorera tucto il mōdo: & crediamo che lui fara antixpō: che debba nascere dadulterio malamente & di peccato.

DISECPOLO

Q Grande chosa lo baptesimo! Ma. Si e/ grande che se uno hnoimo hauesse factō tucti gli peccati non essendo baptesato & lui dipoi sibaptesasse & morisse incontenente senza fare altro peccato andrebe in paradiso senza alchuna pena. Et pero il nostro signore chiama il baptesimo nascimento & dice cosi. Chi non nascera due uolte non entrera nel regno del cielo. Luno nascimento sie/ quando lhuomo nasce in questo mondo che nasce abrigha & atrauaglio. Laltro sie/ quando lhuomo sibaptesa: & alhora nasce per andare al regno di dio. Et pero non sibaptesa lhuomo piu duna uolta perche lui e/ nato. Ma la penitētia si piglia piu uolte: poche pochi ne che obseruino la pmissione che fāno adio nel sancto baptesimo. Di. Che pmissa gli facciamo noi! Ma. Solamente di credere in

lui & damarlo sopra tutte le cose: & damare il proximo nostro si come noi medesimi. Onde tutti gli peccati che si fanno sono contro adio & contro al pximo: & p questo si piglia la penitentia. Di. Valeua la morte di christo al nostro ricomperamento senza baptesimo? Ma. Sappi che queste sono due cose congiunte insieme sicche l'una non poteua essere senza l'altra. Per la morte noi siamo ricomperati: & per lo baptesimo noi siamo lauati.

DISCEPOLO

Qalcuno profecto ad andare in hierusalem & auisitare eluoghi sancti che ui sono? Ma. Meglio sarebbe adispendere nepoueri quello che spendono coloro che uiuanno. Ma pure se alcuno e preso dellamore di dio: & ben confesso & pentito de suoi peccati: & ha giusto hauere / & uole andare auisitare quelli luoghi sancti bene fa: & puossi comandare per la sancta chiesa: & far come fece sancta Helena madre di Costantino imperadore: che simosse da Roma & ando in hierusalem: & dette parte del suo hauere apoueri: & parte ne porto: & Dio gli dette gratia che ella trouo la sancta croce / nella quale christo fu posto. Ma quelli che uiuanno per suo dilecto & per loda di questo mondo: & per uedere lenouita che sono dila: & per poterle ridire uoglio che quelli sappino che loro hanno quello merito che debbano hauere: Et quelli che hanno guadagnato in giustamente come e per usura: o per rapina: o per bugie: o per inganni: o p uendere a termine: o p un altro modo inlecito: sieno certi che cosi dispiace adio chome fa alhuomo franco quando uede morto il proprio figliuolo.

DISCEPOLO

Derche non ordino idio che quando lhuomo auesse mangiato una uolta che lui nestesse tutta la settimana? Ma. La fame sie una delle pene del peccato che fece Adã: & dio fece lhuomo si facto che se lui non hauesse peccato: tutto il tempo sarebbe uiuuto senza pena & traualgio: Ma dappoi che lui pecco mai non hebbe possanza diricuperarsi / se non per traualgio: & se lhuomo non soffersse fame & sete & freddo & caldo & altri bisogni: lui non sicurerebbe di lauorare. Et chosi facendo: mai non si ricompererebbe della sua perdita. Et pero ordino

no la fame & la sete & tutti l'altri d
ostro signore allhuomo termine
lo lui se lapuo aligare: & che per
orare! Ma. Dio ha stabilito acia
deba uiuere in questo mondo: &
ore oltre a quel termine pur un a
pito che Dio ha stabilito el term
one non puo passare. Ma lhuom
come inãzi al termine della mote
che lhuomo muore i battaglia:
lhuomo: o disubito morire: o
pregiata la testa: & per piu diuersi
anzi al termine suo. Di. De pruo
ero l'figliuoli di israel degypto: p
o la terra della pmessione: ma lo
pugnere per lo peccato: & molti
no di crudele morte che mai non

DISCEPOL

Dene mhai prouato: Hora uo
pecca quando lui giudica gli
Ma. Facendo diritta giustitia
erebbe se lui nol facesse: dappoi ch
iustitia: lui non debbe esser uendic
gore. Di. Gli tormentatori han
pero che loro fanno el comando
anno la sancta giustitia: anzi sila
lor peccato. Di. Hora quelli ch
ono lauita o alcuno membro: po
no speranza di merze! Ma. Si: & ni
ono in pace quella pena: & chiam
di quelli: achi quella pena e / p
peccati: si come fu delladro che
ntro di xpo.

DISCEP

Qome e che gli giouani impre
mini gradi! Ma. questo aduier
che giouani sono piu uolentero
oro non hanno tanto intendim
non fanno tanto: impero che lor
dece & il uolere fa tutte le cose. La

23

Dio la fame & la sete & tutti li altri disagi. Di. Ha stabilito il nostro signore all'huomo termine della uita: cioe che ui uedo lui se la puo al uigore: & che per la morte lui se la possa scortare! Ma. Dio ha stabilito aciascheduno huomo q̄to lui debba uiuere in questo mondo: & non puo nessuno andare oltre a quel termine pur un attimo: imperoche gli e scripto che Dio ha stabilito el termine della uita dell'huomo: ne non puo passare. Ma l'huomo puo in molti modi morire inãzi al termine della morte sua: che tal uolta auiene che l'huomo muore in battaglia: & in piu modi si puo perdere l'huomo: o di subito morire: o per cadere: o per haure tagliata la testa: & per piu diuersi modi l'huomo muore innanzi al termine suo. Di. De prouarmi questo. Ma. Dio libero li figliuoli di israel de gypto: perche lui uoleua dare a loro la terra della p̄missione: ma loro non gli poteron tutti giugner per lo peccato: & molti ne furono morti nel deserto di crudele morte che mai non uiuengono.

DISCEPOLO

Bene m'hai prouato: Hora uorrei sapere se el giudice pecca quando lui giudica gli ladri & gli cattiu huomini. Ma. Faccendo diritta giustitia lui non pecca: anzi peccarebbe se lui nol facesse: dappoi che in lui e commessa la giustitia: lui nõ debbe esser uendicatore dell'ira del nostro signore. Di. Gli tormentatori hanno loro peccato! Ma. No: peroche loro fanno el comandamento de giudici che fanno la sancta giustitia: anzi si lauano le mani nel sangue dellor peccato. Di. Hora quelli che per alcuno peccato perdono la uita o alcuno membro: possono loro haure alcuna speranza di merze! Ma. Si: & molta grande: se loro portano in pace quella pena: & chiaminsi di quella degni. Et ecci di quelli: achi quella pena e purgatorio di tutti gli loro peccati: si come fu dell'adro che pende in croce dallato diritto di x̄po.

DISCEPOLO

Come e che gli giouani imprendono piu che gli huomini gradi! Ma. questo aduiene per due cose. Luna e che gli giouani sono piu uolenterosi che gli grandi: perche loro non hanno tanto intendimento come gli grandi ne non fanno tanto: imperoche loro non hanno tanto uedere & il uolere fa tutte le cose. L'altra e che le uene de gio

uani sono nouelle: sicche presto riceuono cioch glidilecta.
Et p leuene sispargono glispiriti del corpo: & uanno alla
memoria. Ma glhuomini attempati hanno leuene dure &
indurate/ & glifumi delcorpo uengono manchando: si co
me louedere/ ludire/ & glialtri sentimenti: onde lolor san
gue e/ ingrossato tra leuene. Et pero e/ graue cosa loimpa
rare agli huomini attēpati. Di. Hora uorrei sapere: pche
un buono huomo diuēta matto? Ma. Di questo io non te
neposso rispondere pienamēte: pche enon fu mai si saui
huomo che rendesse ragione dogni cosa: & dio die a sapere
aglhuomini tucto quanto quello che lui uolse che loro fa
peffono: & laltro lui riseruo ase. Ma secondo che noi hab
biamo āche chiaramēte ritrouato si come p certi saui: io
tenediro una ragione. Lhuomo ha partita latesta ītre par
ti. Dināzi e/ limaginamēto: & ī mezzo e/ laragione: & dirie
to sta lamemoria. Onde queste parti sono costi grandi che
loro non uogliono alcuna ruscha. Aduiene tal uolta che
alcuna fumofita uiene che simuoue dallo stomacho: onde
simuouono tucti glimali. Et e/ fumofita di molte manie
re: & uanno allimaginamēto: onde limaginamēto situr
ba/ & nō puo imaginare alcuna cosa: & nō potēdo imagi
nare: laragione nō itēde: & nō potēdo itēde: lamemoria
nō ritiene. Sicche q̄ste cose q̄do sono p tal modo: conuien
che lhuomo sia fuori disēno. Di. Hor q̄do q̄sto fa male hā
ne lui peccato. Ma. No: senō come il faciullino duno āno:
pche se lui pecca enō conosce pche eglie fuori della mēte.

DISCEPOLO

Hora uorrei sapere che e/ dellarcha di xpo e/ ella oue
era la legge che dette dio a Moyse? Ma. Quando ad
uēne che quelli di Babylonia uolsono distiare hierusalem
Jeremia laripose per comandamēto di dio nel sepolchro
di Moyse insieme con gli altri propheti. Di. Come sichia
ma quellarcha. Ma. Ella sichiama archa federis. Di. Che
nesara? Ma. Quādo uerra lafine delmōdo: ella fara messa
fuori per Elia & Enoc: & questo fara per comandamento
di dio. Di. Intefono eppheti cioche loro scripsono. Ma.
Si bene. Di. Adunche perche dissono si scuramente leloro
prophetie? Ma. Perche Dio haueua dato alloro a sapere
che farebbono molti saui nel mondo che exporrebbono

DISCEPOLO

uardano gliangeli glhuomini in
tucte le terre li doue sono gli chri
sta & castella & uille sono gliang
mano glbuoni costumi deglhuor
na quando e/ mandata al suo cor
lo angelo per suo confortamento
a Dio & agli altri angeli tucte lesu
te le uirtu & gli angeli ueggono tuct
riportano loro quello che sano. Ma
na cosa adire se non che gliangeli ha
nel conspecto del nostro signore s
dier: che gliangeli hanno grande
p q̄do uno peccatore torna a penit
grande dolore quando noi perse
Di. Se gli Angeli guardano la terra &
oue sifa tanto male? Ma. Questo e/
dio dette allhuomo: & gliangeli
quello che dio glha dato. Ma se g
metarebbe per uno cento demali.
sta uia con glhuomini aguardarg
logno euengono allor difesa: & p
perche presto possono uenire
omare diterra incielo. Et quando
oro non pdon pero lagloria di dio
sempre & in ogni luogo. Di. Con
gluomini. Ma. Tal uolta loro ap

24

gli loro dexti & la scriptura. Onde se ella sintendesse così se-
cōdo la lettera: ella farebbe cosa uile: & la scriptura diuina
debbe essere sopra tutte quante le cose terrene. Et pero disse
Scō Paulo. La lettera uccide: & lo spirito uiuifica. Di. Per
che non la esposono loro. Ma. Perche il nostro signore di-
spensa le gratie chome gli piace. Sancto piero fece pastore
della sancta chiesa: & sancto Giouanni Euangelista fece
gratioso col padre & con lui piu altamente che alchuno
altro degli apostoli. Ma in questo mondo tale fa la casa &
tale la dorna dētro. La scriptura cida buono intēdimēto
& uccide: ma quando ella cida lo spirituale intēdimēto
ci uiuifica.

DISCEPOLO

Guardano gli angeli gli huomini in tutte le cipta & in
tutte le terre li doue sono gli christiani? Ma. in tutte
le cipta & castella & uille sono gli angeli che gouernano &
ordinano gli buoni costumi degli huomini: & ciascheduna
anima quando e mandata al suo corpo e raccomandata
al suo angelo per suo confortamento. Et perche lui repor-
ta a Dio & agli altri angeli tutte le sue uirtu: perche dio fa
tutte le uirtu & gli angeli ueggono tutte le cose in lui. Di. Co-
me riportano loro quello che fanno. Ma. Questo non e al-
tra cosa adire se non che gli angeli hanno grande allegrez-
za nel conspecto del nostro signore secondo che la scriptu-
ra dice: che gli angeli hanno grande allegrezza dināzi da
dio q̄do uno peccatore torna a penitētia: & così loro hā
no grande dolore quando noi perseueriamo nel peccato.
Di. Se gli Angeli guardano la terra & gli huomini adunche
come si fa tanto male? Ma Questo e per lo libero arbitrio
che dio dette all huomo: & gli angeli non gli uogliono tor-
re quello che dio gli ha dato. Ma se gli angeli non fussino
essene farebbe per uno cento de mali. Di. Stanno gli angeli
tutta uia con gli huomini a guardargli. Ma. Quando eglie
bisogno euengono allor difesa: & piu quando sono pre-
gati: perche presto possono uenire di cielo in terra: & ri-
tornare di terra in cielo. Et quando loro discendono a noi
loro non p̄don pero la gloria di dio. pche loro loueggono
sempre & in ogni luogo. Di. Come appariscono loro a
gli huomini. Ma. Tal uolta loro appariscono in simiglian-

za dhuomini o duccegli o come alloro pare. Di. Perche non simostrano loro in quella forma che loro sono? Ma. Perche loro sono creature spirituali: & lhuomo e/ corporale & gliocchi corporali nō potrebono uedere le cose spirituali. Lhuomo sie/colcorpo del piu gētile aire ch̄ sia dalla luna ingiufo.

DISCEPOLO

Sono glidemoni giudicatori aglhuomini: o come fanno? Ma. Aciascheduno uitio dhuomo e/ uno demonio: & tal uolta hanno loro mestieri assai: & non fanno altro che ingannare lanime deglhuomini / perche cipossino tirare giuso allinferno: & tutti gli peccati deglhuomini riportano al suo signore con gran riso. Ma se alcun di loro e/ uinto per gli buoni huomini: langelo che e/ alla guardia dellhuomo gli piglia & gettagli nel profondo dellabyssos in tal modo che non possono poi far male ad alchuno huomo: ma in luogo di colui ne poi mandato un altro. Et cosi come lhuomo fu gittato del paradiso p inganno del demonio: cosi quando il demonio e/ uinto dal sancto huomo e/ gittato nellinferno: & li sempre e/ dannato. Et se gli aduiene chel demonio uinca lhuomo: gli altri demoni uiueghono in gran cōpagnia & fannogli grande honore. Di. Questo honore o di questa loro allegrezza a noi non negioua niēte? Ma. No: ne ancora alloro: pche sc̄pre loro stāno in pene & doglia: se dio nō glida tal potesta contra quelli che tēptano. Di. Possonsi difendere glhuomini dal loro quando gli tēptano. Ma. Loro possono tēptare gli buoni & gli cattiu: ma loro non possono uicere alchuno ne fargli male: se loro medesimi nol cōsentono. Di. Come di tu che nō possono far male: che loro tal uolta entrano nellicorpi deglhuomini & sigluccidono. Ma. Io uoglio che tu sappi chel demonio non puo entrare nel corpo del lhuomo: a questo modo parrebbe ch̄ lhuomo hauesse duo spiriti: & lhuomo nō puo hauere altro spirito che lanima sua laquale e/ creata da dio. Ma il demonio entra ben tal uolta nellhuomo tra pelle & pelle & tormētalo malamente: & fagli fauellare a sua uolonta: & tal uolta luccide: ma lui non puo fare alcū male allanima: pche lhuō e/ sacratoplo scō baptesimo / a modo ch̄ e/ sacratoplo un tēpio d'olio & di cresima. Di. perche ha dio cōcesso che loro possino cosi

...tare? Ma. Per due cagioni: luno
...alle nel modo chio tho decto
...che nefusse nessuno: & nō crede
...che nō fa. L'altra sie che lhuomo
...loro tormētare: & p male ch
...uomini: & colui achi piu nefar
...che tal uolta un signore terro
...cualiere: quando lui sa che lui
...Di. Che forma piglia il diuolo
...Ma. Tal uolta dhuomo
...come lui uole. Di. Ma diche pigl
...che e della luna ingiufo. Di. Pe
...a effare altri colcorpo che tu h
...le luna sie: perche loro nō fanno
...l'altra sie / che non possono
...un corpo se dio prima non gli ele
DISCEPOLO

...le allhuomo tanto benfare st
...El bene non si puo perdere: ma
...peccato mortale: non potrebbe
...morille in quello. Ma del bene
...questo merito: che lo guarda da mo
...huomo limosine & altri beni che si
...Di. Se lhuomo torna a penitētia son
...che lui fece stādo i peccato mortale:
...non sono p duti / che dio gli nerēde
...ho decto: & altrimenti no: ne nō po
...salute dellanima sua: la cagione e / c
...ni uiui. Di. Che gioua lūctione d
...Ma. Egoua che li peccati che lhuō h
...no di di i di: & nō gli ha piu ricon
...ne: & etiā dio gli peccati ueniali tu c
...cū unctione. Ma se lhuomo non h
...peccati ne nō e / cōtrito: q̄sta unctio
...cū giuocce fortemēte. Di. Che g
...extrema fine? Ma. Quelli che plu
...confessare eloro peccati / secōdo che
...nō lassano e peccati: ma e peccati
...non gli uogliono piu per loro ser

tormētare! Ma. Per due cagioni: l'una sie / che seldimonio
nō entrasse nel modo chio tho decto: l'huomo non crede
rebbe che nefusse nessuno: & nō credendo lui peccherebbe
piu che nō fa. L'altra sie che l'huomo ne meritato piu alta
mēte p' loro tormētare: & p' male che loro fāno a corpi de
gl'huomini: & colui achi piu nefāno piu altamēte e / meri
tato: che tal uolta un signore terreno fa gran doni a uno
suo caualiere: quando lui sa che lui ha sostenuto pena per
lui. Di. Che forma piglia il diauolo quādo lui uol ingan
nare altri. Ma. Tal uolta d'huomo o di femina o di bestia
o come lui uole. Di. Ma diche pigliano corpo? Ma. Del
laire che e / della luna ingiuso. Di. Perche nō simettono lo
ro a beffare altri col corpo che tu hai decto. Ma. Per due
chose l'una sie / perche loro nō fanno lechose che debbono
uenire: l'altra sie / che non possono pigliare ne contrafare
alcun corpo se dio prima non gliele consente.

DISCEPOLO

Uale all'huomo tanto benefare stando in peccato. Ma.
El bene non si puo perdere: ma tanto quanto l'huo e /
in peccato mortale: non potrebbe mai hauer paradiso se
lui morisse in quello. Ma del bene che lui fa dio gli rende
questo merito: che lo guarda da molti pericoli facendo
l'huomo limosine & altri beni che si fanno per suo amore.
Di. Se l'huomo torna a penitētia sono perduti quelli beni
che lui fece stādo ī peccato mortale? Ma. Io tho decto che
non sono pduti / che dio glienerēde merito secondo chio
tho decto / & altrimēti no: ne nō possono mai reuiuificare
a salute dell'anima sua: la cagione e / q̄sta ch' loro nō furono
mai uiui. Di. Che gioua l'unctiōe dell'olio scō agl' infermi?
Ma. E gioua che li peccati che l'huo ha bē confessati / li q̄li si
fāno di di ī di: & nō gli ha piu ricomīciati dopo la cōfessio
ne: & etiā dio gli peccati ueniali tucti sono pdonati p' q̄sta
scā unctiōe. Ma se l'huomo non ha bē confessati gl' suoi
peccati ne nō e / cōtrito: q̄sta unctiōe non gli gioua niēte
anzi gli nuoce fortemēte. Di. Che gioua la penitētia nella
extrema fine? Ma. Quelli che plungano fino alla morte a
confessare eloro peccati / secōdo che dice scō Augustino lo
ro nō lassano e peccati: ma e peccati lasciano loro / pche lo
ro non gli uogliono piu per loro seruidori. Onde nessuno
d

nō s'idebba idugiare mai aquello extremo pūcto pche glie troppo picoloso & dubioso: & pochi sono q̄lli che sipossi no ben pentire nel passio dellamorte: pche glie tātō ilmale delcorpo che molte uolte sipde lamemoria delpentire. Et po disse lascriptura: Vegliate & state ī oratione: pche uoi nō sapete eldi ne āche lhora della morte: ma hāno poi q̄li che a quel punto sipentono per contritione del proprio cuore: che possono ritrouare molta misericordia allamorte: si come trouo illadro ī su lacroce. Et pche eglie scripto che ogni uolta chelpeccatore tornera apenitentia & piagnera glisui peccati: trouerra misericordia da dio.

DISCEPOLO

L Amorte perche sichiama morte? Ma . perche ella e lamara: & anche sichiama morte perche Adam morse el pomo per loquale noi fumo tucti morti. Et sono tre maniere dimorte cioe di natura: come quella de fanciulli ni: l'altra e acerba cioe quella degiouani: l'altra e naturale & q̄sta e q̄lla de uecchi huōi. Di. Conciosia cosa che li peccati deglhuōi sieno pdonati plo scō baptesimo: & che lamorte sia pena de peccati: pche pmette dio che glielecti sieno morti dopo il baptesimo. Ma. Così sono nati glielecti della schiatta di Adā come gli altri: & po nō debbono scāpare che non sieno morti cioe dimorte corporale. L'altra sie che se dio hauesse ordinato che lhuomo morisse in cōtinēte dopo il baptesimo: glhuōi nō sifarebbono baptesimare p amore di dio: ma p non morire: & così nō sifarebbe mai el ben celestiale: el q̄le fu pduto p Adā. Di. Sono pdonati gli peccati degli cattiuū huōi plo scō baptesimo? Ma. Si bene: ma dopo q̄llo tornerāno ī q̄lli medesimi che gli erano stati pdonati: & ī q̄lli sēpre siriuolgono. Di. Poiche dio sa che gli cōuie peccare: pche gli lascia lui uenire al la gratia del scō baptesimo & dellisācti sacramti della sācta chiesa. Ma. Per due ragioni: Luna sie plo libero arbitrio: el q̄le poi che dio dette alhuomo nō gliele uolse mai torre. L'altra sie questa poche gli sācti huomini meritino pertirare gli peccatori amisericordia per gli loro buoni esempi.

DISCEPOLO

O Apoi chel bene sifa chosi legghiermente chome el male & lhuomo chonosce il fructo delluno & dellaltro: p

non fa ciaschuno huomo bene.
legghiermente chel bene. Glie
uia che mena lhuomo alla m
che lomena alla uita. Et christo
& suauē: & ilcharicho e leggh
nende per gli benedecti huomi
di dio: quasi come se lui dicesse:
cioe uicomando: imperoche g
facile rispetto al gran bene che u
ha in odio tucti quelli che nō
come se lui dicesse uenitemi a ser
io uidarō gratia che uoi lo fare
che tucte le cose che sifanno uol
pche fa lhuomo piu psto ilmale ch
te lui hara bene: & del mal fare l
lo aduene p lanatura che e corro
empro: Quando allo inferno u
aria el uole pure essendo ella u
lo fa pempiere el suo uolere. Et
e cattue conscientie & non alle
e corropta si come tho disopra

DISCEPOLO

Perche non uolse dio che lhu
Ma. Lhuomo non debbe c
non siconuene disapere: che cio
gione uole: ne anche non sei si sau
io non ho saputo tanto che io te
nostro intendimento tenediro
decti degli auai. Se lhuomo sape
be apertisi fino allultimo di del
dio e misericordioso tucta uia:
sono ingannati che crederebbo
non lo potrebbono hauere: che
male ipossibile e che lui possa h
rimeto che gli basti: & lhuo e t
dine di dio secondo che io tho
cosa & molto cattua che lhuo
della uita sua & alla fine sicouer
uertire fusse p paura & nō per a

che non fa ciaschuno huomo bene. Ma. Perche il male si fa
piu leggiemente chel bene. Glie scripto che glie largha
quella uia che mena lhuomo alla morte: & stretta e/ quel
la che lo mena alla uita. Et christo disse il giogo mio e/ leg
gieri & suaue: & il charicho e/ leggieri: ma questa parola
sintende per gli benedetti huomini che sono posti al serui
tio di dio: quasi come se lui dicesse: non uirincresca di ser
uire cioe/ uico mando: imperoche glie leggieri: & la fatica
e/ facile rispetto al gran bene che uoi harete. Et sappi che
dio ha in odio tucti quelli che non entrano a seruirlo: qua
si come se lui dicesse uenitemi a seruire: & non uiritenete
che io uidarò gratia che uoi lo farete uolētieri. Onde sap
pi che tucte le cose che si fanno uolētieri sono leggieri. Di.
pche fa lhuomo piu presto il male chel bene: & fa che del ben
fare lui hara bene: & del mal fare lui hara male. Ma. Que
sto aduiene per la natura che e/ corrupta: & si tenedo questo
exemplo: Quando allo infermo uien uoglia duna cosa cō
traria el uole pure essendo ella uietata da medico: & que
sto fa per empire el suo uolere. Et cosi lhuomo si dilecta al
le cattie conscientie & non alle buone: perche la natura
e/ corrupta si come tho disopra decto.

DISCEPOLO

Perche non uolse dio che lhuomo sapesse la sua fine?
Ma. Lhuomo non debbe domandare di quello che
non si conuiene di sapere: che cioche Dio fa e/ buono & ra
gione uole: ne anche non sei si sauio che tu lo intendessi: ne
io non ho saputo tanto che io te lo possa dire: ma secondo
il nostro intendimento tenediro quello che io neso per gli
detti degli faui. Se lhuomo sapesse la sua fine lui indugereb
be a petirsi fino all'ultimo di della uita sua: sappiendo che
dio e/ misericordioso tucta uia: onde molti se ne trouereb
bono ingannati che crederebbono hauere pentimento: &
non lo potrebbero hauere/ che lhuomo che fa lūgamente
male impossibile e/ che lui possa hauere alla fine sua tātō pē
timēto che gli basti: & lhuō e/ tātō alla imagine & similitu
dine di dio secondo che io tho decto: sicche sarebbe strana
cosa & molto cattua che lhuō facesse male tucto il tempo
della uita sua & alla fine sicōuertisse: e parrebbe che q̄llo cō
uertire fusse per paura & non per amore. Et noi siamo tenuti

di far bene p tucto il tēpo / & damare xpo sopra tucte le cose: pche lui amo tanto noi / che lui riceue morte p darci uita. Et di qsto molte ragioni senepotrebbono dire: ma queste tibastino. Di. pche disse dio: chi pecchera nello spirito scō: enō glifara pdonato ī questo mōdo ne nellaltro. Ma. Tu debbi sapere che tucti gli peccati che si fanno sono contro adio & cōtro il suo comādamēto / & tucti possono esse re pdonati achi si uol pentire: ma lo spirito e / qllo che pugne il cuore del peccatore: & fagli rimēbrare il suo peccato / pche lui torni a penitētia. Ma lhuomo non riceue qlla cōpūctiōne: anzi serra gli occhi del cuore & sēpre da indugio alla penitētia: onde lhuomo che nō si conuerte p spirito scō & muore nel peccato: lui debba sapere che mai nō gli e perdonato in questo mondo ne in nellaltro.

DISCEPOLO

Q Vando la femina Cananea pregaua il nostro signore che glifanasse la figliuola sua che era indemoniata: & lui rispose & disse: io non son mandato se non alle pecore che perirono della casa di israel perche disse lui cosi / non uēne lui per saluare ogni gente: Ma. Si uenne bene: ma tanto e / adire la casa di israel quanto la casa di dio: quasi come se lui dicesse: io non sono uenuto se non per coloro che periuano nella casa di dio cioe del suo regno: & la gēte chana nea nō credeua ī dio: anzi credeua ī ydoli muti & fordi / & il popolo giudaico che era grāde credeua in uno dio uiuo & uero: sicche po disse: p quelli che periuano del regno suo che nessuno nō poteua fare tātō bene / che ādasse ī paradiso ī fino atātō che xpo nō fu morto ī su la croce. Et quādo ediscepoli dissono / qsta femina pur uichiamata che saniate la figliuola sua: & xpo rispose & disse: Nō e / bene a torre il pane de figliuoli & darlo alli cani. Et la femina rispose molte uolte gli cuccioli hanno de minuzzoli che chaggiono dalla mensa del signore: quasi come ella dicessi bene sono stata di quella gente cartiua di chananea: & io medesima sono stata cagna p fede & p opera: ma io uoglio horamai credere ī te / che tu sei ueramēte colui dichi gli ppheti hanno pphetizzato: & p te si debba saluare il mondo. Onde io ti priego che tu nō rifiuti di guarire la mia figliuola: perche tu la puo bē guarire leggiermēte. Et xpo rispose & disse /

femina la fede tua e / grāde: sia com
che guarita la sua figliuola. Sicche gr
tucti gli peccatori che si uogli
che sempre lui riceue & sa
torni allui. Et questa figliuola r
anima: che quādo e / ī nel peccato
come ella ritorna a christo e / facta

DISCEPOLI

Voce agli huomini buoni di q
diano & pche modo: Ma. No n
mi pensano sempre alla morte:
nō ī buono stato. Et cosi p cōtrari
modo loro muoiano muoiono m
de religiosi se sono buoni & ben c
tosa nel cōspecto del signore dio.
anche morte muoiano gli iusti h
non perdono mai: & le loro buone
oro. Et anche hanno altro bene:
morte: per quella asprezza e / lor
fatione. Questo s'intende per gli
mala morte. Di. Hor miri spond
si huomini: se loro hanno alcun
no ī īfirmata lūgamēte ināzi al fu
glie scripo che il male huō di qlūch
cattiuā & pessima & subitanea: p
loro morte: ma se loro si emēdass
morte non farebbe pessima: ma

DISCEPOLI

Voce alli sancti huomini cō
luogo sacro come uole la
uente: che tucto qsto mōdo e / tē
che fu factificato & benedcto de
cola e / che gli facti huōi sieno sep
i qliche sieno gittati: o dati abel
ua loro sono riceuuti dalla scā
tucte le parti. Di. Ma hāno loro
lui ī luogo sacro & benedcto
tati p gli facti huomini: ma gl hu
cui gli luoghi. Ma se qlli che so

Femina la fede tua e/ grāde: sia come tu uoi. Et ī continē
te fu guarita la sua figliuola. Sicche grande cōforto possono
hauer tucti gli peccatori che si uogliono saluare. Che xpo
mostra q̄ che sempre lui riceue & sana lo peccatore pur che
lui torni allui. Et questa figliuola non significa altro che
lanima: che quādo e/ ī nel peccato e/ indemoniata: & così
come ella ritorna a christo e/ facta sana.

DISCEPOLO

DVoce agl'huomini buoni di quale morte loro simuo
iano & pche modo? Ma. No niente che gli buoni hu
omini pensano sempre alla morte: perche da ogni hora so
no ī buono stato. Et così p cōtrario gli cattiuī huōi in che
modo loro muoiano muoiono male. Et anche la morte
de religiosi se sono buoni & ben confessi & contriti e/ pre
tiosa nel cōspecto del signore dio. Et e/ scripto che di qua
lunche morte muoiano gli giusti huomini: la loro giustitia
non perdono mai: & le loro buone opere sono sempre con
loro. Et anche hanno altro bene: che se loro fanno aspra
morte: per quella asprezza e/ lor perdonati gli peccati che
feciono. Questo s'intende per gli buoni quando lor fanno
mala morte. Di. Hor mirispondi della morte del cattiu
ui huomini: se loro hanno alcun profitto q̄do loro cagio
no ī īfirmata lūgamēte ināzi al suo morire? Ma. No pche
glie scripto chel male huō di qlūche morte muoia sēpre e/
cattiuā & pessima & subitanea: pche nō pēfano bene alla
loro morte: ma se loro si emēdassono de lor peccati/ la sua
morte non sarebbe pessima: ma sarebbe buona & p̄tiosa.

DISCEPOLO

DVoce alli sancti huomini se loro non son sepelliti in
loco sacrato come uole la sancta chiesa? Ma. Non
niente: che tucto q̄sto mōdo e/ tēpio del nostro signore: el
q̄le fu s̄ctificato & benedcto del suo sangue p̄tioso. Et se
cosa e/ che gli s̄cti huōi sieno sepelliti o ī cāpo o ī bosco o
ī qlūche sieno gittati: o dati a bestie o a serpēti: sēpre tucta
uia loro sono riceuuti dalla scā chiesa: laquale e/ sparta p
tucte le parti. Di. Ma hāno loro alcun p̄fitto se sono sepel
liti ī luogo sacrato & benedcto? Ma. Li luoghi son s̄ctifi
cati p gli s̄cti huomini: ma gl'huomini non sono sanctifi
cati p li luoghi. Ma se q̄lli che sono nelle pene del purgato

rio sono seppelliti con glisancti huomini: molto gioua al loro perche priegono idio per loro. Et anche gligioua pche gliloro parenti & amici uanno auisitare la sancta chiesa & ueggono gliloro sepolchri & pregono dio per loro.

DISCEPOLO

Hora midi gioua agli peccatori huoi & cattiu se loro sono seppelliti i loco sacrato: Ma. Nō niēte: anche glinuo ce fortemēte. Et di qsto noi trouiamo scripto: che qdo gli cattiu sono seppelliti cō glibuoni: ildiauolo uiene & gitta qlli corpi dun loco i unaltro: & fāne molti strazi: & qsto dice scō Gregorio & glialtri facti. Di. Buon maestro Dio pla sua pieta tidilūghi & guarditi da ogni male & accōpagniti xpo dallato diritto alli ciptadini della cipta celestiale. Amen.

Comincia Elterzo Libro DISCEPOLO



Molto hai ben salua laia mia dibuone salutatio ni: ma ācora ti priego che tu itēda lemie quistioni: & che tu mirispōda dicioche tidomādero. Ma. Di cio che ti piace: io tirispōdero secōdo qlla poca sciētia ch dio mha prestata. Di. Io uoglio che tu midica che e/ degiusti huomini qdo loro muoiono & passano di qsta uita: Ma. Cōsi cōe un grā Re mena la sposa sua cō gran cōpagnia di caualieri a casa sua: & māda dināzi allei grā cāti & suoni: Cōsi lanima delscō huomo qdo ella si parte dal suo corpo mortale/ uiene lāgelo che la guarda nelle battaglie di qsto mondo & mena seco grā cōpagnia dangeli: & portonsene insieme lanima laqle e/ sposa del nostro signore laquale e/ tracta daloro fuori delle carcere della carne & portōla cō gran cāti & cō gran gioia & con gran sollazi & con suau suoni nel celestiale paradiso di xpo. Di. Questo paradiso e/ lui luogo corporale o spūale? Ma. Glie spūale: che glispiriti nō possono cōuersare i luogo corporale: ma glie una spūale māfione li doue cōuersano glisancti huomini & le facte femine: & li e/ il nostro signore: & li ueggono a faccia a faccia gliangeli gliarcāgeli gliapostoli glimartyri gliconfessori & leuergini & tucta lagloria diuina. Di. Laie degiusti huomini sono menate la. Ma. Si presto come laia delgiusto huomo e/ passata di qsto mōdo mortale i continē/

polata in paradiso. Di. Quali
che fino glicomādamēti di d
che fino ancora piu: si come fur
Di. Che e/ martyrio & uirgi
del mōdo. Di. Sono loro co
un fiore che e/ piu che bene c
po quelli che qsto fanno hara
come se fusse sua heredita. Ma g
i altre māfioni: ipochē e/ scr
sono molte mansioni: anzi c
che sono chiamati buoni r
bene scripti nellibro dellauit
leale conuersatione insieme c
passano di qsta uita loro so
le luogo: & aldi delgiudicio
degliangeli. Anchora ce alt
quei che uiuono i lunga penit
ilgiuolo che fa male: elqle e/ d
agli demonii e/ pmesso dagliā
nella sua penitētia: ma loro
non quant oglie pmesso dagliā
sono stati lilor peccati. Di. A
questo mondo o in purgatorio. M
DISCEPOLO
Qual luogo e/ il purgatori
ra: & uno luogo che e/ disop
pua fare lhuomo in questo m
liberato da queste pene. Ma. Lui pu
melle & orationi: & questo giou
beni che per loro si fanno. Et sap
berati in septe di: & in trenta: &
no liberati per gran tempo. Ma
dico saranno messi nel confortio
sono loro liberati in septe di & in
Ma. Tu sai che tre & quattro fa
incedere la credētia della scā trin
mo itedere lhuomo che facto di
tre nature: che elle ragioneuo
bile. Et qsto mōdo tucto e/ guid
& po fa lhuomo la seprimana. Et

te e/ posata in paradiso . Di . Quali appelli tu giusti . Ma .
Quelli che fāno glicomādamēti di dio & della fācta chie
sa : & che fāno ancora piu : si come furono glimartyri & le
uergini . Di . Che e/ martyrio & uirginita ! Ma . Glie renun
tiamēto delmōdo . Di . Sono loro comādamēti ! Ma . No :
anzi e/ un fiore che e/ piu che bene che dio ha donato a lo
ro . Et po quelli che q̄sto fanno haranno il regno delcielo :
cosi come se fusse sua heredita . Ma gli altri buoni huomi
ni stāno ī altre māzioni : ī poche e/ scripto che nel regno del
cielo uifono molte mansioni : anzi ce uno ordine di giusti
huomini che sono chiamati buoni ma nō sono perfecti &
sono bene scripti nellibro dellauita : & q̄sti sono q̄lli che
hanno leale conuersatione insieme cō le loro femine : siche
quando passono di q̄sta uita loro sono portati ī molto di
lecteuole luogo : & aldi delgiudicio loro saranno nellacō/
pagnia degliangeli . Anchora ce altri piu giusti huomini
cioe quelli che uiuono ī lunga penitētia . Questi sono cho
me ilfigluolo che fa male : elq̄le e/ dato a genti chelbatta :
cosi aglidemonii e/ p̄messo dagliāngeli s̄cti che purghino
questi nella sua penitētia : ma loro nō possono po far ma
le senon quantoglie p̄messo dagliangeli buoni : & tanto q̄
to sono stati lilor pecchati . Di . Aduiene questo alloro in
questo mondo o in purgatorio . Ma . Pur in purgatorio .

DISCEPOLO

IN qual luogho e/ il purgatorio ! Ma . Glie / sotto ter
ra : & uno luogo che e/ disopra dallinferno . Di . Che
cosa puo fare lhuomo in questo mondo : aciocche lui sia
liberato da queste pene . Ma . Lui puo far limosine : far dire
messe & orationi : & questo gioua molto alloro : & altri
beni che per loro sifanno . Et sappi che tal uolta sono li
berati in septe di : & in trenta : & tali nelsono che non so
no liberati per gran tempo . Ma tucti appresso il di delgiu
dicio saranno messi nel consortio degliangeli . Di . Perche
sono loro liberati in septe di & in trenta piu che in altri !
Ma . Tu sai che tre & quattro fa septe : p̄ tre noi dobbian
o intēdere lacredētia della sc̄a trinita : & p̄ quattro dobbia
mo intēdere lhuomo che factō di quattro elemēti . Et laia
sietre nature : che elle / ragioneuole : irascibile : & cōcupisci
bile . Et q̄sto mōdo tucto e/ guidato p̄ locorso disepete di :
& po fa lhuomo la septimana . Et tucto cioche laia ha mal

facto ī queste tre cose che sono nominate p laqualita del
suo corpo nella fede della sãcta trinita glie/ pdonato. Di.
Come pecca laia ī queste tre cose? Ma. Laia sie/ragioneuo
le: siche ella pecca taluolta facẽdo cõtra laragione p alcu
no utile delcorpo. Et e/ ācora irascibile: che ella debbe ha
uere ira depeccati che ella ha facti pelcorpo suo: & ella nō
lha cõsi cõpiutamẽte come ella debbe. Ancora e/ concupi
scibile o uoui desiderosa che ella debba desiderare ilregno
di dio sopra tuẽte le cose: & ella desidera tal uolta piu leco
se terrene. Onde pche laia pecca ī queste tre cose lequali
sono cõtra lafede della scã trinita & cõtra li septe doni del
lospirito sãcto liquali riceue lanima nel baptesimo. Siche
la septima che sifa pel morto nella fede de septe doni dello
spirito scõ e/ pdonato. El numero di trẽta di sifa di tre & di
dieci: & tre uolte dieci fa trẽta. Per tre dobbiamo itẽdere
la legge nuoua: & p gli dieci dobbiamo intendere gli dieci
comãdãti della legge. Et p trẽta di sifa tuẽti gli mesi del
lanno. Et po sifa lo trẽtesimo pel morto: pche laia sia pur
gata dal tuẽto cioche ella ha disubidito negli comãdãmen
ti della legge & in tuẽti gli mesi dellanno.

DISCEPOLO

QHe fuoco e/ quello del purgatorio. Et ancora uoglio
sapere che pene sono in quello luogo. Ma. Ben teldi
ro: ma ti uoglio imprima contare che sono assai di quelli
che si purgano in questo mondo: & alcuni si purgano intut
to: & alcuni in parte: alcuni si purgano in questo mondo:
cioe/ quando gli cattiuu huomini gli fanno ingiuria. Anco
ra si purghano gli buoni huomini: che si distruggono se me
desimi & affligono gli corpi loco in giouentu & in uecchie
za & anche per altri modi assai. Altri si purghano quan
do riceuono danno nelle loro pprie cose. Altri si purgo
no chi per dolore: chi per affiẽctione: chi per infermita:
chi p lunghe brighe: chi p pouerta: chi p soffrire in molte
maniere. Et chi p gran pene & per grãdi angoscie che han
no nel passo della morte. Ma apẽsso la morte e/ di qlli che
hãno un altro purgatorio cioe/ un marauiglioso calore di
fuoco: & uno grãde struggimẽto di freddo & altre manie
re di pene assai. Et uoglio che tu sappi che questo purgha
torio e/ tale che la minor pena che ce/ e/ maggiore & piu for

... maggiore di questo mōdo. Di.
... quelle pene appariscono gli āgel
... amore loro feciono alcun ben
... mondo! Ma. Si uisitano bene. C
... sperare pene. Et cõsi stãno ī fino a
... in quel regno li doue loro non
... ne mai haranno ne pene ne m

DISCEPOLO

... Ene ho inteso che ī purgatorio s
... di trẽte maniere: ma uoglio che
... che uisitano: & q̃to tẽpo loro uisita
... che nō furon purgati iteramete
... loro penitẽtie: & che nō les
... mo li chi poco & chi assai. Et di
... hanno grãdissime pene: & di qlli
... piccole pene: & di qlli che uisita
... pene: & di qlli che uisitano al
... Di. Come puo esser questo? M
... Quelli che uisitano poco & han
... quelli che fãno gli grandi peccati
... hãno piccole pene sono quell
... Quelli che uisitano poco & ha
... quelli che feciono pochi & piccoli
... hãno assai & hanno grãdissime pe
... gran peccati & che peccorono
... lungo tẽpo a fare penitẽtia. M
... di l'opra: tali nelcono in septe c

DISCEPOLO

... Nche forma sono messe lanime
... Noi non possiamo sapere alcun
... da poi chel nostro signore ci ha d
... quando si partono dal corpo p
... pena non douerebbe alchuno hu
... anzi. Ma bene e/ stato defauti che h
... come riceuano chorpo daere: ma
... pena. Aldi del giudicio torneranno
... corpi & le buone & le cattive. Di
... portare pena il chorpo con lani
... non puo fare alcun peccato per

te che lamaggiore di questo mōdo. Di. Hor quando loro
stāno ī quelle pene appariscono gliāgeli aloro: o altri s̄c̄/
ti per cui amore loro feciono alcun bene quādo loro uiue
uano al mondo! Ma. Si uisitano bene. Onde percio hanno
meno aspere pene. Et cosi stāno īsino atāt o che loro ande
ranno in quel regno li doue loro non possono fare alcun
peccato: ne mai haranno ne pene ne male.

DISCEPOLO

Bene tho inteso che īpurgatorio sono diuerse pene &
distrane maniere: ma uoglio che tu midica chi sono
q̄lli che uiuāno: & q̄to tēpo loro uistanno. Ma. Quelli ui
uāno che nō furon purgati īteramēte ī q̄sto mōdo: & che
fallirono lelor penitētie: & che nō lefeciono acōpimēto:
& stanno li chi poco & chi assai. Et diq̄lli che uistanno po
co & hanno grādissime pene: & diq̄lli che uistāno assai &
hanno piccole pene: & di q̄lli che uistanno poco & hanno
piccole pene: & diq̄lli che uistanno assai & hanno grādissi
me pene. Di. Come puo esser questo! Ma. Ben telfaro intē
dere. Quelli che uistāno poco & hanno grandissime pene
sono quelli che fāno gligrandi peccati. Quelli che uistāno
assai & hāno piccole pene sono quelli che fāno glipiccoli
peccati. Quelli che uistāno poco & hanno piccole pene so
no quelli che feciono pochi & piccoli peccati. Quelli che
uistāno assai & hanno grādissime pene sono quelli che fe
ciono gran peccati & che peccorono lungo tēpo: & po pe
nano lungo tēpo a fare penitētia. Ma secondo che io tho
decto disopra: tali nesciono in septe di & tali in trēta di.

DISCEPOLO

Inche forma sono messe lanime in purgatorio. Ma.
Noi non possiamo sapere alcuna cosa chiaramente.
Ma dappoi chel nostro signore ciha dato a sapere che lani
me quando sipartono dal corpo possono riceuere gloria
& pena non douerebbe akehuno huomo domandare piu
inanzi. Ma bene estato defaui che hanno ben pensato che
lanime riceuano chorpo daere: ma il nostro signore sa la
uerita. Aldi delgiudicio torneranno leanime tuēte allī lo
ro corpi & lebuone & lecattiuē. Di. Per qual cagione deb
ba portare pena ilchorpo con lanima. Ma. perche ilchor
po non puo fare alcun peccato per se: peroche lui nō ha sē

rimēto: & nō puo opare alcuna cosa senō tanto q̄to laīa
uuole. Di. Adūche pche e/ lui dānato nell'iferno! Ma. Lo
corpo e/ uesta & habitaculo dell'anima in questo mondo
Onde el corpo patisce pena con laīa: pche laīa fa male col
corpo: & amalo piu che il suo creatore. Che tu uedi bē gli
giusti Re terreni che giudicano quelli che fanno gli gran/
di maleficii pure nel corpo: che laīa non puo giudicare se
non colui che lacreo. Et po giudicano nel corpo: pche laīa
fece male pel corpo: & poteuōsi ben guardare & ritornare
a emēdamēto. Ma il nostro signore fa altro giudicio cōtro
a coloro che muoiono malamente: che lui giudica eternal
mēte in aīa & in corpo. Di. Maestro mio tu mhai molto
ben risposto ditucte q̄ste cose: ma ti uoglio domādare q̄ti
sono q̄lli che andranno ī cielo. Ma. Di q̄sto fauellorono
duo de maggiori saui della sancta chiesa /cio fu sancto Au
gustino & sancto Gregorio. Luno disse che uenandrebbono
tanti dr̄cto huomini & femine: q̄ti furono gli angeli che ne
caddono. Laltro disse: che uenandrebbono tanti quāti so
no gli angeli che uirima sono. Di. Perche non faccordoro/
no īsieme! Ma. Tucti li doctori della chiesa faccordorono
insieme che cioche luno non disse laltro disse: onde luno
decto & laltro si salua chi bene lo expone.

DISCEPOLO

QVanti angeli cadde del cielo! Ma. Enecadde uno or/
dine di dieci: & non intendere che lui fusse lo decimo
ordine: anzi furon di tucti gli dieci ordini: & furono tan/
ti che fu uno ordine. Di. Quanti angeli puo essere nellor/
dine. Ma. Noi trouiamo che in ciaschuno ordine e/ septe
milia septanzei legioni: ma nessuno non sa quanti angeli
sia nella legione se non idio. Di. Molto e/ lamente mia
chiara di tucto cioche tu mhai decto: ma anchora uorrei
sapere della fine de cattui huomini. Ma. Quando adue/
ne che muoia uno huomo cattiuo in mala uita: gli uengo
no ediauoli intorno con gran compagnia / & sono molto
odiosi & paurosi da uedere / & sono molto horribili intut
ti gli loro acti & facti: & traghono quelle anime cattue
fuori de cattui corpi: & si le menano cattiuamente & di/
sconciamente & crudelmēte dētro dall'iferno. Di. Che
cosa e/ ī ferno: & ī qual luogo e/ lui. Ma. Sono duo inferni

30
luno e/ alto & laltro e/ basso: & amendua sono sotto noi
in mezzo della terra: & in quel luogo e/ lapiu bassa parte
della terra: ma quel luogo che e/ piu basso ha maggiori
pene che il piu alto. Nel piu alto inferno e/ alleuolte troppo
gran caldo & freddo: & alleuolte ue pene difame & disete
& tal uolta e/ battuto il cuore di paura & anche di uergo/
gna: & dicio e/ scripto nel psalterio cosi. Signore trahi fuo
ri di carcere laia mia: che tato e/ adire trahi dell inferno laui
ta mia. Onde Dauid propheta hebbe dallo spirito sancto
che lui doueua andare nel piu alto inferno/ pche lui haue/
ua facto duo criminali peccati/ cio fu homicidio & adulte
rio. Et di questi lui fece gran penitentia in questo mondo:
& di poi conuenne che lui uandasse: onde lui pregaua, idio
nostro signore che glidesse a fare tal uita che lui non sen/
tisse quelle pene: & questo diceua lui in persona di tucti gli
peccatori. Lopiu basso inferno ha un fuoco che mai non si
spegne & arde tucta uia da semedesimo senza legne & sen
za altra cosa. Et cosi cōe gli corpi si sepelliscono i terra co
si si sepelliscono laie nell inferno. Et questo inferno ha i se no
ue pene principali onde nescono tucti glimali. Di: Quali
sono loro disse! Ma. La prima e/ fuoco el quale e/ si ardete:
che se uicorresse tucto il mare pel mezo/ nol potrebbe mai
spegnere ne mächare il suo caloro: poche dio ha cosi ordi
nato & stabilito. Et questo fuoco sopramōta tanto quel
lo del purgatorio: quanto quello del purgatorio sopramō
ta al nostro. El fuoco del purgatorio e/ tato piu possēte del
nostro: quanto il nostro e/ piu possēte di quello che e/ dipin
to. La seconda e/ un freddo insopportabile tanto che nō si
puo sufferire i alcuna maniera. Et di questo e/ scripto che
se uno monte di fuoco glifasse i torno: incontinēte diuēte
rebbe ghiaccio. La terza sie/ molto aspra cioe/ uermi che
mai non muoiono come serpēti o draghi: & sono terribi
li a uedere: Et cosi come gli pesci uiuono nellacqua cosi ui/
uono quelli nel fuoco. La quarta e/ puzza tanta che nō si
puo comprēdere adirla. La quinta e/ battitori che feriscono
& battono chome fa il fabro el ferro. La sesta sono tenebre
palpabili: li non e/ nessuno ordine: anzi ue paura & tribu
latione senza fine: ne non possono uedere lun laltro. La
septima e/ la confusione de loro peccati: che ciascuno uede

gli peccati luno dell'altro & non si puo nascondere questo in
nessuno modo. Loctaua e/ che sempre ueggono gli diauoli
terribili: & gli dragoni gittare fuoco continuamente: & il
miserabile stridore di quelli che piangono tribulatamente.
Lanona sie / un leghame di fuoco che legha tuoti gli loro
membri. Et euene un'altra maggiore di tutte queste che io
ho detto. Quando lanime ueggono & cerchano cioche io
ho detto tutto gli par niete arispetto che e/ quando lor pe
sano che queste pene non debbono mai hauer fine.

DISCEPOLO

D Erche si feciono queste noue pene? Ma. Perche loro
dispregiono la compagnia de noue ordini degli ange
li: & pero sono tormentati di noue pene nell'inferno. Et
perche loro arsono in questo mondo di fuoco di cupidita
nella sua conuersatione: pero ardon ragioneuolmente nel
l'inferno: & perche furono freddi di malitia / pero hanno
freddo per tutto il tempo: & perche furono duri a fare li
mosina / pero saranno sempre manicati da gli uermi / &
mai non potranno morire. Et pche si dilectorono in puza di
luxuria pero uiuerano in puza: & pche non uolsono esser di
scapoli di xpo: po harano sempre pena senza merze. Et per
che non si uolsono auicinare al uero lume di dio: po staran
no sempre in tenebre. Et pche non uolsono confessare agli preti
gli loro peccati: po saranno in uergogna & in confusione ueden
do gli peccati luno dell'altro. Et perche loro non uolsono
udire la sacra parola del nostro signore idio: ne anche li suoi
comandamenti / po sudiranno uoce di dragoni & di serpenti &
di si diuersi lamenti che mai non furono uditi. Et pche furo
no allacciati in questo modo di uiti / po harano sempre do
lori in tutti loro membri: & uorrebbero morire & tutta uia
uiuerano morendo / & tutto il tempo morrano uiuendo.

DISCEPOLO

C ome sono loro posti in quelle pene. Ma. In mol
te maniere: chi con gli corpi di sotto & gli piedi di
sopra & lereni luno inuerso l'altro. Di. Dio perche e/
bene nato l'huomo che e/ chosi tormentato: chi sono
quelli che sono tormentati? Ma. Perche piagni tu que
sto: gli diauoli sostengono queste pene & gli membri suoi.
Di. Chi sono quelli che sono appellati membri degli diauoli

Ma. I superbi iuidiosi & bugiardi & gli
fornicatori: & gli che peccano co
dumale gli gnanatori & gli trad
d'infurari: gli che saranno trouat
adano a qllle pene che e/ detto di
sca fine. Di. Vedranno ligiusti
Ma. Gli sancti huomini uedran
che loro habbin maggior gioia &
che loro hanno scapate qllle pene. Et g
che loro hanno gloria fino al di del giudicio /
maggior dolore uedendo hauer pd
al giudicio gli buoni uedranno gli
non potranno mai poi uedere ebu
loro uedere insieme che saranno
lo fara per la uirtu di dio che il ri
pellito nell'inferno uide Lazero ne
uolto & p'gualo che lui gli manda
acqua: & era molto discosto luno d
DISCEPOLO
Ora mi di: non haranno compassi
gli uedranno cosi tormentare? Ma. M
tra il figliuolo: & il figliuolo il padre
& la figliola la madre: & il marito
marito: & il fratello la sorella & la
sarano alcu dolor anzi harano alleg
luno l'altro: i pochi gli scripto c
quedo uedranno uedeuta de peccato
no idio p loro. Ma. No: che se loro
no cora lauoltra di dio. Siche atu
che sia i loro: Et uoglioti dir piu: c
ono in cielo & tutti esacti & le lacte
mi buoni che sono in terra prega
mai per gli dannati enon gli giouer
DISCEPOLO
In qual luogo stauano li sancti
dio uenisse in terra. Ma. Loro
inferno / el quale e/ teste uoto. Di
che uandauano. Ma. No: ma be

31
uoli! Ma. Lisupbi iuidiosi & bugiardi & ghiottoni luxuria
tori ebeuitori lihomicidiali & crudeli eladroni lispgiura
tori glifornicatori: & qlli che peccono cōtro anatura: ecō
mettitori dimale glingānatori & glitraditori & glindoui
natori & liusurari: qlli che sarāno trouati ī qsti uitii nella
morte ādrāno aq̄lle pene che e/ decto disopra ī tal modo
che fara sēza fine. Di. Vedrāno ligiusti cosi tormētare gli
cattiui. Ma. Glisancti huomini uedrāno glicattiui ī pene
accioche loro habbin maggior gioia & maggior allegreza
poche loro hāno scāpate q̄lle pene. Et glicattiui uedrāno
glibuoni ī gloria fino aldi delgiudicio / accioche loro hab
bin maggior dolore uedendo hauer pduto tanto bene: &
app̄sso algiudicio glibuoni uedrāno gli rei ī pene: ma gli
cattiui nō potrāno mai poi uedere ebuoni. Di. Chome si
potrāno loro uedere īsieme che sarāno cosi discosto! Ma.
Questo fara per la uirtu di dio che ilriccho huomo che fu
seppellito nellīferno uidde Lazero nel seno dabraā cioe ī
paradiso & p̄gaualo che lui glimandasse pur una goccio /
la dacqua: & era molto discosto lun dallaltro.

DISCEPOLO

HOra mi di: nō haranno cōpassione egiusti de cat tu i
che gliuedrāno cosi tormētare! Ma. Nō niēte: che ilpadre
uedra ilfigluolo: & ilfigluolo ilpadre: & lamadre lafigluo
la & lafigluola lamadre: & ilmarito lamoglie & lamoglie
ilmarito: & ilfratello laforella & laforella ilfratello: & nō
harāno alcū dolor āzi harāno allegreza di uedere tormē
tare luno laltro: īpoch̄ glie scripto che egiusti sarāno alle
gri q̄do uedrāno uēdecta de peccatori. Di. Ma nō pregano
loro idio p loro. Ma. No: che se loro lofaceffono farebbo
no cōtra lauolōta di dio. Siche atutti piace q̄lla giustitia
che sifa ī loro: Et uoglioti dir piu: che se tucti gliāgeli che
sono ī cielo & tucti esācti & le sācte & ancora tucti glihuo
mini buoni che sono ī terra pregaffono di & nocte, sēpre
mai per glidannati enon gligiouerebbe niente.

DISCEPOLO

IN qual luogo stauano lisancti huomini innanzi che
dio uenisse in terra. Ma. Loro stauano nello piu alto
inferno / elquale e/ teste uoto. Di. Haueuano pene quelli
che uandauano. Ma. No: ma bene pareua alloro dhauer

pene:perche non poteuano hauere el regno di dio. Di. Ho
ra tu mhai decto el contrario che dauid propheta sofferse
di quelle pene. Ma. Tu debbi sapere che nel piu alto infer/
no in tal luogo era pena & in tal luogo no. La non era pe
na doue andauano glisancti huomini & lesancte femine: si
come fu Abraam Isaac & Iacob: & molti altri sancti che
nacquono di loro. Et tali nandauano la doue erano pe
ne / perche conueniua che loro fussono purgati delli loro
peccati in tucto. Ma glisancti huomini non haueuano al
tra pena che tenebre: & tali haueuano una maniera di tor
mento si chome io tho decto disopra. Ma il nostro signo
re per la sua morte libero tucti quelli che erano nel piu al
to inferno elquale sichiama limbo: & menogli nella sua
gloria.

DISCEPOLO

Quononosci lanime de giusti luna l'altra insieme li do
ue loro sono? Ma. Si: quelle che sono in purgatorio
& quelle che sono in paradiso celestiale fanno & li loro no
mi & le loro prouincie / & di qual terra loro furon nati cioe /
gliloro corpi: & fanno per qual merito loro sono salui. Si
che cosi siconoscono chome se fussono sempre stati insie
me. Et licattiui huomini siconoscono insieme quando lo
ro sidomandano luno con laltro / ma non altrimenti secō
do che noi crediamo. Et luno sa dellaltro p qual peccato
sono dannati. Che il richo che era nellinferno conobbe be
ne Abraam & Lazero quādo glidomādo lagocciola del
lacqua che glibagnasse lalingua. Di. Priegano laie che so
no ī paradiso p gli loro parēti & amici che sono in questo
mondo? Ma. Si: che loro priegono il nostro signore che
gliguardi da tucti emali: & che possino fare quelle opere
che loro sieno nella sua compagnia. Di. Adunche possono
stare bē sicuramēte in questo mōdo quelli che hāno glilo
ro parenti o uero amici in paradiso. Ma. Si bene che loro
possono hauere alcuna sicurtā: poche loro sono aiutati a
ben fare: & anche conuien che loro saiutino daloro mede
simi. Ancora loratione dellaie sacte & illoro scō desiderio
non solamente uale agliloro parenti & amici: ma uaglio
no a tucte legenti di questo mondo. Et ancora fanno piu
che loro mostrano a christo el bene che feciono & le pene

perlo suo amore. Et uoglio
domandano nella loro oratione
disposto & ordinato di uo
oratione: & il suo priego sarebbe f

DISCEPOLO

legiuste aie pfecta gioia: Ma. N
mutati auno conuito nō hāno p
che nō sono uenuti tucti gliloro
glie giuste: loro hāno bene gradissim
loro nō hāno pfecta in tant o
tutta la loro compagnia. Ma q̄do
& harāno p̄so gliloro corpi: a
& pfecta allegrezza. Di. Qual
perche lui dice nella casa del padre m
La casa del padr e lauisione dellon
glisancti huomini loueggono & les
tutta quella gioia & ī quella allegr
grezza. Le cale sono limeriti che ci
che lui hara seruito. Di. Chome p
paradiso habbia luno maggior gl
medo questo exēplo: Se al quanti
lamo dinanzi da te: & fussono gr
poniamo il caso che loro fauel
medesimo. Quādo tu domandassi li
sono pieni: loro tirisponderēbor
pieni di balsamo / tanto che loro n
meriti & cosi direbbono glimezani
modo glielecti di dio ī paradiso
gloria eternale: & hanne luno pi
loro furono ī q̄sto mondo alti di u
sono alti ī cielo dimerito: che quell
il nostro signore saranno piu alti
meno amato saranno piu bassi. M
luno allaltro: anzi e ciascuno cor
repera tucti q̄ti secondo la so
tho decto di sopra cioe / del g
no.
ne sono contento di cio che m
saper se lanime de giusti huo

DISCEPOLO

32
che portorono per lo suo amore . Et uoglio che tu sappia
che loro nō domādano nella loro oratione altro se non
quello che dio ha disposto & ordinato di uoler fare: altri
metti la sua oratione: & il suo priego farebbe folle & iusto.

DISCEPOLO

HAnno legiuste aīe pfecta gioia! Ma. No :tu sai che q̄l
li ch̄ sono inuitati auno conuito nō hāno perfecta gioia:
fino a tātō che nō sono uenuti tucti gliloro compagni: &
cosi dellaīe giuste: loro hāno bene grādissima gloria della
loro gioa: ma loro nō hāno pfecta in tanto che loro non
sono con tucta la loro compagnia . Ma q̄do loro saranno
tucti īsieme / & harāno p̄so gliloro corpi: allhora harāno
pfecta gioia & pfecta allegrezza. Di . Quale e / la casa del
padre: perche lui dice nella casa del padre mio sono molte
case! Ma. La casa del padr̄ e / la uisione dellomnipotēte dio /
la doue glisancti huomini loueggono & lesancte femine a
faccia a faccia ī quella gioia & ī quella allegrezza sopra tut
te lallegrezze . Le case sono limeriti che ciascuna riceuera
secōdo che lui hara seruito. Di . Chome puo essere che gli
electi di paradiso habbia luno maggior gloria che laltro!
Ma. Io tenedo questo exēplo: Se al quanti uasi fūssono pie
ni di balsamo dinanzi da te : & fūssono grandi mezani &
piccoli: & poniamo il caso che loro fauellassono & haues
sono intēdiūto. Quādo tu domandassi ligrādi uaselli / se
loro fūssono pieni: loro tirisponderēbbono che loro fūssono
no bē pieni di balsamo / tanto che loro non potrebbono
piu tenere: & cosi direbbono glimezani & glipiccoli . Co
si ī questo modo gli electi di dio ī paradiso tucti sono pie
ni della gloria eternale: & hanne luno piu che laltro. Così
come loro furono ī q̄sto mondo alti di uirtu & di merze:
cosi sono alti ī cielo di merito: che quelli che haranno piu
amato il nostro signore saranno piu alti: & quelli che ha
ranno meno amato saranno piu bassi. Ma po non hanno
īuidia luno allaltro: anzi e / ciascuno contento p̄che la glo
ria di dio tēpera tucti q̄ti secondo la somiglianza del ua
sello chio tho decto di sopra cioe / del grande mezano &
piccolino.

DISCEPOLO

Bene sono contento di cioche mhai decto: hora uor
rei sapere se lanime de giusti huomini fanno tutte

le cose che son fatte & che si fanno in questo mondo mortale. Ma. Lanime ch̄ sono in paradiso s̄no cioche uoglio no sapere: poche loro ueggono in dio cioche uogliono uedere: ma quelle che sono in purgatorio non fanno alcuna cosa di questo mondo se non tanto come gli contano gli angeli & gli sancti huomini: ma quelli che sono nell' inferno cotanto fanno delle cose di questo mondo quanto noi sappiamo delle cose dell' inferno. Si come gli propheti seppono cose che non seppono gli altri huomini: & non seppono po tutte le cose: cosi e/ nell' inferno di quelli che s̄no tal cosa che gli altri non s̄no: & po non s̄no tutte le cose ma quello che s̄no/s̄no p alcune aie che entrano in quel luogo cioe/ nell' inferno. Di. Hora uorrei sapere se laie si possono mostrare quādo loro uogliono a quelli che le desiderano. Ma. Lanime di paradiso si possono mostrare a tutte le persone si come alloro piace o dormēdo o uegliando. Ma quelle che sono i purgatorio non si possono mostrare in alcuno modo ad altri: senon p certe chagioni come piace a dio: ne nō si mostrano se nō q̄lle anime che dio uole: & quādo loro si mostrano: tutta uia hanno compagnia d' angeli: & allhora si dimostrano alli loro intimi parenti o amici: perche loro faccino orationi & limosine per loro. Et tal uolta appaiono quando loro uanno alla gloria: & allhora loro apariscō molto belle. Ancora laie che sono nell' inferno nō possono apparire in alcun modo: & quādo appare a noi alchuna anima la q̄le noi crediamo che sia dānata: elle nō sono epse: āzi son diauoli i loro si migliāza che tolghono la loro forma sicche paiono deffi ueramente: & q̄sto fanno p beffare altrui: Si come apparue a sancto Martino laia dell' adro che haueua decto ch̄ l' altro l' haueua rubato: & nō fu lanima sua: āzi fu un diauolo che haueua pso la sua forma. Di. Se lanime di paradiso si possono dimostrare quando loro uogliono a noi: pche non si dimostrano loro spesse uolte alli loro intimi adouerli gastigare accioche loro non pechino piu. Ma. Di q̄sto io tene diro due cagioni. La prima sie/ che quelli di paradiso s̄no che noi habbiamo assai gastigioni se noi uogliamo benefare cioe/ la cōsciētia nostra & gli p̄dicatori della sc̄a chiesa. La secōda e/ che q̄lli che sono in paradiso h̄no tāta gioia

& bene che loro nō uscirebbono
uogliono hauere mille anni la
DISCEP

Questro tu m'hai ben detto
grande allegrezza: hora
de uengono gli sogni. Ma. Gli
dio quādo lui uole dimostrar
nre: si come lui fece di Ioseph
gno ch'el sole & la luna & undici
fratelli l'ouidono in egypto
che lui uedeua sette manipuli
& uedeua sette uacche grasse &
giuano legrasse: & questo sog
ramento di dio che significa
re nel mondo: & questo sogno
ne da dio el sogno che fece Ios
na quādo lui lauolse abandon
da nō sappiedo lui che ella fu
& lagelo gli aparue & disse. Io
tua pchella e/ grauida di sp̄o
sara chiamato altissimo: & m
da dio che sarebbe tropa lūg
son ben conosciuti dagli altri
p molti modi cōe p tropa co
nia p troppo s̄gue & p molt
carnale & p altre cagioni ass
opare: & q̄sti sogni sono dan
Benedicta sia la parola d
strato tante cose secre
co aggrauare d'udirni: & di
Ma. Antixpo nascera nella
ua femina che sera della sch
tre della madre sua sera pie
in Corozani da malefici
to il modo. & tutte legēte
quattro modi el primo m
di p hauere che lui gli don
cōuertira il popolo p paur
ra cōtro di loro. El terzo

33
& bene che loro nō uscirebbono un hora se per quello do
uessono hauere mille anni la signoria di questo mondo.

DISCEPOLO

Questro tu mhai ben decto gran gioia: & hami dato
grande allegrezza: hora uorrei che tu midicess: on
de uengono gli sogni. Ma. Gli sogni uengono tal uolta da
dio quādo lui uouole dimostrare alcuna cosa che debba ue
nire: si come lui fece di Ioseph figliuolo di Iacob / che so
gno chel sole & la luna & undici stelle lo adorauano / & poi
li fratelli lo uiddono in egypto: & ancora Faraone si sogno
che lui uedeua septe manipuli pieni di grano & septe uoti:
& uedeua septe uacche grasse & septe magre & le magre mā
giauano le grasse: & questo sogno expose Ioseph per amae
stramento di dio che significaua la carestia che doueua esse
re nel mondo: & questo sogno uenne da dio. Et anche uen
ne da dio el sogno che fece Ioseph marito della nostra dē
na quādo lui lauolse abandonare: pche lui la uide graui
da nō sapiēdo lui che ella fusse grauida dello spirito scō:
& la gelo gli parue & disse. Ioseph nō abandonare la donna
tua pchella e grauida di spō scō: & ptorira un figliuolo che
sara chiamato altissimo: & molti altri sogni sono uenuti
da dio / che sarebbe tropa lūga cosa adirli: & q̄sti tali sogni
son ben conosciuti dagli altri: ma gli sogni possono uenire
p molti modi cōe p tropa colera p tropa fēma p malico
nia p troppo sāgue & p molte altre maniere / cōe p amore
carnale & p altre cagioni assai / cōe p parlare p pēfare & p
opare / & q̄sti sogni sono danfente. DISCEPOLO

Benedicta sia la parola di Christo / che tu mhai dimo
strato tante chose secrete: ma hora io ti uoglio un po
co aggrauare du dirmi / & di dirmi delle cose dan christo.
Ma. Antixpo nascera nella grande Babylonia duna cattī
ua femina che Sara della schiatta di Adam: & dētro dal uē
tre della madre sua Sara pieno di diauoli / & Sara nutricato
in Corozam da malefici icātatori: & Sara signore di tut
to il mōdo. & tucte legēte cōuertira: & sottomettera ase p
quattro modi el primo modo Sara che lui cōuertira e gran
di p hauere che lui gli donera. El secondo modo sie che lui
cōuertira il popolo p paura & per gran crudelita che lui fa
ra cōtro di loro. El terzo modo sie che lui cōuertira liche

rici & glilitterati p grãde sciẽtia & p bel parlare/che lui fa
ra amaestrato di tuẽte le septe arti. Et dicio hara grandissi
ma memoria. El quarto modo sie/che lui ingannerà gran
parte de religiosi & d'altri huomini honesti & buoni che
hãno abãdonato q̃sto mōdo & cōuertiragli allui per gran
di segni & p grãdi miracoli che lui glimosterra: che lui fa
ra si diuerse marauiglie/che sarãno grãdissima cosa a uede
re. Lui fara uenire fuoco diuerso il cielo/ & fara ardete lagē
te: & questo fara uisibilmẽte: & fara ancora risuscitare gli
morti ch̃ cōfermerãno lope sue. Di. Risusciterà lui limor
ti ueramẽte. Ma . No: ma lui fara entrare diauoli nellicor
pi deglhuomini dãnati & fauellerãno aptamẽte come se
fussono uiui. Et q̃sto fara p arte & icãtamẽto. Et rehedifi
cherà hierusalẽ: & qui si fara adorare & honorare chome
dio: & gli giudei loriceuerãno cō grande honore: & traran
no allui datũte le parti del mōdo. Ma loro sicōuertirãno
poi alla fede xp̃iana per lap̃dicatione di Enoc & di Helia:
& molti di loro riceueranno grandissimo martyrio.

DISCEPOLO

ONde uerra Enoc & Helia: Ma. Loro uerranno del pa
radiso delle delitie: & uerranno in quella medesima
eta che loro furono riposti. Et Antichristo gluccidera / &
staranno tre di morti nella piazza di hierusalem & poi il
nostro signore glirisusciterà. Et antichristo regnera tre an
ni: & mettera il suo padiglione insul monte oliueto. Et per
che lui uorra uincere tucti glhuomini buoni & lui fara tro
uato in quel luogo morto di morte subitanae che luc
cidera dello spirito della bocca sua. Questo si debba inten
dere che lui morra per suo comandamento. Di. Hora mi
di: sarãno aquel tẽpo gli di minori che non son teste. Ma.
Tanto sarãno grãdi come sono teste: che sole non uscira
po del suo corso: che tuẽta uia fara intra di & nocte uenti
quattro hore ipochẽ glie scripto chel di pseuerera secōdo
lordinamento del nostro signore. Ma lui disse bene che gli
di sarãno abbreviati p gli electi: pche q̃sto mondo hareb
be presto fine: sicche il numero degli electi sarebbe p̃sto for
nito: & come fuisse fornito questo mondo finira. Di. Che
fara poi: Ma . Enoc & Helia predicherãno quaranta di &
conuertiranno ogni huomo alla fede xp̃iana/ & il mondo

hara presto fine: ma nõ
Di. Perche non si puo lui
lascio che si sapesse: che q̃do
quando lui uerrebbe a fare
consumatione del mondo
non lo puo sapere senon il
no segni assai si come dice

DISC

QVale e/ la prima resur
no due morte: cosi si
dellanima/ l'altra e/ del corp
do lhuomo pecca & parte
che lanima e/ seppellita nel
ma quando ella torna ad
uita/ allhora ella e/ risuscit
te ha lanima q̃do ella uo a
si puo mai aiutare. La mor
uede: & il suo risuscitamen
to cō la anima sua al di nou
della pasqua in quella hora
lhora nẽ sono nel mondo:
ti come lui e/ teste: & lauor
cãdo/ chi edificando/ chi fac
Che fara di loro. Ma . Gli
gli angeli incontra christo/ &
ranno/ & incōtinẽte risuscite
uergine Maria madre di chr
gelista. Chome la nostra dor
ma entro poi nel corpo & r
ta in gloria. Et anchora di
siamo credere che lui fu in c
& in quello rapimento o ue
tinẽte risuscito & ando nel
no di quella paura / & inco
sto e/ quello che noi leggiam
dicare euiui emorti.

DISC

Risusciteranno quelli
madr. Ma. Tutti q̃lli

hara presto fine : ma nō si puo sapere quando questo sara.
Di. Perche non si puo lui sapere ? Ma . Perche christo non
lascio che si sapesse: che q̄do gli discipoli lo domandarono
quando lui uerrebbe a fare el giudicio & quando sarebbe la
consumatione del mondo . Lui rispuose & disse : nessuno
non lo puo sapere senon il padre solo: & allhora appariran
no segni assai si come dice lo sancto euangelio.

DISCEPOLO

Q Vale e/ la prima resurrectione? Ma . Così come l'eso/
no due morte : così sono due resurrectioni . Luna e/
dell'anima / l'altra e/ del corpo . La morte dell'anima e/ quan
do l'huomo pecca & partesi da dio el quale e/ sua uita / per/
che l'anima e/ seppellita nel corpo come i uno sepolchro:
ma quando ella torna a dio per penitentia el quale e/ sua
uita / allhora ella e/ risuscitata da morte a uita . L'altra mor
te ha l'anima q̄do ella ua all' inferno: & di q̄lla morte ella nō
si puo mai aiutare . La morte del corpo e/ naturale come si
uede: & il suo risuscitamento sara quādo lui sara glorifica
to cō l'anima sua a di nouissimo . Di. In q̄l di. Ma . Nel di
dell' pasqua in quella hora che xpo risuscito . Di. Sara al
lhora nesso nel mondo? Ma: Lui sara così pieno di gen
ti come lui e/ teste : & lauoreranno chi arando / & chi nau
cādo / chi edificando / chi facēdo una cosa / chi un'altra . Di.
Che sara di loro . Ma . Gli buoni saranno leuati in aria da
gli angeli incontra christo / & i quello leuamēto tutti mor
ranno / & incōtinēte risusciteranno . Et chosi aduēne della
uergine Maria madre di christo & di s̄cto Giouāni euan
gelista . Chome la nostra donna fu morta & seppellita lani
ma entro poi nel corpo & risuscito in continente fu riceuu
ta in gloria . Et anchora di s̄cto giouāni euangelista pos
siamo credere che lui fu in corpo rapito & portato in aria
& in quello rapimento o uero leuamento lui mori: & icō
tinēte risuscito & ando nella gloria . Ma gli cattiuu morrā
no di quella paura / & in continente risusciterāno . Et que
sto e/ quello che noi leggiamo che Dio debba uenire ad giu
dicare cuiu emorti.

DISCEPOLO

Risusciteranno quelli che sono morti nel corpo della
madr. Ma . Tutti q̄lli ch̄ riceuono spirito di uita risu

sciteranno in quella eta & in quella grandezza che loro
sarebbono stati / se loro fussono uenuti in eta di trenta an
ni . Di . Piu uolte aduiene che una bestia mangia un huo
mo : & quella carne dellhuomo e / conuertita in quella del
la bestia : & quella della bestia ancora e / mangiata da unal
tra / come risuscitera chostui che e / tanto trauagliato . Ma .
Io tirispondo che colui che fece luno & laltro di niente / sa
perra bē diuidere luno dalaltro : che molti che sono diuo
rati da bestie & da pesci & da ucelli / liquali saranno tucti
riformati interamente aldi della resurrectione : che loro
nō perderāno un solo capello della testa . Di . Ma se glhuo
mini risusciterāno con tucti ecapegli & cō lunghie & cō le
barbe / nō saranno loro molto brutti da uedere ! Ma . Noi
nō dobbiamo intendere che ecapegli & lunghie ne le barbe
che sono tagliate ritornino nelloro primo luogo : ma fa
ra come piacera a dio : quasi a modo che fa un maestro dun
uafello che lui lo fa & disfa in quello modo che meglio gli
piace . Cōsi il nostro signore rifara ciaschuno di quella me
desima cosa che ella e / Che il buon maestro del uafello nō
guarda quale fu il fondo & quale fu la bocca : ma lora con
cia in quello medesimo modo secondo che uole .

DISCEPOLO

QVelli che haueuano in questo mōdo due teste in uno
corpo : & che hanno le gambe torte : & orbi : & in di
uersi modi furono nati / che sarebbe troppo lunga cosa a
contare come risusciteranno costoro ! Ma Tucti quelli che
saranno degli electi perche loro nascessono difectuosi in
questo mondo loro risusciteranno tucti belli & senza di
fecto : & ciascheduno hara lanima sua : & non hara mācha
mento nessuno nella sua resurrectione : pogniamo che lha
uessono nelloro nascimēto . Di . Hor fara il nostro signore
altro corpo che si rasomigli a questo che noi habbiamo
teste ! Ma . Di quella somiglianza io tenediro alcuna chosa
Gli nostri corpi sono corruptibili / & anche son lor morta
li : & quegli altri corpi starāno sēza corrōpimēto & non sa
rāno mortali . Gli nostri corpi hāno ī loro ogni difecto &
ogni sozzura : & quelli harāno ī se ogni bellezza : & lucerā
no piu che nō fa il sole . Di . In quale eta torneranno loro !
Ma . In giuentu di trenta anni o di trentadue . Di . Perche

... quella eta che ī un'altra .
... in cielo . Di . Hor degl
... Glicattiuu huomini che de
... corpi mai nō morrāno : & n
... come quelli degli electi ne be
... uere riceuere tucte lepene &
... non fauella po deloro corpi :
... aranno cōsi facti corpi / com
... con quelli medesimi risuscite
... menti si come io tho decto dis

DISCEPOLO

Che hora fara facto el giud
... aquellhora che l'angelo gu
... ra che il nostro signore spoglio lin
... ra gli suoi electi di questo mon
... ra il nostro signore a giudicare
... a modo che fa uno imperadore
... cipta che tu sai che lui si manda
... altre conoscentie : acioche la sua
... xpo : che lui manderā segni ī na
... segni mādera lui ī terra . Ma . Si
... Di . In che forma aparira lui ! M
... lui mōto in cielo . Et uerra cō tu
... tucti gli mādera dināzi allui : &
... cōfusione . Et allhora quattro a
... dio metterāno si gran uoce : che
... no . Et queste uoce dāgioli sarā
... del mōdo cioe : dalleuāte & dal p
... lone : & sarāno uoce assomigliā
... Leuate su morti & uenite al giu
... rāno tucti . Et allhora tucti gli
... co si leuera da una parte : el fred
... gli elemēti si turberāno & cōbat
... ra dināzi al nostro signore : &
... non fu tale / che gli angeli & gli
... Di . Ma gli peccatori che sarann
... no ! Ma . Loro uorrebbono mo
... merāno le montagne che case
... ra il gran dolore che loro harā

31
piu ī quella eta che ī un'altra. Ma. Perche ī quella eta xpo
monto in cielo. Di. Hor deglicattiuu huomini che di tu?
Ma. Glicattiuu huomini che debbono essere dānati / glilo /
ro corpi mai nō morrāno: & nō intendere che sieno lucen
ti come quelli degli electi ne begli / anzi saranno corpi da
douere riceuere tucte lepene & tucti edolori. La scriptura
non fauella po deloro chorpi: ma noi crediamo che loro
haranno cosi facti corpi / come loro haueuano al mondo
& con quelli medesimi risusciteranno a offerire tucti etor
menti si come io tho decto disopra.

DISCEPOLO

H Che hora fara facto el giudicio? Ma. Damezza nocte
aquellhora che langelo guasto egypto / & aquellho /
ra chel nostro signore spoglio linferno: & aquellhora libe /
rera glisuo electi di questo mondo. Di. In che modo uer /
ra il nostro signore a giudicare el mondo. Ma. Lui uerra
amodo che fa uno imperadore quando lui entra in una
cipita che tu sai che lui simanda innanzi lo corona / & lesue
altre conoscentie: acioche la sua uenuta sisappia. Cosi fara
xpo: che lui mandera segni īn anzi che lui uenga. Di. Che
segni mādera lui ī terra. Ma. Si come dice el factio euāgelio
Di. In che forma aparira lui? Ma. In quella medesima che
lui mōto in cielo. Et uerra cō tucti gli ordini degli āgeli / &
tucti gli mādera dināzi allui: & porterāno lacroce per sua
cōfusione. Et allhora quattro angeli per comādamēto di
dio metterāno si gran uoce: che tucti gli morti risusciterā
no. Et queste uoce dāgioli sarāno udite da quattro parti
del mōdo cioe / dalle uate & dal ponēte: damezo di & da qui
lone: & sarāno uoce assomigliāza di trōbe: & dirāno cosi
Leuate su morti & uenite al giudicio: & ī continēte sileue
rāno tucti. Et allhora tucti gli elemēti siturberāno. El suo
co sileuera da una parte: el freddo da l'altra: & tucti aq̄tto
gli elemēti siturberāno & cōbatteranno īsieme. Et q̄sto sa
ra dināzi al nostro signore: & fara si gran tēpesta che mai
non fu tale / che gli angeli & gli sancti haranno gran paura.
Di. Ma gli peccatori che saranno dannati da xpo che dirā
no? Ma. Loro uorrebbono morire & non potranno & chia
meranno le montagne che caschino sopra diloro tanto sa
ra il gran dolore che loro haranno. c 3

DISCEPOLO

Oue sifara questo giudicio? Ma. Nella ualle di Iosaphat. Di. Che uol dire Iosaphat. Ma. Tanto e/ a dire Iosaphat quanto terra doue debba essere il giudicio di questo mondo: siche tanto e/ adire ualle di Iosaphat cioe/ ualle di giudicio. Sempre e/ ualle apie del mōte. Per la ualle sintende tucta la terra di questo mondo: & pel monte sintende il cielo: & pero dice la scriptura: che giudicio fara nella ualle cioe in questo mondo: & gli angeli faranno di tucta la gente due parti per comandamento del nostro signore: l'una daman diritta & l'altra daman stāca: q̄lli dalla man diritta starāno ī aere come gli āngeli: & q̄lli dalla mano stāca staranno ī terra come tapini. Di. Cōe dobbiamo noi itēdere daman diritta & daman stāca. Ma. Da mano diritta sidebbe itēdere la sua sanctissima gloria. Da mano stancha sintende la terra. Gli iusti staranno alti appresso di x̄po: & gli cattiuī starāno bassi app̄sso la terra. Di. Come si mosterra x̄po agiusti & agli peccatori? Ma. Lui si dimosterra agiusti in quel modo che lui fece agli discipoli in sul monte di Tabor. Et si dimosterra agli peccatori ī quel modo che lui pēde ī su la croce. Di. Verra in questo luogo el fusto della croce doue christo fu posto? Ma. No ma fara una chiarezza ī simigliāza di croce che lucera piu chel sole. Di. Perche fara x̄po il giudicio? Ma. Perche glie diritta cosa che colui il quale e/ offeso faccia lauēdectā. Di. Hara lui sedia ī quel luogo: pche glie scripto che lui sedera nella sedia della sua maiestade. Ma. X̄po non si dice che lui debba stare: ma si dice che spontaneamēte lui debba cōbatte re p la s̄cta chiesa la quale e/ sua sposa. Et quando lui hara uinto gli suoi nimici: & hara appresso di se la sua sposa: alhora lui fara nella sua maiesta. Tanto e/ adire che l'humanita si posera nella diuinita. Ben si puo dire che lui sedera ī uno modo cioe/ in q̄to che lui cessera da tucte le fatiche. Ancora ī quanto che lui apparira uerace huomo: e si crede che lui sedera in una sedia che lui pigliera daria si come di ritto giudice.

DISCEPOLO

Haranno gli apostoli sedie: perche x̄po pmesse alloro & disse: Voi sederete insu dodici sedie: & giudicherete gli

dodici tribi di israel. Ma. L
& quiui si riposeranno: q̄d
hauere uinto il mōdo & gl
di israel sintēde che faranno
che sintēde che sedranno ī
to che sedrāno ī sedia ald

DISC

Ome fara facto il giu
glicattiuī tucti mēscolati
glibuoni dacattiuī: che m
ui: & assai paion cattiuī ch
ra partiranno gli angeli gl
parte il grano dalla paglia
re uenite benedecti a posse
uifu p̄messo p̄fino al comi
me & sete: & uoi midesti r
se che dice leuāgelio. Ma.
dono p̄ tucti gli suoi electi
quellaltre parole che lui d
uoi nō midesti damāgiare
me cōra lo euangelio: q̄lle
catori che nō pascono & c
dol fare: ne non tragono a
toron gli infermi: ne non fe
po lui dira a quelli: andate
quelli si poteuano aiutare r
giuni & orationi: chi cō lin
molti altri beni cōe disse la
furono negligenti & pigri
peccato: ne non neseppon
gran ragione: & fara incō
ra. O cattiuī miseri & pe
tētia della dānatione. V
louolesti mai fare: & mo
sete io restero di dire: p̄
uifaranno decte. Di. Qu
bocca o come fara? Ma. C
me huomo/ e si potra int
decte cō bocca: ma tucti

30
dodici tribi d'israel. Ma. La loro cōsciētia sarà la lor sedia /
& quiui s'iriposeranno: q̄do si trouerranno cō gl'lor corpi
hauere uinto il mōdo & gl' suoi uitii. Et p̄ gl' dodici tribi
d'israel s'intēde che saranno agiudicare ogni gente: & an
che s'intēde che sedranno ī su sedia ī aria: poche glie scrip
to che sedrāno ī sedia al di del giudicio adouere giudicare.

DISCEPOLO

Qome sarà facto il giudicio. Ma. Allhora gli buoni &
glicattiuu tucti mēscolati ī sieme / & alhora siconoscerāno
gli buoni da cattiuu: che molti paion buoni che sono cattiu
u: & assai paion cattiuu che sono trouati buoni. Et allho
ra partiranno gli angeli gli buoni da glicattiuu / si chome si
parte il grano dalla paglia. Di. Perche dirà il nostro signo
re uenite benedecti a possedere il regno del padre mio: che
uifu p̄messo p̄fino al comēciamēto del mōdo. Io hebbi fa
me & sete: & uoi midesti mangiare & bere & tucte laltre co
se che dice leuāgelio. Ma. Queste parole ch̄ x̄po dirà s'intē
dono p̄ tucti gl' suoi electi liquali chiamera benedecti: ma
quellaltre parole che lui dirà cioe / Io hebbi fame & sete: &
uoi nō midesti da māgiare ne da bere & tucte laltre cose co
me cōta lo euangelio: q̄lle saranno decte acōfusione de pec
catori che nō pascono & che nō uestono gl' poueri poten
dol fare: ne non tragono alcun di prigione: & che non uisi
toron gl' infermi: ne non feciono alchuna buona opera. Et
po lui dirà a quelli: andate maladecti nel fuoco eternale / &
quelli si poteuano aiutare mētre che uiueuano: chi con di
giuni & orationi: chi cō limosine & cō far dire messe: & p̄
molti altri beni cōe disse la s̄cta scriptura: ma p̄che loro
furono negligentī & pigri & dispgiorono / & caddono nel
peccato: ne non ne sep̄ono uscire: po x̄po gl' dannerà con
gran ragione: & farà incōtra di loro un gran lamēto & di
rà. O cattiuu miseri & peccatori che siate uenuti alla sē
tētia della dānatione. Voi hauesti spatio di pētirui & non
louolesti mai fare: & molte altre parole assai lequali al pre
sēte io restero di dire: p̄che sarebbe troppo lūgo dire: le q̄li
uifaranno decte. Di. Queste parole saranno loro decte cō
bocca o come sarà? Ma. Cōciosia cosa che x̄po sarà li cho
me huomo / e si potrà intēdere & credere che loro saranno
decte cō bocca: ma tucti q̄ti si uedranno apertamēte: & p̄

qual merito saranno saluati / & per qual peccato saranno
dannati nell'inferno.

DISCEPOLO

Quali saranno quelli che periranno senza giudicame
to. Ma. Tutti quelli che peccarono senza legge: co
me gli pagani & giudei che hanno peccato dopo la passio
ne di christo / & hanno tenuta la legge uecchia & non nien
te della nuoua & molti altri che uiuono in diuerse leggi.
Di. Questi cosi facti uedrano loro xpo. Ma. Loro louedra
no aloro danno: peroche glie scripto che loro uedranno
colui ilquale loro crucifixonno: che tucti gli cattiuu consen
tono & consentirono anchora alla morte di christo. Di.
Come ciconsentirono quelli che noluidono mai: ne no
furon a quel tempo! Ma. il nostro signore ricompero tucte
legenti del peccato di Adam. Et qsto ricomperamento fu
p amore che lui sostene in su la croce: questo sinte de faccen
do gli suoi comandanti che lui lascio in terra. Onde tucti
qlli che no gli fanno o che non gli haranno facti: & haran
no facto il contrario / tucti quanti sono partecipi della mor
te di christo si come gli giudei che luccifono.

DISCEPOLO

Quali saranno gli dannati & perduti nell'inferno. Ma.
Gli giudei equali peccorono contro e comandamen
ti della legge innanzi che christo uenisse in terra & non ha
ranno facto penitentia: & anche gli falsi christiani che per
loro male opere rinieghano lo figliuolo di dio. A questi ta
li dira xpo: partiteui da me maladecti & andatene nel fuo
co eternale. Adire qti questi saranno e non si puo sapere p
huomo uiuente / se dio non gliele riuelasse. Ma secodo che
si dice e saranno piu edannati che e saluati. Et di questo la
scriptura del uagelio dice che molti ne saran chiamati: ma
pochi ne saranno electi. Di. Chome giudicheranno gli apo
stoli & gli altri facti huomini e peccatori. Ma. Egli moster
ranno alloro come loro no uolsono credere agli loro dei
ne alli loro facti. Onde egli dirano alloro: uoi siate degni
dogni pena & dogni male: & christo gli tribulera con lira
sua / e luoco gli diuorera. Di. Ha ira il nostro signore! Ma.
Tu debbi sape che xpo no ha ira: poche in lui e / tucto be
ne: anzi gli giudichera piaceuolmete. Ma quando la setia
della diritta danatioe uerra sopra gli peccatori gli parra al

lhora che xpo sia forte ad
ri & gli rei acchusatori. Ma
Laloro ppria conscictia: ip
cte le conscictie saranno ape
dranno tucte le buone ope
le gli difenderano: & gli
opere che loro haranno fa
che loro saranno alluminat
si come il sole e / ueduto d
tra ciascuno la sua consci

DIS

Qome dobbiamo no
ra aperto: & gli uiuui & gli
tutte quate quelle cose ch
bro della uita sie xpo &
stoli & gli altri facti della
lui & i loro cioche doue
peccatori uedrano & con
& exepi loro. Onde nel
no cioche feciono degli
non feciono. Emorti e
che uisono scripte dent
haranno facto cotto elo

DI

Quando el giudicio
uolo fara trabocco
mano stanca nel prof
con tucta la sua compa
lestiale hierusalem. Di.
legge: che giesu passara
adire che christo lassera
agli suoi electi tale con
questo dice la scriptura
stero me medesimo alle
re quell'altra parola che
& dio padre fara ogni c
e / adire che lhumanita
ta regneranno nella diu
huomo & allegrezza se

37

lhora che xpo sia forte adirato. Di. Hāno ligiusti difenso
ri & gli rei acchufatori. Ma. Si bene. Di. Et chi sono! Ma.
Laloro ppria cōsciētia: ipoch allo splēdore della croce tu
cte lecōscientie sarāno aperte & alluminate: & gli giusti ue
dranno tucte lebuone opere che loro haranno facte & ql
le gli difenderāno: & gli cattiu uedrāno tucte le loro male
opere che loro haranno facte & quelle gli accuseranno per
che loro sarāno alluminati nellume dellacroce dixpo. Co
si come il sole e/ ueduto da quelli che hanno occhi cosi ue
dra ciascuno la sua conscientia.

DISCEPOLO

Qome dobbiamo noi intēdere chellibro dellauita sa
ra aperto! & gli uiui & gli morti saranno tucti giudicati di
tutte quāte quelle cose che uifono scripte dētro. Ma. Ellibro
della uita sie xpo & gli libri sono gli ppheti & gli apo
stoli & gli altri sacti della sacta chiesa: che ciascuno uedra ī
lui & ī loro cioche doue uano fare. Et aldi del giudicio gli
peccatori uedrāno & conoscerāno tucti gli amestramenti
& exēpi loro. Onde nellibro dellauita cioe ī xpo ue dran
no cioche feciono degli suoi comādamēti & anche cioche
non feciono. Emorti euiui sarāno giudicati p quelle cose
che uifono scripte dentro. Questo sintēde gli dannati che
haranno facto cōtro el comādamēto del nostro signore.

DISCEPOLO

Qvando el giudicio sera facto che sera poi. Ma. Eldia
uolo sera traboccato con tutti quelli della parte da
mano stanca nel profondo dellinferno: & christo andra
con tucta la sua compagnia nella soprana cipta cioe / lace
lestiale hierusalem. Di. Che uol dire quella parola che si
legge: che giesu passando ministerra alloro. Ma. Tanto e/
adire che christo lassera la forma seruile: & si sidimosterra
agli suoi electi tale come lui e/ nella gloria del padre. Et di
questo dice la scriptura sancta che christo disse: Io manife/
stero me medesimo alloro cioe / agli electi. Di. Che uol di
re quellaltra parola che dice: Che lui dara il regno a Dio:
& dio padre sera ogni chosa in tucte le chose. Ma. Tanto
e/ adire che lhumanita di christo & la sancta chiesa tut/
ta regneranno nella diuinita: & dio sera allegrezza dogni
huomo & allegrezza sempiterna che non hara mai fine:

Et dio fara gioia di tuoti con gran festa : & ciascuno hara
la sua gioia interamete : & ancora tuote insieme harano co
munale allegrezza / peroche loro uedranno xpo nella sua
maiesta . Di . Appresso a questo che fara del mondo ! Ma .
Gliardera tuoto : cosi come lacqua del diluuio uccise ogni
gete / & cresce sopra gli piu alti moti del mondo quindici cu
biti : cosi questo fuoco consumera tuote legenti : & ardera
marauigliosamete / & periranno tuoti gli doli . Di . Perira
il mondo di tuoto i tuoto : o come fara poi ! Ma . Eno perira
altrimeti : che quello cielo & quella terra che e teste fara al
hora . Ma esara gran mutameto nelle cose di questo mon
do : & certe cose pirano / si come caldo : freddo : neue : ghiac
cio : nebbia : & tuoni : & laltre tribulationi del modo . Et p
questo perimeto tuoti gli elemeti farano purgati & rimar
rano tuoti necti senza alcuna corruptione : poche glie scrip
to che dio glimutera / & farano mutati . Et chosi come gli
nostri corpi periranno che noi habbiamo teste : & hareno
altri corpi piu begli & migliori : chosi la figura di questo
mondo passera / & hara poi piu gloriosa forma : peroche
glie scripto che dio fara nuouo cielo & nuoua terra / & rin
nouera lo sole & le stelle che teste non chalano dandare / &
allhora siriposerano nelloro luogo sicche mai non simoue
ranno : el fermameto tuoto quanto si ferma si che mai no
hara mouimeto : & lacque de fiumi & delle fontane & tuote
laltre acque torneranno al mare maggiore & li si fermeran
no . El cielo si uestira del splendor del sole : & il sole fara septe
cotanti piu lucete che no e teste : & la luna & le stelle saran
no uestite di molta grandissima chiarezza . Lacqua laqua
le tocco christo / & che lauo molti corpi di facti huomini :
fara piu chiara & necta che christallo . La terra che nutrico
xpo fara tuota come il paradiso delle delitie . Et pch later
ra fu insanguinata del sangue di molti martyri / fara facta bel
la di molte maniere di fiori : come e digigli : rose : & uiuo
le / le quali mai non periranno . Et questo e quello mutame
to che dio fara : che la terra laquale fu maladecta pel pecca
to del primo huomo : & e stata piena di bonache / dorticche
& di spine & daltre tribulationi / fara benedecta da xpo eter
nalmente : & mai no hara dolore . DISCEPOLO
TV hai pieno el cuor mio di spirituale consolatione :

na pure uoglio anchora tu
ti & lesacte . Ma . Loro gli ha
chel sole ! & anche saranno
che eta saranno loro . Ma .
Christo quando lui risuscito
Dierentadua anni . Di . T
eta di trenta anni : adun
debbi sapere che da trenta a
chiama una eta . Di . Saranno
ro saranno nudi : ma mai no
che haueffi si bella ueste cho
de angelica / lacui bellezza m
to e bella . Et del membro c
pu uergogna : seno chome no
do luno guarda laltro : che tu
to & fara factu tuoto spiritua
lalo uesta fara di salute : & l
za . Di . Potranno loro diliceti
ro no uorrano : ne ache no po
& p qto loro faranno franca
uorrano : & i tuoti qti il uog
loro uifaranno subitamete &
Ma che farano loro ! Ma . No a
darlo . Di . Quale e la loro sop
uedete idio & diricordarsi de
sto mondo . Di . Se loro sirico
che loro hebbono in questo mo
ro pfecta gioia ! Ma . Si hano be
cresce piu la loro gioia / pche lo
desiderio carnale di qsto modo
liere che torna uictorioso dall
DISCEP
Atua lingua sancta mha l
alteza : ma anchora riprie
te chose del bene degli electi .
haranno e si grande che non
alchuno huomo . Et pero il n
stoli somariamete che locchio
orecchi udire : ne incuore dhuo

38
ma pure uoglio anchora tu midica che corpo harāno esā
eti & lesācte. Ma. Loro gliharāno septe cotanti piu lucenti
chel sole! & anche saranno pieni di tucte belleze. Di. Di
che eta saranno loro. Ma. Di quella medesima che era
Christo quando lui risuscito. Di. Diche eta era lui! Ma.
Ditrentadua anni. Di. Tu mhai decto che lui risuscitera
in eta di trenta anni: adunque come e/ questo! Ma. Tu
debbi sapere che da trenta anni infino alli trentacinque si
chiama una eta. Di. Saranno loro nudi o uestiti! Ma. Lo-
ro saranno nudi: ma mai non fu huomo in questo mondo
che hauessi si bella ueste chome loro haranno. Et sera ue-
ste angelica/ lacui bellezza mai non sipotrebbe pensare tā
to e/ bella. Et del membro che si cela loro non haranno
piu uergogna: senō chome noi habbiamo degli occhi quā
do luno guarda laltro: che tucto il carnal uolere sera mor-
to & sera factō tucto spirituale & uoglio che tu sappia ch
l loro uesta sera di salute: & lanima sera uestita dallegre-
za. Di. Potrāno loro idilicētia far cioch uorrāno. Ma. Lo-
ro nō uorrāno: ne āche nō potrāno pēsare altro che bene
& p qsto loro faranno francamte tucto qto qllo che loro
uorranno: & i tucti qti iluoghi che loro uorranno essere/
loro uifaranno subitamēte & senza alcuna graueza. Di.
Ma che farāno loro! Ma. Nō altro senō guardare dio & lo
darlo. Di. Quale e/ l loro soprana gioia. Ma. Solamte di
uedere idio & diricordarsi de mali che loro haueuano in q
sto mondo. Di. Se loro siricordono del bene & del male
che loro hebbono in questo mōdo: adunche nō hanno lo-
ro pfecta gioia! Ma. Si hāno bene: ma p questa memoria
cresce piu l loro gioia/ pche loro hāno uinto & passato il
desiderio carnale di qsto mōdo: & son simiglianti alcaua-
liere che torna uictorioso dalla battaglia agli loro amici.

DISCEPOLO

L Atua lingua sancta mha leuato da terra sopra la sua
alteza: ma anchora ti priego che tu midicha alquan-
te chose del bene degli electi. Ma. Quello bene che loro
haranno e/ si grande che non sipuo dire ne pensare per
alchuno huomo. Et pero il nostro signore disse agli apo-
stoli sōmariamēte che locchio nō potrebbe uedere: ne gli
orecchi udire: ne incuore dhuomo uenire libeni & legioie

fanno l'allegreze che haranno q̄lli che amarono lui cioe/ q̄lli che farāno glisuoī comādamēti. Di. Perche disse lui ī si poche parole cosi alto bene. Ma. perche lhuomo non puo piu in tēdere ne uedere senō tanto q̄to lanatura porta. Onde se christo hauesse decto di quelli beni che sono in cielo singu larmēte loro nō potrebon mai essere intesi p nessun huo/ mo / pche q̄gli beni sono sopra tucti glibenī terreni / & so pra tucto losenno humano : & anche ce unaltra ragione/ che christo disse sōmariamēte che lui nō uolle che glisauī della scriptura exponessono leparole sue: & che netrahes/ fino altri intēdimēti & grādi fructi p nostra salute & sua. Di. Ben ti priego plamor di dio che tu midica alcuna co/ sa di quelli beni: siche io itēda alcuna cosa: & chio habbia alcuna cōsolatione. Ma . Loro harāno uita cō allegrezza ppetuale: & abbōdantia ditucti glibenī sēza alcuno man camēto: & harāno sēno & letitia & securita. Di. Dī mi que sto piu apertamēte. Ma. Locorpo ha septe glorie ī spetiali ta: & lanima nhara altre septe: elcorpo hara bellezza legge reza/ forteza/ franchezza/ dilecto/ sanita/ & uita perpetuale: lanima hara sapientia: amicitia: concordia: potesta: securi ta: gioia: & gloria eternale.

DISCEPOLO

Qotanto mhai leuato in gloria/ che per te io conosco quello che io bramauo piu disapere : ma io uoglio che tipiaccia disatiarmi anchora di quelli beni celestiali piu chiaramente. Ma . Io non tenepotrei ben satiare : ma rispondimi a questo chi tidiro. Di. Volentieri. Ma. piacerebetti se tu fussi si bello chome fu' Absalone che nel suo corpo non fu conosciuta macula: anzi siglifurono cono/ sciate tucte le belleze interamente : & glisuoī capegli non diuisauano daloro tanta era lalor bellezza: & erano colti & uēduti come loro. Di. Gran cosa sarebbe ame se questo fussi & hauessi. Ma. hor se con questo tu hauessi la forza di Sansone che uinse & atterroe mille forti huomini & bene armati solamēte cō una mascella dasino ch̄ lui trouo pla uia & nō hauendo altre arme. Di. Se questo io hauessi : in grādissimo bene meloterrei. Ma. Et se con queste cose che io ho decte tu fussi frāco come fu Iulio Cesare achi obedi tucto il mondo. Di. Molto lharei caro. Ma. Hor se tu fus/

si così ricco & così sa
questo mondo di cioc
loterrei in grādissimo
chome fu Moyses che n
corpo : ne occhio ne de
che lui stette uiuo. Di.
si questo. Ma . Et se co
disopra tu hauessi tant
uissē appresso ch̄ mille
be: io non uoglio dire t
possāza & liberta dipo
ste/ & hauerla per me: i
io fussi Re di corona .
q̄ste cose: ogni huomo g
pra tucti glhuomini de
tu stia cheto: & udirai a
Maestro di cioche tipi
rezza .

SEt tu hauessi con q
pra elgran senno d
te queste chose chosi che
sti tu: Di. Io nesarei tan
re ne dire. Ma . Et se cor
glhuomini di questo mo
amato David da Ionath
cioche uoleua luno uoleu
questa se io lhauessi. Ma.
dassono teo in questo m
pio : che furono in tale
huomini come loro eran
re un huomo / tanto sac
Di. Se io hauesse questo
te che hauesse meglio di
sente come il Re Alexan
trade & tucte legenti : l
solo senza altra signori
sto hauessi. Ma. Et anch
ti glhuomini del mond
trouaua che tucti glhu

39
si così ricco & così sauo come fu Salamone che nō falli i
questo mondo di cioche il cuore suo desidero! Di. Ben me
loterrei in grādissimo dono. Ma . Et se tu fussi chosi sano
chome fu Moyses che nō seppe mai che si fusse male nel suo
corpo : ne occhio ne dente nō glimanco intucto il tempo
che lui stette uiuo. Di. Molto sarei auēturato se io haues-
si questo . Ma . Et se con tucte queste cose che io tho decte
disopra tu hauessi tanta uita q̄ta hebbe Metusalem : el q̄le
uissē appresso ch̄ mille anni. Di. Grādissima cosa mi fareb-
be: io non uoglio dire tucte queste chose : ma se io hauessi
possāza & liberta di potermi eleggere pur una sola di que-
ste & hauerla per me: io lamerei & harela piu chara che se
io fussi Re di corona . Et se fusse uno huomo che hauessi
q̄ste cose: ogni huomo gli doerrebbe portare honore so-
pra tucti gli huomini del mōdo. Ma. Hora ti comando che
tu stia cheto: & udirai ancora maggior cose & piu alte. Di.
Maestro di cioche ti piace chel tuo dire mida grande alle-
grezza . MAESTRO

SE tu hauessi con queste chose che io tho decte diso-
pra el gran senno di Salamone: alquale furono aper-
te queste chose chosi chome sono ascose anoi: che ne dire-
sti tu! Di. Io ne farei tanto contento che nol potrei conta-
re ne dire. Ma . Et se con questo tu hauessi gratia che tutti
gli huomini di questo mondo tamassono tanto quanto fu
amato Dauid da Ionathas : & Ionathas da Dauid : che
cioche uoleua luno uoleua laltro. Di . Gran cosa sarebbe
questa se io lhauessi. Ma. Et ancora se tucte legenti saccor-
dassono teco in questo mondo come saccordo Lelio & Sci-
pio : che furono in tale accordo insieme che essendo due
huomini come loro erano: lagente diceua che egli era pu-
re un huomo / tanto saccordouano interamente insieme.
Di. Se io hauesse questo : non darei uanto a huomo uiuen-
te che hauesse meglio di me. Ma . Ma se tu fussi chosi pos-
sente come il Re Alexandro che signoreggio tucte le con-
trade & tucte legenti : siche ciaschuno conuersaua per se
solo senza altra signoria. Di. Molto sarei exaltato se que-
sto hauessi. Ma. Et anchora se tu fussi così honorato da tut-
ti gli huomini del mondo come fu Ioseph in egypto : che si
trouaua che tucti gli huomini grādi & mezani & piccolini

come loro louedeuano loro gittauano leniani in terra & si loadorauano. Di. Maestro mio sio hauessi q̄sto / chi potrebbe dire lagioia chio harei? Ma. Et se tu fussi cosi sicuro come fu Helia & Enoc / che furono assicurati di non morire mai : cosi se tu fussi assicurato da dio di douere uiuere fino alla fine di questo mōdo. Di. Questa misfarebbe gratia tāta che nessuno lopotrebbe presumere. Ma. Et se tu hauessi uno amico elquale tu amassi tanto quanto temedesimo & hauessi tuete lerichezze che hebbe Marco Crasso. Di. Allhora harei allegrezza & gioia fornita: ne non so che io midica tanto bene miparrebbe hauere : & non uoglio dire dhauerle queste chose / ma pure eldire midilectatāto come se io hauessi trouato un grādissimo thesoro.

MAESTRO

HOra ti uoglio dire che labellezza di Absalone farebbe lamaggior brutteza che potesse essere rispetto alla bellezza che haranno gli electi di dio: quando loro saranno risuscitati con gli loro corpi : che ciascuno fara septe cotāti piu lucenti che non e il sole & fara pieno di tuete le bellezze. Et la forteza di Sansone farebbe lamaggior debolezza che sia appresso la forteza che hara lanima col corpo glorificato: che lui fara si forte / che lui fara cioche lui uorra senza alchuno contrasto. Et la leggerezza di smael farebbe lamaggiore grauezza del mondo appresso la leggerezza che harāno: che ciascuno fara cosi leggieri / ch̄ potra saltare di terra ī cielo / & di cielo ī terra cosi ageuolmēte & chosi presto come lui lhara pensato: & potra andare da leuante al ponente / & damedzo di ad aquilone chosi presto come si batte & apre locchio. Et la franchezza di Iulio Cesare farebbe lamaggior seruitu che lhuomo potesse dire rispetto alla frāchezza che hara uno degli electi: che lui fara si franco che lui stara sopra lamorte & sopra lapaura & sopra ogni altro dolore : & signoreggera tueti gli beni. Et larichezza di Salomone farebbe lamaggior pouerta che lhuomo potesse hauere : rispetto larichezza che hara cholui che fara nel regno di dio : che lui hara si gran ricchezza che tueto cioch̄ lui uorra hara. Et la sanita di Moyses farebbe lamaggiore infermita che sipotesse p̄sare p huomo appresso la sanita che hara ciascuno fedele di dio: che lui fara si sano /

che mai imperpetuo non
infirmata ne pena. Et la
farebbe lapiu brieve mo
che colui hara che fara
uiuera senza fine in gra
sapientia che hebbe Sal
che nel mondo sipotesse
grandissima che harann
ti quelli che sono in par
che lui fa tueto cioche
& fa tueto quello che lu
lo che lui uole uedere i
hebbe Dauid & Ionath
amicitia che sipotesse ma
lanima beata con glisan
li & archangeli che tuet
semedesimo: & christo
delquale e sopra tueti c
dia che hebbe Lelio & S
dia che fusse mai: rispe
ua con tueta lacorte cel
sua discordia. Et lapo
nor potere che sipotesse
che ha lanima sancta: c
uole fare senza mancha
ta dalcuna cosa. Et la se
lamaggior dubitanza ch
rita che hara lanima be
& quella dignita che l
amicitia dellamico sar
ra uno degli electi di di
non sipotrebbe contar
no niente appresso di q
sce sempre mai. Et lh
farebbe lamaggiore o
che dio portera hono
lo. Et gli angeli tueti g
cipi: & cosi tueti glisan
allaltro: & li sifinira la

che mai imperpetuo non potra hauere ne sentire alcuna infirmita ne pena . Et lalonga uita che hebbe Metusalem sarebbe lapiu brieue morte delmōdo / respecto quella uita che colui hara che sara ī paradiso: che nō morra mai anzi uiuera senza fine in grandissima gioia & allegrezza . Et la sapientia che hebbe Salomone sarebbe lamaggior pazia che nel mondo sipotesse contare / respecto della sapientia grandissima che haranno & anche che hanno tucti quanti quelli che sono in paradiso: che ciascheduno e / si sauiο: che lui fa tucto cioche e / facto in questo misero mondo: & fa tucto quello che lui uole sapere: & tucto q̄to quello che lui uole uedere in dio padre . Et lamicitia laquale hebbe Dauid & Ionathas insieme sarebbe lamaggiore inimicitia che sipotessi mai udire / app̄sso lamicitia che hara lanima beata con gli sancti & con lesancte & con gli angeli & archangeli che tucti quanti amano lun laltro chome semedesimo: & christo gli amera chome sestesso . Lamore delquale e / sopra tucti quāti gli altri amori . Et la concordia che hebbe Lelio & Scipio sarebbe lamaggior discordia che fusse mai: respecto la concordia che ha lanima salua con tucta lacorte celestiale / che non uipuo esser mai nessuna discordia . Et lapossanza di Alexandro sarebbe il minor potere che sipotesse mai trouare respecto lapossanza che ha lanima sancta : che ha tale possanza che fa cioche uole fare senza manchamento : ne nō puo essere sforzata dalcuna cosa . Et la securita di Enoc & di Helia sarebbe lamaggior dubitanza che fusse mai apresso aquella securita che hara lanima beata laquale e / sicura che quel bene & quella dignita che lei ha non lapuo mai perdere . Et lamicitia dellamico sarebbe niēte apresso lamicitia che hara uno degli electi di dio / che tucti samerāno insieme si ch non sipotrebbe contare ne dire . Tucti gli amori terreni sono niente appresso di quello amore celestiale: elquale cresce sempre mai . Et lhonore che hebbe Ioseph in egypto sarebbe lamaggiore onta del mondo . Che tu debbi sapere che dio portera honore agli electi come al proprio figliuolo . Et gli angeli tucti gli porteranno honore come a principi: & cosi tucti gli sancti & lesancte faranno honore luno allaltro: & li sifinira laparola di christo della gran promes

sa che lui ci ha facta li doue lui dice: che occhio dhuomo non potrebbe uedere ne orecchi udire: ne il cuore nullo potrebbe p̄sare ne presumere quello che lui ha apparecchia

Hto a quelli che lameranno. **MAESTRO**
Ora mi uoglio posare horamai: perche io non conosco chi ti possa piu dire niente: & si tho detto assai al mio parere che queste cose ti possono essere chare & aciasche duno christiano: & gran cōsolatione & conforto & fructo di ciascuna anima che dara audiētia a queste cose che gli dimostreranno la uia del bene & del male. Del bene intende per farlo: del male si intende per non farlo: & entrare in tal uia che lui habbia gli beni che sono contati di sopra & che lui possa habitare con gli electi di dio ī quel paradiso che e pieno di tutte allegrezze: el quale regno e senza fine in secula seculorum. Amen **DISCEPOLO**

Si come tu hai ripieno me di spirituale consolatione & di gioia: cosi ti renda dio la sua gratia / & mettati nella compagnia di quelli electi in quel palazzo che tu hai detto di sopra: che lanima mia per te e ripiena di grandi lecto & di gran conforto. Onde io spero in dio: & nella tua bonta maestro: che tu mi hai aperta tal uia che noi habiteremo iusieme in quella cipta di hierusalem con quella compagnia d'angeli & di sancti & di sancte: la quale compagnia mai non puo ne uole partirsi in infinita secula seculorum. Amen.

Confinito e il libro chiamato **Lucidario** Cioe / dichiarato re di molte belle & sottili domande & quistioni
Impresso in Firenze ad petitione di Ser Piero
Pacini da Pescia.

Incomincia la uoſa di
L V C I D A
Prologo del detto libro
Principio del detto libro & e
coſa e dio
In qual luogo e la cōuerſatio
Sudio tucte lechoſe
Qual fu la cagione che'l mondo
Sono gli elementi il noſtro
Che aduene degli angeli che
do gli altri furono cacciati
Che forma hanno gli angeli
Perche fu facto lhuomo
Perche fece idio gli animali
In qual luogo fu facto Adam
In qual luogo fu facto la femina
In qual luogo ando poi Ada
Come pote mai hauer merze
Perche uenne dio in femina
Perche ſtette dio ſerrato nel
ria noue meſi
Apparue alcun miraculo nel
Perche non fece Dio miraculo
Perche fu idio baptezato
Perche diſſe chriſto in ſu lacro
perche mai tu abandonato
Perche diſſe idio / Consumato
Apparue alcun miraculo ne
Che dono il padre al figliuolo
lui fece
Perche ſtette chriſto nel mondo
& un di.
Che forma hebbe xpo dapo
Monto xpo ſolo in cielo
Ache modo e la chieſa capo
gli amici ſuoi ſono le mem
Come ſi puo dire che chriſto
che pare anoi che ſia pan
Quali ſono quelli huomin

491

CIncomincia la uoſa di queſto libro chiamato
L V C I D A R I O

Prologo del decto libro	a Carte .i.
Principio del decto libro & e/ la prima domanda / che coſa e/ dio	.i.
In qual luogo e/ la cōuerſatione del noſtro ſignore	ii.
Sa idio tuete lechoſe	iii.
Qual fu la cagione che/ mondo fuſſe creato	iii.
Sentono gli elementi il noſtro ſignore	iii.
Che aduenne degli angeli che rimano in cielo quã do gli altri furono cacciati	v.
Che forma hanno gli angeli	v.
Perche fu facto l'huomo	v.
Perche fece idio gli animali	vi.
In qual luogo fu facto Adam primo huomo	vi.
In qual luogo fu facta la femina	vi.
In qual luogo andò poi Adam & Eua	viii.
Come pote mai hauer merze Adam & Eua	viii.
Perche uenne dio in femina	viii.
Perche ſtette dio ſerrato nel uentre della uergine Ma ria noue meſi	viii.
Apparue alcun miraculo nella natiuita di xpo	x.
Perche non fece Dio miraculi iſino in trenta anni	x.
Perche fu idio baptezato	xi.
Perche diſſe chriſto in ſu la croce dio mio dio mio perche mai tu abandonato	xi.
Perche diſſe idio / Consumatum eſt	xii.
Apparue alcun miraculo nella morte di xpo	xii.
Che dono il padre al figliuolo per queſto bene che lui fece	xii.
Perche ſtette chriſto nel monumento due nocte & un di.	xiii.
Che forma hebbe xpo dappoi che lui riſuscito	xiii.
Montò xpo ſolo in cielo	xiii.
Ache modo e/ la chieſa capo & corpo di Xpo & gli amici ſuoi ſono le membra	xiii.
Come ſi puo dire che chriſto ſia carne & ſangue che pare a noi che ſia pane & uino	xiii.
Quali ſono quelli huomini che uſano il corpo	

di christo	xy.
Dobbiamo noi dire la parola di dio aglicattui huomini	xyi.
Capitoli del secondo Libro	
E uero che il peccato sia niente	xyi.
Homicidio & adulterio sono glimaggiori pecca ti che sieno	xyii.
Che di tu di quelli che pigliano lhabito religio so & in pocho tempo lolasciano & diuetano peggiori che prima	xyii.
Perche molti buoni huoi hāno hauere psperi ta: & molti cattui hāno pouerta & aduersita	xyii.
Sono cattui quelli che hanno aduersita in que sto mondo	xyiii.
Dichi sono lesignorie de buoni o decattui	xyiii.
Perche sostengono glielecti laduersita delmō do con glicattui	xyiii.
Dio puo tucte le cose	xyiii.
Le bestie perche infermano & muoiono nō co noscendo il peccato	xyiii.
Che cosa e/ losguardo del nostro signore	xyiii.
Dio perche lascia peccare glibuoni huomini	xx.
Che fara de saracini & pagani che non conosco no christo	xx.
Furon facte lanime alcominciamento delmon do o create di di in di	xx.
In q̄ti di si forma il corpo neluētre dellamadre	xx.
Perche e/ chiamato brutto el corpo che nasce di christiano & dichristiana	xxi.
E/ gran cosa lobaptesimo	xxii.
E/ alcuno profitto andare in hierusalem & uisita re gliluoghi sancti che uifono.	xxii.
Dio pche nō ordino che quādo lhuomo haues se mangiato una uolta che lui stessi poi tucta la septimana senza mangiare	xxii.
El giudice pecca quando giudica gliladri & gli cattui huomini	xxiii.
Perche imparano piu gligiouani che egrandi	xxiii.
Larca di xpo e/ ella doue dette la legge a Moysē	xxiii.

Gliangeli guardano gl
Glidemoni hanno agiu
Vale allhuomo che sta
La morte perche sichia
Perche non fa ciascuno
Dio pche nō uolse che
Christo pche disse alla
son mandato se non a
della casa di israel
Nuoce agluoiini buon
Nuoce agluomini san
luogo sacro
Gioua agluomini catt
in luogo sacro

Capitol

Che auiene aglihuon
lano di questa uita
In qual luogo e/ il purg
Che fuoco e/ quello del
Chi son quelli che uann
to tempo uistanno
In qual luogo son messe
Quanti angeli caddono
Queste noue pene perche
Come sono loro posti i
Gligiusti haranno piace
gli tormentare
In qual luogo stauano
zi che dio uenisse in t
Lanime de giusti cono
Hanno lanime giuste
Lanime giuste fanno
Onde uengono gliso
Diquale femina nasc
Diquale luogo uerra E
Quale e/ la prima resu
Risusciteranno quell

42

Gliangeli guardano glhuomini ī tucte lecripta	xxiiii.
Glidemoni hanno agiudicare glhuomini	xxiiii.
Vale allhuomo che sta in peccato elben fare	xxv.
Lamorte perche sichiama morte	xxv.
Perche non fa ciascuno huomo bene	xxv.
Dio pche nō uolse che lhuō sapesse il suo fine	xxvi.
Christo pche disse alla femina Cananea : io nō son mandato se non alle pecore che perirono della casa disrael	xxvi.
Nuoce aglhuōini buoni di q̄l morte muoiono	xxvii.
Nuoce aglhuomini sancti se non son seppelliti in luogo sacro	xxvii.
Gioua aglhuomini cattiuī se loro sono sepelliti in luogo sacro	xxvii.

Capitoli del terzo Libro.

C he auiene aglhuomini giusti quando pas sano di questa uita	xxvii.
In qual luogo e il purgatorio	xxviii.
Che fuoco e quello del purgatorio	xxviii.
Chi son quelli che uanno al purgatorio & quan to tempo uistanno	xxviii.
In qual luogo son messe lanime nel purgatorio	xxviii.
Quanti angeli caddono di cielo	xxviii.
Queste noue pene perche furono facte	xxx.
Come sono loro posti in quelle pene	xxx.
Gli giusti haranno piacere de cattiuī uedendo gli tormentare	xxxi.
In qual luogo stauano gl sancti huomini innā zi che dio uenisse in terra	xxxi.
Lanime de giusti conosconsi īsieme doue sono	xxxi.
Hanno lanime giuste perfecta gioia	xxxii.
Lanime giuste fanno tucte le cose	xxxii.
Onde uengono glisogni	xxxiii.
Diquale femina nascera antixpo	xxxiii.
Diquale luogo uerra Enoc & Helia	xxxiii.
Quale e la prima resurrectione	xxxiiii.
Risusciteranno quelli che sono morti nel cor	

po della madre	xxxv.
Come risusciteranno gligueri: gobbi: & altri	xxxv.
storpiati	xxxv.
Ache hora fara facto elgiudicio	xxxv.
Doue si fara questo giudicio	xxxv.
Gliapostoli haranno sedie	xxxvi.
Come fara facto elgiudicio	xxxvi.
Quali sarano qlli che pirano seza giudicio	xxxvi.
Quali saranno glidānati & pđuti nelliferno	xxxvi.
Come dobbiamo noi itēdere che libro della	
uita fara aperto: & gliuiui & glimorti saran	
no giudicati di quelle cose che uisitroueran	
no scripte	xxxvii.
Quādo elgiudicio fara facto che fara poi	xxxvii.
Che corpo haranno esancti & lesancte	xxxviii.
Che bene haranno glielecti	xxxviii.
Glibeni celestiali che beni son loro	xxxviii.
Glibeni celestiali son senza comparatione so	
pra tuetti gli altri beni	xxxviiii.
Labelleza di Absolone fara una bruttezza ri	
specto quella deglielecti quando saranno ri	
suscitati con gliloro corpi	xxxviiii.

FINIS



57331

A. R. 2. 43

B.E.

A. H. 2, 43

cc. 42





